QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
14 Novembre 1953
Anno IX - Num. 265
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 in Roma - Rivi spettacoli L. 900 in Roma - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I diritti del Presidente

E' nel voto di tutti che alla prossima apertura del Parlamento si addivenga rapidamente all'elezione dei cinque giudici la cui nomina spetta ai deputati ed ai senatori in seduta comune e che la D.C. rinunzi alla candidatura di un monarchico per la contraddizione che noi consente. Giustamente il Poggi osserva essere mai accaduto che un partito, il quale porta come sua norma una volontà di sovversione costituzionale, abbia preteso di fare parte dell'organo più tipico di conservazione e tutela di quella istituzione che si vuole conservare, nè sono frequenti i casi che un monarchico abbia aiutato dei repubblicani a controllare lo Stato preferendoli a dei fedeli alla Costituzione e viceversa.

Il ritardo della nomina della Corte costituzionale ha già creato molti guai: quelli che conosciamo (il risultato delle elezioni del 7 giugno) e quelli che sorgono ogni giorno non regolati dagli istituti che la Costituzione prevede.

La sola Magistratura ha eletto in tempo i suoi cinque rappresentanti ed è unanime parere essere stata felicissima la scelta. Quando finalmente il Parlamento avrà eletto i suoi, spetterà al Presidente della Repubblica la nomina degli ultimi cinque che la Costituzione gli affida. Perchè questa nomina possa a suo tempo procedere spedita, è necessario rimuovere i molti e troppi intoppi che ne ritarderebbero ancora la composizione. Si è citato l'art. 89 pel quale nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti che ne assumono la responsabilità, e quindi necessaria anche la controfirma del Presidente del Consiglio per la nomina dei cinque. Il Senato molto esplicitamente ha negato in un primo tempo che questa interpretazione possa trovare applicazione nel caso della nomina dei cinque giudici: ma la maggioranza democristiana della Camera fu di avviso opposto. Fra Senato e Camera la discussione si è prolungata per colpa del governo De Gasperi fino ad oggi, sostenendo poi in ultimo la maggioranza parlamentare che non vi era più differenza sostanziale fra la formula del Senato e quella della Camera, perchè la controfirma del Presidente del Consiglio, prevista nel testo del Senato, comporta l'assunzione di una responsabilità politica. La nomina cioè veniva ad assumere la natura di un atto complesso cui concorrono la volontà del Presidente della Repubblica e quella del Presidente del Consiglio. L'allora ministro guardasigilli Zoli ha poi trovato il mezzo di non fare nulla, sostenendo che soltanto una legge costituzionale può interpretare il significato della controfirma del Presidente del Consiglio apposta al decreto del Capo dello Stato; incompetente quindi la Camera in quel momento a prendere una decisione. Se l'on. Zoli o qualche membro della Democrazia Cristiana riproponesse questa pregiudiziale, addio Corte costituzionale. Si è cercato per parte di qualche deputato di trovare un compromesso. La nomina dei cinque rappresenta uno di quegli atti di iniziativa del Presidente della Repubblica — atti autonomi ed atti maiestatici — i quali non possono, sotto pretesto di salvare la irresponsabilità del Presidente, essere affidati all'iniziativa del governo, ed essere quindi la controfirma sulla proposta per la designazione dei giudici in palese contrasto con tutte queste premesse.

Il Presidente del Consiglio però non ha l'obbligo di apporre la sua controfirma, se non aderisce all'iniziativa del Capo dello Stato, e può negarla. In questo caso però si verifica una grave crisi e non solo ministeriale, ma della stessa presidenza della Repubblica. Questa tesi è assai complicata e nella parte sostanziale contraddittoria ed ambigua non essendo chiarito nè il potere del Presidente del Consiglio nè quello del Presidente della Repubblica. E' positivo invece che, per ragioni giuridiche e politiche, il Presidente della Repubblica, *senza limitazione alcuna, senza alcuna interferenza*, ha la facoltà di nominare i cinque giudici. Per questo provvedimento non è applicabile l'art 89 come non è applicabile per la nomina dei senatori a vita.

Nella seduta del Senato del 10 marzo 1953 ho chiesto al guardasigilli Zoli quali poteri la Costituzione dia al Presidente della Repubblica coll'art. 88, e se questi poteri devono essere firmati dal Presidente del Consiglio. L'art. 88 dice: « Il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere sentito il parere dei due presidenti ». Anche in questo caso, Ella, on. Zoli, sostiene essere assoluta e senza eccezione la prescrizione dell'articolo 89? L'on. Zoli non ha risposto. — chiedo io —, che succederebbe nel caso, raro, ma non impossibile, che un Presidente della Repubblica fosse convinto doversi procedere allo scioglimento delle Camere nell'interesse del Paese contrario al ministero in carica? La scena sarebbe interessante: il Presidente della Repubblica convoca in udienza il Presidente del Consiglio e con parole più diplomatiche, ma sostanzialmente identiche alle mie, gli fa questo discorso: Caro Presidente, ho la coscienza che il suo governo non abbia più il consenso della Nazione; ho deciso di sciogliere le Camere: L'avverto che ho già sentito (e nulla più) i due presidenti Camera-Senato: mi fa la cortesia di controfirmare il relativo decreto?

Presidente del Consiglio: — Ho la grande maggioranza alla Camera e non sono in minoranza al Senato; non credo quindi di poter aderire alla sua proposta.

Così il maggior potere del Presidente della Repubblica è nullo e questa nullità è contraria alla lettera e allo spirito dell'art. 88. E' quindi di evidente che l'art. 89 non ha quella assoluta rigidezza che l'on. Zoli ed il governo De Gasperi hanno voluto attribuirgli.

Altre ragioni politiche confermano questa interpretazione. Tutta la nostra Costituzione è contro ogni forma di strapotere; e strapotere sarebbe se su quindici giudici, nella realtà dieci fossero favorevoli al governo. In queste condizioni lo svolgimento di una vita veramente democratica sarebbe gravemente compromesso.

Non ho il minimo dubbio che, Presidente del Consiglio Pella e guardasigilli l'esimio magistrato Azzara, tutte quelle logomachie saranno archiviate e l'on. Einaudi nominerà i suoi cinque giudici, che formeranno anche un utilissimo equilibrio fra quelli eletti dalla Camera e dalla Magistratura.

a. f.

LA VERTENZA ITALO-JUGOSLAVA PER TRIESTE

Un passo degli alleati a Roma ed a Belgrado per organizzare una conferenza a cinque

Gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e S. U. ricevuti a Palazzo Chigi - Una nota ufficiosa: «Se il convegno sarà impostato con l'intenzione di giungere ad una equa soluzione, l'Italia potrebbe accantonare le pregiudiziali di carattere formale»

Roma, 13 novembre.

La « buona volontà » con cui le varie Cancellerie si sono rimesse al lavoro, appena placati gli echi dei luttuosi avvenimenti triestini, ha dato esca nelle ultime ventiquattro ore ad una serie di voci che danno per sicura l'imminente convocazione di una conferenza preliminare a cinque per avviare a soluzione i problemi del T. L. T. Le voci sono tutte di provenienza inglese, americana e jugoslava: esprimono, in effetti, il desiderio di quei circoli di arrivare al più presto possibile ad una discussione diretta, anche se limitata per il momento al livello dei tecnici » e con compiti soltanto informativi.

Il portavoce di Palazzo Chigi, tuttavia, ha smentito quest'oggi che l'Italia abbia ricevuto comunicazioni in merito alla convocazione di una simile conferenza e tanto meno, quindi, che l'abbia accettata. Attualmente — ha aggiunto il portavoce — non vi sono neppure contatti diretti tra il Governo italiano e quello jugoslavo in merito a proposte del genere.

La smentita fa testo e fino a prova contraria non è lecito porla in dubbio. Occorre prendere la smentita come dettata soprattutto dalla necessità di un riserbo ufficiale in attesa del ritorno del Presidente del Consiglio da Ankara. Tanto più che questa sera l'ambasciatore americano signora Luce, l'ambasciatore francese signor Du Pare e l'incaricato d'affari inglese Ross si sono recati a Palazzo Chigi per questioni inerenti Trieste.

Negli ambienti giornalistici e politici della capitale si crede, però, che la visita dei due ambasciatori e dell'incaricato di affari sia da mettere in diretta relazione con la conferenza preliminare tecnica proposta da Belgrado. Dunque, anche se nulla di ufficiale è stato comunicato al riguardo, un incontro del tipo di quello prospettato in linea di massima è considerato positivamente negli ambienti politici romani.

L'on. Pella, e quel che ne sappiamo, ebbe già occasione di accennarne nei colloqui che ha avuto nei giorni scorsi con alcuni esponenti dei partiti e stasera da varie parti si esprimeva l'avviso — come riferisce l'agenzia *Italia* — che, se il convegno fosse convocato con la reale intenzione di impostare una soddisfacente ed equa soluzione, da parte dell'Italia potrebbero essere accantonate le pregiudiziali di carattere formale ».

Le pregiudiziali sinora in piedi riguardano, come si sa, il preventivo trasferimento dei poteri nella « zona A »: ma l'ostacolo verrebbe superato mettendo bene in chiaro che si tratta di una conferenza a scopo esplorativo, che lascerebbe impregiudicate le posizioni di principio delle parti interessate. Tanto che sui suoi lavori verrebbe imposto il vincolo del segreto.

L'impegno assunto dal Governo di fronte al Parlamento non verrebbe meno e lo stesso Governo, come i partiti che con più calore lo appoggiano, avrebbero di fronte a loro un periodo di tempo più ampio per precisare i loro atteggiamenti in merito alla definitiva soluzione della vicenda.

I democristiani, con la risoluzione approvata dalla loro direzione ieri sera, hanno già fatto capire chiaramente che non porranno limitazioni alla azione della nostra diplomazia riservandosi di giudicarla a cose fatte. L'estrema sinistra, altrettanto chiaramente, ha fatto capire che è disposta ad appoggiarla soltanto se si ritornerà in una fase acuta di intransigenza e che tornerà all'opposizione se ci si orienterà, come sembra, verso una soluzione negoziata.

Il margine di incertezza resta perciò ristretto all'atteggiamento dei due gruppi « ausiliari » della maggioranza: la estrema destra ed i partiti del centro. Monarchici e missini (soprattutto i primi) cercheranno presumibilmente di non scoprire le loro carte sino a quando non vi saranno costretti.

I partiti del centro laico, invece, si mostrano più impazienti ed inquieti. I socialdemocratici quest'oggi, commentando la risoluzione democristiana, si chiedevano se la D. C. non abbia « abbandonato le posizioni del Campidoglio »; i repubblicani tornavano a definire « inaccettabile » ogni progetto di spartizione zonale ed a rimpiangere la tecnica del « congelamento » cui si erano attenuti De Gasperi e Sforza. I liberali, di contro, paiono meglio disposti, o comunque in posizione di cauta attesa.

Domattina il nuovo ambasciatore inglese a Roma presenterà le lettere credenziali al Capo dello Stato. Dopo la presentazione, il Presidente della Repubblica e Sir Clarke si ritireranno per un breve colloquio, che ovviamente spazierà sulla situazione e sulla crisi triestina. Successivamente il nuovo ambasciatore presenterà le personalità del suo seguito: i due ministri Ross e Joint, i tre addetti militari, il capo della Cancelleria, il primo segretario e l'addetto stampa. Sir Clarke sarà ricevuto dall'on. Pella con ogni probabilità lunedì. Lunedì il Presidente del Consiglio avrà ancora contatti con altri esponenti politici in vista del dibattito alla Camera. E' già annunciato un incontro con gli on.li Nenni e Morandi per martedì.

e. f.

I colloqui a Belgrado

Belgrado, 13 novembre.

I rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia hanno conferito oggi in condizioni di assoluta segretezza col ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic dei possibili mutodi e delle modalità per risolvere la controversia italo-jugoslava su Trieste.

Così delicate sono le circostanze della controversia e così gravi sono le preoccupazioni in ordine alla possibilità di nuovi atti di violenza — riferisce il corrispondente dell'*Associated Press* da Belgrado, Elex Singleton — che i partecipanti alla riunione odierna si sono reciprocamente rifiutati di rivelare qualsiasi aspetto delle loro discussioni e perfino di dichiarare se era stato raggiunto qualche progresso sulla questione della proposta conferenza a cinque.

Hanno partecipato alla riunione l'incaricato d'affari americano, Woodruff Wallner, l'ambasciatore inglese sir Ivo Mallet, l'ambasciatore francese Philippe Boudet, il ministro degli esteri jugoslavo Koca Popovic e il sottosegretario agli esteri jugoslavo Alex Bebler, nonchè il nuovo ambasciatore americano a Belgrado James Riddleburger, il quale, però, ha presenziato a titolo non ufficiale non avendo ancora presentato le credenziali al presidente Tito.

Il « Times » smentito

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 novembre.

Il *Times* pubblicava stamane una corrispondenza da Roma nella quale si affermava che il Governo italiano aveva ricevuto una proposta jugoslava per la convocazione di una conferenza a cinque e che Palazzo Chigi aveva senz'altro accettato l'iniziativa di Belgrado.

Nel corso della giornata queste informazioni sono state smentite tanto da parte diplomatica italiana quanto da parte del Foreign Office. Un portavoce del Foreign Office ha negato che l'ambasciatore Brosio durante il suo colloquio con il Ministro degli Esteri Eden avvenuto ieri sera abbia presentato al Governo britannico l'accettazione del Governo italiano della presunta proposta jugoslava.

r. a.

L'incontro del Presidente del Consiglio, on. Pella, con il « Premier » turco Menderes (Tel.)

I colloquî dell'on. Pella con i capi politici turchi

Visita al mausoleo di Ataturk e cordiale incontro con un gruppo d'italiani - In semplice marsina ad un solenne ricevimento: il Presidente ha lasciato le decorazioni a Roma

(Dal nostro inviato speciale per cablogramma via Italcable)

Ankara, 13 novembre.

La giornata di oggi è stata la vera giornata politica — colloqui con il Presidente del Consiglio Menderes, con il Ministro degli Esteri Koprulu, con il presidente dell'Assemblea Nazionale, Koraltan, e infine con il Presidente della Repubblica, Djelal Bayar — ma della conversazioni non è stato fornito nessun particolare, forse anche perchè ufficialmente o confidenzialmente anche domani continueranno, e sarà quindi meglio fare il punto domani, dopo la conferenza-stampa di Pella se il suo rimanere sul piano della più rigorosa attendibilità. Si può quindi parlare questa sera, piuttosto, di quelle che sono state le attività visibili del Presidente del Consiglio, che del resto non mancano di un interesse indicativo: questa mattina, a mezzogiorno, sulla collina di Anit Kabir, dove sorge il grandioso mausoleo eretto alla memoria di Kemal Ataturk, si è svolta, per esempio, una solenne cerimonia di amicizia italo-turca.

La collinetta di Anit Kabir si innalza per un continuo di mastri oltre l'estrema periferia di Ankara, domina tutta la città da lontano e spicca nel paesaggio arido e brullo come una macchia verde, ricoperta come è da migliaia di pini e di pinastri piantati o trapiantati in questi mesi. Il mausoleo, che è enorme, è destinato ad essere qualcosa come un partenone turco e sarà bene assimilato nel panorama intorno per il colore giallastro del travertino di Anatolia con il quale è costruito, per la mole solenne, per la forma severa. Quanto allo stile, è difficile riuscire a darne una definizione: l'ingresso è, per un viale di quattrocento metri, limitato da spalliere di rose, fiancheggiato da due ordini di statue di leoni, ambreggiato da quattro filari di giovani pioppi. C'è qualche cosa in questa serie ininterrotta di leoni che fa pensare agli antichi viali di Luxor, dove si avanza tra montoni e sfingi tutti uguali: e la stessa facciata dell'enorme mausoleo evoca altre memorie egizie, tutta percorsa da bassorilievi di figure umane in atteggiamenti ieratici o guerrieri, i volti raffigurati di profilo ed i corpi di fronte. Poi serie di pilastri giganteschi, trabeazioni ciclopiche, enormi scalinate, che a vederle dal basso sembran condurre in cielo, questo lontano terso e freddo cielo di Asia Minore.

L'interno è come quello di una chiesa, affatto spoglia e smisurata, illuminata da finestroni turcheschi, coperta da mosaici che scintillano dall'altezza di trenta metri. Al fondo è il catafalco dell'Ataturk, di porfido viola, al sommo di una rampa di porfido grigio: e ai suoi piedi Pella stamattina ha deposto una corona di rose sostando quindi sull'attenti col riluccente cilindro in mano. Poi, come primo forestiero (il mausoleo il stato inaugurato in questi giorni) è stato immesso a porre la sua firma sul registro dei visitatori: è sarà stato per l'emozione del momento solenne, ma il fatto è che si è sbagliato nel segnare la data, poichè ha scritto 13-IX-1953. E' indata, avvertiamo di passaggio, del suo discorso in Campidoglio.

Uscito sul piazzale, si è incontrato con i venti operai italiani mosaicisti e marmisti che hanno contribuito alla costruzione ed alla decorazione. Tutte le opere statuarie sono di fattura italiana e così pure i mosaici, lavoro attento di quattro mesi. Il Governo turco aveva bandito per questi lavori un concorso internazionale, che è stato vinto da maestri friulani.

Quando, infatti, ci fu la presentazione dei campioni da parte dei diversi concorrenti, l'italiano che era in gara con un colpo di martello mandò in pezzi i campioni dei suoi competitori, quindi invitandoli: « Ed ora provate voi con lo stesso martello a rompere il mio ». Non ci si provò nessuno essendo apparso impossibile raccogliere la sfida tanto sicura. Ma nessuno dei pari pensò al fatto che un simile collaudo era probabilmente del tutto inutile perchè nessuno mai nei secoli sarebbe più salito a martellare una volta a trenta metri dal pavimento, fu ogni modo quella sfida fece impressione ai turchi che aggiudicarono il lavoro agli italiani.

E questo stamattina hanno raccontato a Pella i maestri operai che lo festeggiavano. Pella si è messo a ridere, poi, volgendo il discorso a toni più commossi, ha detto agli operai: « Fa sempre piacere incontrare italiani che si fanno onore all'estero », « Fa bene al cuore », gli ha risposto un friulano.

Dal mausoleo il Presidente si è recato a visitare i ruderi romani che conservano ancora l'iscrizione del testamento di Augusto sul limitare della vecchia città curda di Ankara. E' il documento letto da Tiberio in Senato che incomincia: « Rerum gestarum divi Augusti quibus orbem terrarum populorum subiecit » e che continua a ricoprire con caratteri classici ancora perfettamente leggibili tutta una grande parete.

Pella voleva compiacerla tutta aiutato dal prof. Versone, dell'università di Istanbul, ma ad un certo punto la pacata lettura è stata sopraffatta da grida altissime che arrivavano dal vicino cortile di una grande moschea. Vi si stava svolgendo una cerimonia funebre, e, sotto la direzione di un iman scamiciato, in tenin coperta da un basco, parenti ed amici dei quattro defunti cui si stavano rendendo le ultime onoranze, cominciavano allora le lamentazioni ritrasmesse ed ampliate dagli altoparlanti.

Per un riguardo il Presidente ha ritenuto di doversi ritirare, ma, uscito dall'edicola di Augusto per evitare di attraversare la folla dolente che gremiva il cortile, ha preso un sentiero reso calamitoso dai sassi e ricoperto di un tappeto di polvere. Il capo del cerimoniale turco considerava con perplessa meraviglia tutti quei pantaloni rigati dei fighis del Presidente e del suo seguito che sarebbero giunti impolverati nella residenza presidenziale, dove Celal Bayar aspettava gli italiani per la colazione ufficiale.

Sembra destino, d'altra parte, che in tanta cordialità di accoglienze il solo amareggiato debba essere appunto il capo del cerimoniale. Ieri sera al ricevimento per cui era prescritta di indossare a maggior onore degli ospiti la marsina con decorazioni, turchi ed italiani si sono presentati con marsine affatto spoglie di ogni scintillante chincaglieria con quanta meraviglia degli altri ospiti stranieri si può ben immaginare. Decoratissimi, guardavano l'on. Pella che appariva tutto sobrio non rivelando a spiegarsi la ragione di simile modestia. Non sapevano, infatti, che il nostro Presidente, che pure ha molte decorazioni, e ne ha di belle, le aveva tutte dimenticate a Roma negli astucci del comò. Era perciò stato costretto, per il tramite del capo turco del cerimoniale, a pregare gli ospiti turchi a farne senza anche loro.

Vittorio Gorresio

Chiarito il mistero della strage dei Drummond

«L'assassino è mio padre» confessa il contadino Dominici

Il colpo di scena dopo 15 mesi di indagini - Gastone Dominici di 78 anni, ha ucciso per primo sir Jack, poi Lady Anna e infine la bimba - I familiari dell'omicida sapevano - Il vecchio tenta di fuggire al momento dell'arresto e nega disperatamente

(Nostro servizio particolare)

Digne, 13 novembre.

L'assassino dei Drummond è stato scoperto. E' il vecchio contadino Gastone Dominici, di 78 anni, padrone della fattoria di Lurs presso il quale venne compiuta nella notte del 5 agosto 1952 la sanguinosa strage. Benchè il commissario di polizia Sebeille ed i suoi collaboratori, negli ultimi giorni avessero più volte dichiarato di trovarsi ad un punto buono delle indagini, e quasi avessero promesso un imminente colpo di scena, la notizia è giunta inaspettata, come un fulmine.

Erano da poco passate le 18 quando, in un piccolo ufficio del Palazzo di Giustizia di Digne, il bracconiere Gustavo Dominici dopo un attimo di silenzio scattò in piedi. Intorno a lui si era Sebeille ed il funzionario Georges Harnig, in preda all'emozione ed alla stanchezza.

— Confesserò tutto! — disse Dominici — Ho il cuore pieno, devo parlare. Io chi ha ucciso i tre Drummond: mio padre!

La frase, pronunciata con tono drammatica, fu subito messa a verbale. Con qualche difficoltà (le mani gli tremavano) Gustavo ha posto la sua firma in calce alla deposizione. Pochi minuti dopo un altro figlio di Gastone Dominici, Clovis, confermava la sensazionale dichiarazione.

Una terza conferma veniva fornita più tardi anche dalla giovane Yvette, moglie del bracconiere Gustavo. Forse era stata lei, con le sue incertezze ed i suoi turbamenti, a mettere sull'avviso i funzionari due giorni fa, quando avevano ripreso le indagini sul misterioso « caso », e a renderli più ostinati nella disperata ricerca dell'ignoto assassino.

Nell'agosto dello scorso anno la notizia della strage della famiglia Drummond aveva commosso tutto il mondo, sollevando ovunque indignazione e raccapriccio. Sir Jack Drummond (un notissimo miliardario britannico, che ricoprì durante la guerra la carica di Ministro), la moglie Lady Anna e la figlioletta Elisabetta, di 10 anni, erano giunti nei pressi del paesetto di Lurs, sulla loro auto « Hillman » la sera del 5 agosto. Venivano da Digne, e per casi qualunque altro era buono, poichè si erano muniti di una ampia e comoda tenda da campeggio. Scesero, dunque, e cercarono tranquillamente. Verso la mezzanotte Elisabetta manifestò il desiderio di fare un bagno nella vicina Durance.

Il giorno appresso, poco dopo l'alba, il contadino Gustavo Dominici entrò trafelato nell'ufficio della gendarmeria di Forcalquier: « Ho trovato tre cadaveri: un uomo, una donna ed una fanciulla. Uccisi, a fucilate. Non li ho toccati: sono vicini alla fattoria di mio padre! ». Poliziotti da tutta la Provenza, da Parigi, dall'Inghilterra accorsero a Lurs. Cominciarono le indagini; sembrava, a tutta prima, che la soluzione dell'enigma fosse facilissima.

Ma l'inchiesta si aggrovigliò rapidamente. Un fucile — l'arma omicida — fu trovato nelle acque del fiume. Qualche bossolo era vicino alle tre salme straziate. Ma nessuno, a Lurs, riconobbe il fucile, e Sarà di un forestiero — si disse — in paese nessuno ha un'arma di questo tipo americano ». E poi altre dichiarazioni, che sembravano fatte apposta per mandare all'aria le pazienti ricerche. Tutti gli abitanti di Lurs tacevano: forse non sapevano nulla; o forse essi sapevano tutto, e tacevano per paura, per omertà, per uno involontario complicità.

Un solo risultato — modesto, in verità, — fu raggiunto: la scoperta di un tenue indizio contro Gustavo Dominici. Costui era contadino, ma non disdegnava di fare il bracconiere. Aveva certamente delle armi. Nella fattoria di suo padre si trovò un fucile, ma era di modello diverso da quello ritrovato vicino alla Durance. Dominici, furbo, intelligente, rude, resistette alla catena di domande dei funzionari.

Ma il bracconiere cadde in alcune contraddizioni quando gli si chiese quale fosse la posizione delle salme dei tre Drummond. Aggiunse — come se si trattasse di un particolare trascurabile — di essere scarpagnato sul luogo della strage quando la piccola Elisabetta era ancora in vita. « Gemeva fiocamente, ma io avevo troppa paura. Il sangue che fluiva da una ferita alla testa, mi respinse. Corsi alla ricerca di una motocicletta e andai a denunciare la cosa ai gendarmi ».

Nell'ottobre del 1952, dopo altri lunghissimi, estenuanti interrogatori (che valsero persino a sollevare una parte dell'opinione pubblica, la quale si indignò dei metodi della polizia) Dominici fu condannato a due mesi di carcere « per mancata assistenza a persona in pericolo di morte ».

Intanto altre persone venivano fermate, tenute a disposizione delle autorità, messe a confronto; e poi rilasciate. Poco a poco il ricordo della strage impallidì, e più nessuno parlò di Lurs e dei Drummond, nè tanto meno del bracconiere Dominici.

Giovedì, all'improvviso, Sebeille ricomparve a Lurs. E fu una notizia sensazionale: il commissario, che in Francia è molto popolare e viene chiamato il « Maigret nazionale », alla presenza di numerosi collaboratori ricostruì il delitto sulle rive della Durance. Dopo 15 mesi, nei minimi particolari conosciuti, i gendarmi recitarono quella che doveva essere l'ultima, tragica notte della famiglia Drummond. Mancava, alla loro inchiesta, la deposizione dei Dominici.

E ieri Sebeille ed il suo collega Harzig hanno invitato il bracconiere ad accompagnarli lungo il fiume, a raccontare loro ancora una volta quel che sapeva; poi la portarono a Digne, insieme con la moglie, il fratello Clovis ed il nipote Roger Perrin. All'appuntamento, però, mancava il vecchio padre. Altri interrogatori, assecondati dal Dominici con la consueta durezza e con la provata abilità. Ma ad un tratto dalle labbra del bracconiere uscì una ammissione importantissima. « Oltre ad aver udito i gemiti di Elisabetta, ho anche visto il corpo di Lady Anna. Mi sono avvicinato, ed ho spostato più volte il cadavere ».

Ha l'aria di un buon fattore: è l'assassino dei Drummond.

Perchè Dominici non aveva parlato di ciò durante le indagini dell'anno precedente? Ecco che i funzionari si accaniscono, fiutano la buona traccia. Finalmente, oggi pomeriggio, la polizia diramava questo comunicato: « Le indagini procedono favorevolmente e si nutre ottimismo circa il loro esito finale. Dopo 15 mesi di ininterrotte ricerche, è probabile che l'assassino della famiglia Drummond venga smascherato entro le prossime 24 ore ».

Mentre si diramava il comunicato, Dominici vacillava sotto l'incalzare delle domande dei funzionari. Egli sapeva, tutti, in cuor Dominici, sapevano il nome del sanguinario assassino. Ma tacevano. Perchè?

Più tardi Sebeille affermava ai giornalisti che il vecchio Gastone Dominici era il solo che potesse far luce sull'oscura tragedia. Gastone? Ma era un uomo di 78 anni, quasi sordo, manesco. E un benemerito della polizia: infatti, a tutti quelli che gli si rivolgevano per farsi raccontare qualcosa sulla tragedia dei Drummond, Gastone rispondeva: « Non so chè quel pazzo che li ha uccisi! Ma se la sapessi farei giustizia con le mie mani! Io, nel 1938 ho consegnato un assassino alla polizia, saprei come punire l'autore di questa strage ». E mostrava a tutti un attestato di benemerenza, rilasciatogli dal sindaco di Lurs appunto per il suo episodio del '22.

Passavano le ore. Ormai si sapeva che, dal Palazzo di Giustizia, Sebeille e gli altri poliziotti sarebbero usciti solo con il nome dell'omicida. E a sera fatta — come s'è detto — il bracconiere Gustavo prima, e poi gli altri familiari, sono crollati, ed hanno fatto ampia confessione, accusando il vecchio padre.

A tarda sera un funzionario ha dichiarato che i due figli di Gastone Dominici nell'ultimo interrogatorio hanno affermato di non aver mai avuto il coraggio di informare la polizia del crimine compiuto dal loro genitore, ma di non aver ormai più la forza di mentire. L'ispettore ha rivelato che, secondo le deposizioni, Sir Jack Drummond fu assassinato per primo; seconda vittima fu la moglie e per ultima cadde sotto i colpi micidiali la piccola.

Richiesto quale motivo avesse spinto Gustavo Dominici alla strage, il funzionario ha risposto che « lo stesso assassino, fornirà la risposta ». Infatti, verso sera, all'improvviso, una pattuglia di gendarmi da Digne si è recata in automobile a Lurs, per prelevare il « patriarca » della famiglia Dominici. Il vecchio contadino era nel cortile della fattoria. Ho visto gli agenti e ha subito compreso il perchè della loro visita. Si è messo ad urlare, ha sferrato due grossi montanti e li ha diretti contro le guardie. Poi ha tentato di raggiungere la casa, ma è stato catturato ed immobilizzato. E' giunto al Palazzo di Giustizia con le manette ai polsi: un'ala di giornalisti lo ha accompagnato fin all'ufficio dei commissari.

La porta si è rinchiusa alle sue spalle. Nel corridoio, in un angolo, vi era il gruppetto dei figli e dei parenti: tacevano, avevano gli occhi bassi. Dalla camera vicina piangevano grida disperate: « Non sono stato io! Siete tutti pazzi! Io non ho ucciso, non ho ucciso! ».

Era il vecchio Dominici che respingeva le accuse dei figli, che negava con rabbia, con folle e sciagurata ostinazione. L'interrogatorio continua; continuerà per tutta la notte, fino a quando il massacratore ammetterà il suo crimine.

l. m.

L'iniziativa americana

L'Italia e la Jugoslavia sarebbero invitate da Washington a presentare le loro rispettive richieste

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 novembre.

Con ogni probabilità, il governo italiano e quello jugoslavo saranno invitati nei prossimi giorni a presentare a quelli alleati i loro progetti per una soluzione della questione di Trieste. Sarà sulla base di quei progetti che sarà compilata una formula di invito e di agenda per la conferenza a cinque.

Questa fase intermedia sembra, alle autorità americane, l'unica possibilità di uscita dall'impasse in cui la questione è precipitata nelle ultime settimane. E' appena il caso di dire che, nel loro ottimismo, gli americani ritengono che il maggiore ostacolo alla conferenza stia per essere spianato.

Sebbene ci si aspetti che i progetti di soluzione italiano e jugoslavo contengano pochi punti di convergenza, per non dire nessuno, si spera che essi permettano almeno di determinare ufficialmente che ambedue i Paesi esprimano l'intenzione di negoziare una soluzione. E' su questa base generica, ma di importanza fondamentale dal punto di vista psicologico e diplomatico, che verrebbe poi impostata l'azione per la convocazione della conferenza a cinque.

La richiesta alleata non avrebbe nulla a che vedere con la proposta jugoslava di una conferenza preliminare, perchè sarebbe stata elaborata indipendentemente dall'ultima manovra diversiva di Belgrado. Ma in alcuni ambienti diplomatici persiste l'impressione, giustificata dalle dolorose prove del recente passato, che l'iniziativa anglo-americana, pur avendo forma e tempo diversi da quella progettata dagli jugoslavi, coincida in qualche punto con quest'ultima. Basterebbe questa identità a toglierle, presso il Governo e l'opinione pubblica italiani, quella autorità che qui si vorrebbe attribuirle.

Negli ambienti diplomatici competenti, infatti, si fa notare che non è da escludere che la proposta jugoslava costituisca una manovra di disturbo o propagandistica, nel senso che, avendo Belgrado avuto sentore dell'iniziativa alleata, abbia colto l'occasione per sopravvanzarla con la proposta di una conferenza preliminare. Negli stessi ambienti non ci si nasconde, però, che la chiave di tutta la situazione è di sapere se, per gli alleati, la conferenza a cinque costituirà solo un modo per sostituire la decisione dell'ottobre, oppure una fase intermedia per arrivare almeno all'applicazione della decisione stessa.

E' certo, comunque, che la fase esplorativa, che si inizierà con la formulazione delle richieste minime delle due parti, non sarà facile.

g. l.

CRONACA CITTADINA

I RISULTATI DI UN'INCHIESTA SVOLTA SUL MERCATO DI TORINO

Frutta e verdura raddoppiano di prezzo nel breve viaggio dall'ingrosso al dettaglio

Sovente gli aumenti raggiungono e superano anche il 150 per cento - Il divario maggiore si verifica per i prezzi dell'insalata e dei limoni - Rilevanti quelli delle mele, pere, finocchi e cipolle

Anche i commercianti cominciano ad ammettere che i costi di distribuzione sono troppo elevati. Il Sindacato nazionale dei grossisti di prodotti ortofrutticoli ha pubblicato in questi giorni uno studio sui prezzi della frutta e degli ortaggi nei maggiori mercati italiani. Sono stati prescelti per l'indagine i mercati di Torino, Genova, Milano, Bologna e Roma, dai quali passano annualmente, in complesso, circa sei milioni di quintali di frutta e agrumi e oltre cinque milioni di quintali di ortaggi.

Al termine di un esame durato tre mesi (ottobre, novembre e dicembre del 1952) «si è riscontrato — dice la relazione — che il divario fra i prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio è notevolissimo. In molti casi si sono registrate maggiorazioni che raggiungono e superano il 150 per cento. Frequente è il verificarsi di maggiorazioni del 100 per 100. Quasi mai si va al di sotto del 50 per cento».

I grossisti hanno svolto l'indagine solo sull'ultimo passaggio della merce dai Mercati Generali alle bancarelle dei mercatini rionali e dei negozi. Lo stesso fenomeno di moltiplicazione artificiosa dei prezzi si verifica però anche durante il viaggio delle derrate dai luoghi di produzione ai Mercati Generali. I grossisti, come parte in causa, hanno trascurato questo lato del problema.

Però se un chilo di castagne o di mele dalla produzione al consumo — come abbiamo pubblicato l'altro giorno — triplica o quadruplica il suo prezzo, la responsabilità non è solo dei dettaglianti ma anche dei grossisti. Insieme riescono cioè a far sì che il consumatore paghi 100 o 200 quello che dovrebbe avere per 50.

I prezzi all'ingrosso e al dettaglio riportati nell'indagine svolta dai grossisti sono quelli di ottobre novembre e dicembre dell'anno scorso. Sono vecchi di un anno ma rispecchiano fedelmente la situazione odierna. Negli ultimi dodici mesi non è cambiato nulla. Dall'ingrosso al dettaglio (come abbiamo constatato in un breve giro compiuto ieri ai Mercati Generali e sui principali mercatini rionali) la merce continua a subire maggiorazioni che rasentano l'inverosimile.

Ieri in certi momenti abbiamo addirittura avuto l'impressione di aver sbagliato a copiare i prezzi. Purtroppo non erano errori: nello studio compiuto dai grossisti (gente pratica della materia) abbiamo ritrovato gli stessi sbalzi.

Cosa dire, ad esempio, dell'umile insalata che passa da 54 a 186 lire al chilo (com'è riportato a pagina 10 dell'indagine svolta dai grossisti) nel breve viaggio dai Mercati Generali a quelli rionali? Scorrendo la tabella degli altri prezzi (pubblicata alla stessa pagina) non c'è che l'imbarazzo della scelta. Eccone alcuni: limoni 107 lire al chilo all'ingrosso e 234 lire al dettaglio; spinaci da 60 a 120; cipolle secche da 42 a 70; cavoli verze da 25 a 67; castagne fresche da 47 a 93; mele da 57 a 100; patate da 33 a 53.

Sono, ripetiamo, prezzi rilevati dai grossisti. Lasciamo a loro anche il commento. Dopo aver messo in rilievo che il divario maggiore a Torino si registra per i prezzi dell'insalata e dei limoni e il minore per le patate (quello delle mele, cipolle, cavoli, spinaci, ecc.... viene definito «forte») i grossisti concludono così la loro relazione: «Le alte punte di maggiorazione non possono essere considerate come compensazione di margini troppo ristretti realizzati altre volte; esiste invece un margine piuttosto elevato e costantemente garantito, al disopra del quale si formano, con persistenza, ulteriori notevoli sopraprezzi evidentemente anormali».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massimum 15.5; min. 1.5; media 8.2; umidità 98 %; pressione 743.3. Previsioni: generalmente sereno. Nebbia nelle valli ed in pianura; al suolo calma di vento; temperat. stazionaria.

A breve scadenza lo sciopero dei tram?

La Direzione dell'A.T.M. — comunica la C.I.S.L. — ha dichiarato inaccettabili le richieste avanzate dalla Commissione interna per l'aumento delle indennità di presenza e di mensa. L'aumento richiesto è di circa 200 lire al giorno. La Commissione interna dell'A.T.M. si è rivolta alle organizzazioni sindacali, che hanno sollecitato un incontro con la Direzione dell'Azienda. L'incontro dovrebbe aver luogo oggi. Se la A.T.M. insisterà nella risposta negativa — avvertono i sindacati — si deciderà immediatamente la azione da svolgere. In altre parole questo significa che è possibile che a breve scadenza la cittadinanza debba subire uno sciopero dei tranvieri con la conseguente sospensione del servizio.

— Alla Lancia, oggi, le maestranze sospendono il lavoro per tutta la giornata per una vertenza economica di carattere aziendale.

— Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione del complesso ospedaliero dei San Giovanni, la C.G.I.L. ha ottenuto 10 seggi (aumentando il proprio numero di voti), la C.I.S.L. 4 e la U.I.L. zero.

Perchè tanta diffidenza verso i macellai?

E' difficile comprare una buona bistecca

Una recente inchiesta condotta dall'Istituto Doxa, ha stabilito che la categoria di commercianti sulla quale convergono le maggiori diffidenze dei consumatori è rappresentata dai macellai.

Ma non c'era bisogno dell'Istituto Doxa, nè di un'inchiesta per giungere ad una simile affermazione; è risaputo che ogni massaia vuol compiere di persona l'acquisto della carne. Anche quelle signore che hanno la fortuna di avere alle loro dipendenze una domestica spesso non rinunciano a tale delicatissimo compito. Nessuno si sognerebbe di dire al proprio figliolo: «Vammi a comprare mezzo chilo di carne», così come gli dice: «Vammi a comprare il giornale» o «mezzo chilo di pane».

Perchè tanta diffidenza? Il fenomeno ha cause ben determinate. Per comprenderle siamo ricorsi ai lumi di un vecchio macellaio, il quale si vanta di non essersi arricchito dopo trent'anni di professione.

«Una volta — ci ha spiegato questo "tecnico" — tra macelleria e macelleria si facevano distinzioni ben precise: macellerie di 1ª, di 2ª, di 3ª categoria e così via. Oggi non è più così. Oggi l'etichetta comune di "macelleria bovina" qualifica tanto lo spaccio di massa che lo spaccio di tendenza sanato. Ne deriva una situazione confusa, nella quale, insieme ai consumatori, finiscono per rimetterci quei macellai scrupolosi che sono rimasti fedeli alle tradizioni piemontesi. Oggi chi può garantire l'acquirente non troppo esperto che la carne da lui pagata 1600 lire al chilo è vero sanato? E poi bisognerebbe distinguere fra sanato e sanato, tra vitello e vitello, e così via. E' più facile scegliere una buona stoffa, che una buona bistecca. Un macellaio disonesto nasconde abilmente sotto l'aspetto rosato d'un pezzo di coscia i filamenti di pelle che rendono le costolette spugnose; un altro nella carne tritata confonde i rimasugli più eterogenei. Ecco perchè le massaie debbono stare con gli occhi aperti. Ma intanto sarebbe opportuno, proprio per la tutela di quei commercianti scrupolosi (che per nostra fortuna non sono scomparsi del tutto) ripristinare le precise qualifiche di un tempo: macellerie di 1ª, di 2ª, di 3ª categoria e così via. Naturalmente con un controllo rigoroso di tali qualifiche da parte di quelle autorità che oggigiorno esauriscono il loro compito con l'esazione dei tanti tributi».

Riunione di parlamentari oggi a Palazzo Cisterna

I parlamentari torinesi si riuniranno oggi alle 16 a Palazzo Cisterna per discutere i problemi ferroviari e della viabilità riguardanti la provincia di Torino. Alla riunione parteciperanno tra gli altri i sottosegretari Quarello e Bovetti, il presidente della provincia prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, il presidente della Camera di Commercio conte Nasi Nerone, il presidente dell'Ente Turismo avv. Busso, il capo Compartimento delle FF. SS. ing. Vigitino e numerosi tecnici.

Messa per l'Artista — Domani alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione, spiegherà il Vangelo il professor don Mario Carena. Eseguirà musiche sacre il tenore Giuseppe Barra accompagnato dal maestro Surbone.

Inutili sforzi dei ladri per aprire una cassaforte

La sede della Società d'Assicurazioni agricole «La Piemontese», situata in corso Palestro 8, è stata visitata ieri notte da una agguerrita banda di scassinatori che hanno tentato di sventrare la cassaforte. Entrati nello stabile senza soverchie difficoltà, i ladri sono saliti al pianerottolo su cui s'affaccia la porta degli uffici. Asportare con uno speciale morsetto la solida serratura inglese è stato per loro un gioco da ragazzi. Introdottisi negli uffici, essi hanno quindi preso di mira la grossa cassaforte esistente in quello del segretario, che racchiudeva un'ingentissima somma.

Gli strumenti di cui erano dotati si sono però rivelati inadeguati; mentre il rivestimento esterno dello sportello ha ceduto sotto i morsi di una sega circolare, la robusta d'acciaio che costituiva l'ultimo ostacolo non è stata menomamente intaccata dagli arnesi da scasso. I ladri hanno dovuto perciò mettere da parte il progetto di impadronirsi del contenuto del forziere anche perchè, nell'azionare i congegni, uno di essi si era ferito ed aveva perso copiosamente sangue. Prima, però, di andarsene hanno rovistato con cura nei cassetti delle scrivanie dell'ufficio in cui si trovavano e di quello attiguo, del direttore. Ma neppure stavolta sono stati fortunati. Non hanno infatti trovato che 200 lire e non si sono accorti che in un libro che presero e spostarono erano nascoste 45 mila lire.

Una giovane sposa uccisa nella notte dal gas e il marito trasportato moribondo all'ospedale

La disgrazia è dovuta ad un rubinetto del fornello lasciato inavvertitamente aperto - Altri due morti per gas: un pensionato di 75 anni e un giovane disoccupato

Dramma impressionante, ieri mattina, in un piccolo alloggio di Barriera di Milano, in via Palestrina 43: una giovane donna è rimasta uccisa dalle esalazioni di gas e il marito è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

Nell'alloggio abitavano da pochi mesi — sposi infatti di recente — l'operaio metallurgico Giuseppe Berra di 28 anni, dipendente della Fiat Lingotto, e sua moglie Bruna Gori, della stessa età. I due coniugi andavano molto d'accordo ed erano felici. Ancora l'altra sera gli inquilini dello stabile li vedevano entrare nel loro appartamentino, a pianterreno, ridendo e scherzando: certo erano ben lontani dal supporre quale spaventosa tragedia si sarebbe abbattuta su di loro. Ieri mattina la moglie del proprietario dello stabile bussava alla finestra del Berra: erano le 8 ed era ora, dovendo alzarsi a quell'ora, aveva preso l'abitudine di svegliare l'operaio. Ma stavolta non riceveva risposta alcuna: tuttavia non s'impressionava, ritenendo che i Berra si fossero già levati dal letto o, addirittura, fossero già usciti.

Alle sei e un quarto circa tornava il padrone dello stabile, che fa il turno di notte in un'officina. In un angolo del cortile egli notava, stupito, la bicicletta del Berra, appoggiata al muro. Come mai l'operaio, sempre puntualissimo, non s'era ancora messo per recarsi al lavoro? Bussava all'uscio dell'alloggio, ma da dentro non veniva rumore alcuno. Invece egli cominciava ad avvertire uno strano, acre odore... Odore di gas!

In fretta la porta veniva sprangata. Uno spettacolo orribile si presentava ai loro occhi: la povera signora Gori era in cucina, su di una sedia, riversa, con gli occhi sbarrati, ormai cadavere. L'ambiente era saturo di esalazioni venefiche. L'uscio di comunicazione tra la cucina e il salotto era chiuso. Il padrone di casa e la figlia l'aprivano, chiamando a gran voce il Berra. Questi era a letto e le grida lo scuotevano. S'alzava pensosamente, con le movenze di un sonnambulo. Faceva due passi, poi, forse intuendo quel che era successo, lanciava un grido lacerante «Bruna! Bruna!» e stramazzava pesantemente sul pavimento, restandovi esanime.

Dato l'allarme, sul posto si portava velocemente un'autoambulanza della Croce Rossa che trasferiva i due coniugi all'Astanteria Martini. Per la Gori non c'era più nulla da fare. Il Berra veniva ricoverato in condizioni assai preoccupanti: nel delirio seguitava ad invocare il nome della moglie. Nel frattempo la polizia compiva un'inchiesta e ricostruiva le circostanze del dramma: l'altra sera il Berra, stanco, s'era coricato e, in cucina, la moglie gli stava preparando la cena: colazione che l'operaio, come di consueto, la mattina dopo avrebbe portato con sè nella borsa. Ad un certo momento, secondo quanto ha poi ora accertato l'inchiesta, la Gori inavvertitamente avrebbe aperto un rubinetto del gas mentre badava alla cottura dei cibi posti in un pentolino, sopra l'altro beccuccio. Pian piano il gas invadeva la cucina e stordiva la sventurata la quale priva di forze si abbandonava su di una sedia e qui decedeva. Il gas filtrava anche nella stanza da letto ma in quantità assai minore e in particolare che la porta fra le due camere fosse chiusa ha certamente salvato dalla morte il Berra.

— Verso le ore 16 di ieri una telefonata giungeva al commissariato Barriera di Milano. Gli inquilini dello stabile di strada Settimo 43 avvertivano che un forte odore di gas proveniva dall'alloggetto occupato dal 75enne Francesco Pace, pensionato. Essi aggiungevano che sin dal mattino il Pace non era stato visto. Gli agenti si portavano sul posto e forzavano l'uscio. Il Pace era disteso a letto, morto per asfissia. I rubinetti del fornello a gas erano aperti.

— La tragica serie, purtroppo, non è finita. La cronaca, infatti, ha dovuto registrare ieri un'altra vittima del gas: il sarto Pierino Frassati, di 29 anni, che abitava con i genitori nella stessa operaie di corso Sperin 53.

Erano circa le 18,30. La madre del giovanotto, rincasando, tentava inutilmente di aprire la porta dell'alloggio chiusa dall'interno; sapeva che il figlio doveva trovarsi in casa e pertanto l'impossibilità di aprire l'uscio fece nascere in lei un terribile sospetto. Telefonò immediatamente al marito, che lavora presso la Maternità e che giunse poco dopo. Visti inutili tutti i tentativi di forzare la porta, il signor Frassati si arrampicava su una colonnina di pietra giungendo con il grave pericolo di sfracellarsi al suolo, fino al suo balcone. Attraverso i vetri della finestra gli si presentava una tragica scena: il figlio Pierino era seduto su una sedia, accanto al fornello a gas, con il tubo di gomma in bocca.

La signora Bruna Berra

Il bilancio comunale del '54 esaminato ieri dalla Giunta

La Giunta Municipale, nella riunione di ieri, ha proseguito l'esame del bilancio preventivo del Comune per l'anno prossimo. Tra i provvedimenti di ordinaria amministrazione la Giunta ha deliberato uno stanziamento di 27 milioni e mezzo per i turni invernali della colonia di Loano; un contributo di un milione a favore del Consorzio universitario; una spesa di 5 milioni e mezzo per la costruzione della fognatura in via Valentino Carrera. E' stato infine esaminato il piano generale per lo scambio delle merci in città e all'aeroporto di Caselle.

Conferenza dell'on. Saragat

Domani domenica, alle ore 10, al teatro Alfieri l'on. Giuseppe Saragat terrà una conferenza sul tema: «I socialisti democratici nell'ora presente».

Orrendamente sfracellato dal treno un ottantenne sordo e quasi cieco

La sciagura è avvenuta al passaggio a livello presso Settimo

Un'automotrice della «Canavesana» ha investito ieri un vecchio che attraversava un passaggio a livello incustodito e l'ha trascinato per oltre 60 metri straziandolo orribilmente.

La raccapricciante sciagura è accaduta alle 14,15 alla periferia di Settimo Torinese. Ne è rimasta vittima l'ottantaduenne Giuliano Robba, fu Carlo, abitante con il figlio, la nuora ed una nipotina in via Giacomo Leopardi 3, a breve distanza dalla linea ferroviaria.

Il poveretto uscì di casa verso le 13. Di solito, a quell'ora, egli faceva la siesta. Ieri, preferendo al riposo una boccata d'aria fresca, appoggiandosi al bastone che da anni gli era indispensabile si avviò lentamente lungo la strada denominata «delle Fornaci», la quale, ad un centinaio di metri dalla sua abitazione, interseca la linea ferroviaria.

Fino a qualche tempo fa esisteva in quel punto un passaggio a livello sorvegliato. Il casello era poi stato abbandonato, le sbarre tolte e, a distanza utile dalla massicciata, affisse vistose paline per segnalare che il passaggio non era custodito ed invitare alla prudenza. Sebbene non fosse la prima volta che passava in quel luogo, ieri il Robba non prestò attenzione all'avvertimento. Così, almeno, si suppone. Sta di fatto che soffrendo di una grave forma di sordità e avendo la vista assai debole (aveva un occhio ormai quasi spento), il poveruomo non era in condizioni idonee per accertare o meno la presenza di un eventuale pericolo.

Fatalità purtroppo volle che quando egli si accinse ad attraversare le rotaie comparisse, dalla parte di Rivarolo Canavese, l'automotrice «A 14» lanciata a tutta velocità. La guidava il macchinista quarantaduenne Antonio Bertone, dimorante a Rivarolo. Non appena vide il vecchio davanti alla motrice, egli bloccò i freni e azionò disperatamente l'avvisatore acustico. Da un campo vicino, anche l'agricoltore Luigi Bertot, attratto dallo stridore dei freni e dal lacerante fischio, urlò al Robba di scansarsi.

Ogni richiamo fu però inutile. Il vecchio continuò lentamente ad avanzare ignaro del tremendo pericolo. Quando fu proprio in mezzo ai binari, l'automotrice gli piombò addosso nonostante la frenata e lo trascinò per oltre 60 metri, dilaniandolo orribilmente.

La linea 21 non giunge più ai Mercati Nuovi

Era attiva, l'hanno soppressa

C'era una linea tranviaria che andava bene: si chiamava 21. Arrivava sino ai Mercati Nuovi e serviva ai commercianti di mezza Torino, già giù sino alla barriera di Casale.

Cose come queste danno fastidio. E la direzione dell'A.T.M. ha provveduto subito. Ha messo la «21» nel gran piano della riforma del servizio cittadino, ha incaricato tecnici egregi di studiare il da farsi ed ha raccolto numerose e complicate statistiche.

Non c'era verso: la potevi rivoltare come volevi, ma la «21» andava bene sempre. Perciò, trasformiamola. Facciamo un 21 che arrivi solo a Millefonti ed un 21 sbarrato che arrivi sino ai Mercati Nuovi.

Niente: continuava ad andar bene. In un anno il 21 ha fruttato all'A.T.M. un attivo di 3 milioni e mezzo; il 21 sbarrato ne ha fruttati 6 e mezzo.

Non era possibile continuare così, con questo sciagurato linea che si ostinava a recare quattrini all'Azienda. E l'Azienda, sensibile alle questioni di principio, ha soppresso il 21 sbarrato. Ha fatto bene: pensa di tutto la coerenza. E i commercianti non facciano tante storie. Prendano due tram. Uno dei due sarà certamente puntuale, e l'Azienda sarà soddisfatta.

La lettera d'un «meridionale»

Un «meridionale», Giuseppe Parisi, ci scrive: «Tutto potevamo pensare di essere noi meridionali: poveri, straccioni, ladri, brutti; ma una cosa sola non potevamo pensare, quella di essere la causa della sporcizia di Torino. Se continua così saremo accusati di aver fatto cadere la Mole, delle ferrovie dei telefoni e delle poste che non funzionano, del deficit dell'Azienda Tranviaria, della RAI che se ne va, della decadenza morale della città». Il nostro corrispondente ha torto. La sporcizia di Torino vede solidali piemontesi e meridionali, autorità e cittadini egualmente ignari dell'aspetto della città. Siamo tutti indifferenti, tutti uguali.

Sequestrato a Carignano un camion con 10 q.li di sigarette americane

L'inseguimento di un contrabbandiere con spari a salve Confiscate anche le macchine che attendevano il tabacco

Un duro colpo è stato inflitto ieri ai contrabbandieri di sigarette dai militi della Legione della Guardia di Finanza di stanza nella nostra città. Il tratto del sequestro, avvenuto in drammatiche circostanze, di un autocarro sul quale erano abilmente occultati ben 10 quintali di sigarette.

Teatro della sensazionale operazione è stato l'abitato di Carignano, nel quale fin dalle prime ore del mattino erano confluite numerose pattuglie motorizzate di finanzieri. Il comando di Torino era infatti venuto a conoscenza che doveva giungere in quella località, o nelle immediate vicinanze, un grosso quantitativo di merce di contrabbando proveniente dalla Riviera. Il carico doveva poi essere immediatamente avviato verso altre zone per mezzo di veloci auto.

Appostati lungo le strade che confluiscono a Carignano, il primo contatto con i contrabbandieri è stato preso da militi della Guardia di Finanza di Torino. Per non esporsi ad eccessivi pericoli il Nicola ha poi rinunciato ad attuare il temerario gesto e, abbandonata la macchina, si è dato a precipitosa fuga per i campi, inseguito dai militi che hanno sparato numerose raffiche di mitra a scopo intimidatorio.

Poco dopo, mentre sulle strade vicine venivano fermate numerose macchine sospette, una pattuglia in perlustrazione nell'abitato faceva il colpo grosso: fermava un'«Aurelia» ed un autocarro «640» targato GE 83.044 a bordo del quale, nascoste sotto uno spesso strato di cipolle, trovava parecchie casse contenenti 10 quintali di sigarette americane.

Entrambi i veicoli sono stati sequestrati; così le macchine fermate in precedenza, tutte appartenenti a noti contrabbandieri che sono stati trovati in possesso di ingenti somme. Prova evidente, questa, che essi si dirigevano a Carignano per acquistare parte del carico. Sono in corso attive indagini per lo sviluppo dell'operazione e stabilire le precise responsabilità dei molti individui fermati, sui cui nomi viene per ora mantenuto il più severo riserbo.

L'oscuro delitto di Mezzenile

Ci telefonano da Ceres:

Tutti gli abitanti della frazione Pugnetto di Mezzenile sono affluiti davanti ai carabinieri nella caserma di Ceres. Fra di essi molto probabilmente si trova l'assassino di Giovanni Battista Ru, l'uomo rinvenuto cadavere la mattina del 9 corrente sui sassi di una mulattiera, fulminato da un colpo di rivoltella alla nuca. Nessuno però ha potuto distinguere fra gli altri il volto dell'omicida. Si parla di sospetti e di indizi.

Risulta, per esempio, molto strano che Francesco Alterani ubriaco abbia accompagnato il Rufino al punto in cui quest'ultimo venne ucciso; che poi abbia percorso, a pochi metri dal cadavere, il giovane Bernardino Quaranta Vottero chiamandolo «assassino», e che ora non si ricordi nulla all'infuori di una detonazione.

La madre dell'indiziato — una vecchietta che allo stato civile aveva rifiutato di qualificarsi genitrice del figlio — comprendendo la difficile situazione dello sventurato, si recò l'altra sera nel greto del torrente Tesso rimanendo seriamente ferita. Ieri sera la donna fra gli spasimi ci ha detto: «Sono certa che mio figlio è innocente: Francesco non è capace di sparare. Piuttosto di saperlo in prigione o di immaginarlo colpevole preferisco morire».

FINALMENTE!
ANNI FACILI
il film che tutti gli italiani debbono vedere

VALIGERIA VARDA
VIA CERNAIA, 2
Ribassa i Prezzi
Migliora la Qualità

ERNIA
L'Istituto di Ortopedia Addominale A. R. DI BERNARDO di MILANO - Viale Monza 31 — dà notizia dell'avvenuta soppressione della vecchia Filiale di via Pietro Micca e della inaugurazione in
TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524.500
della Consorella della Casa Madre in sede propria
Diretta da Specialisti Medici di fiducia
Se malgrado la pressione dei coscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 124 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI.
Prova e visita medica sempre gratuite
Si riceve tutti i giorni ore 9-12, festivi e domeniche ore 9-13
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
CASALE Mons. Marc. 10 dic., Alb. Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 2 dicembre, Alb. Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 3 dicembre, Alb. Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 4 dicembre, Alb. Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
BIELLA: lunedì 7 dicembre, Alb. Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
Catalogo gratis A. R. DI BERNARDO - Milano - Viale Monza, 31

PROPRIETARI CASE!
Assemblea straordinaria al Teatro Gobetti, domenica 15 c.m. ore 10 ad iniziativa del Centro Proprietà Edilizia.

PELLICCE
COMUNI E PREGIATE
per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA BOUCHERON (ang. via Pomba) 13

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

La stufa non tira!
allora basta buttare sul fuoco il sacchetto contenuto nel barattolo di «DIAVOLINA» che in pochi minuti vi libererà le tubazioni e fumo dalla fuliggine accumulata. La troverete dai vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

6500
è il prezzo réclame degli ACCAPPATOI SPUGNA tinte assortite, puro cotone
Le due marche
Via Cernaia 42
Corso Vitt. Emanuele 61

MOBILI POZZO
Via A. Diaz, 3
ang. P.V. Veneto

AL SOLO
ARISTON
101ª REPLICA di
SCHIAVITU'
con
ELEONORA ROSSI DRAGO
DANIEL GELIN
BARBARA LAAGE
Il successo del giorno!!

ALBUMS
In tela a fiori e colorata, in pelle, in pelle, a buste trasparenti. Tipi speciali per cataloghi e listini prezzi. Visitateci. Il nostro assortimento è completo e possiamo servirVi veramente bene.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

LE VACANZE DEL SIGNOR HULOT

«Le vacanze del signor Hulot», uno dei più grandi successi comici registrati in Francia recentemente, premiato al VI Festival di Cannes con il Gran Premio della Critica, appare in questi giorni sugli schermi italiani, presentato dalla Diana Cinematografica. Diretto e interpretato da Tati, sta riscuotendo in tutto il mondo un successo senza precedenti.

Da OGGI al CINEMA DORIA

IO CONFESSO
E' un film Warner Bros con
MONTGOMERY CLIFT e ANNE BAXTER
Regia di
ALFRED HITCHCOCK

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Martedì 17 Novembre ore 21,15
ROBERTO MUROLO
e il chitarrista A. Continisio
E' valida tessera riduz. Landi

TEATRO CARIGNANO
Compagnia Italiana di Prosa
Elsa MERLINI con Sandro RUFFINI
Direttore: Armando Migliari
Da martedì 17 nov., ore 21,15
LA BUONA FATA
di F. Molnar

IL TEATRO di Via SACCHI
T. CASALEGGIO - A. ALESSIO
Stasera ore 21
Festivi: ore 15,30 e 21
nella novità satirica
SIAMO TUTTI TORINESI
Grande successo comico

PALEO
p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa
Stasera ore 21-2: 06 Bop Cuban
Domani: ore 21-2: debutto della
ROMAN NEW ORLEANS JAZZ BAND
la più famosa banda europea

ASTOR
La vergine sotto il tetto
con
W. Holden - M. Mc Namara
Il film che ha scandalizzato l'America

LUX
MOULIN ROUGE
Technicolor
JOSÉ FERRER
EVA ZSA GABOR

NAZIONALE
FESTIVAL DEL FILM FRANCESE
OGGI
BARBABLU
Technicolor di Cristian Jaque
con CECILE AUBRY

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21 Due grandi successi con le Orchestre: R. Canfora-E. Perrone al «Principe» - Nini Rosso-G. Sandro a «La Perla».

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

EL TROCADERO
17 e 21 Orch. Brys e Lia Mina. Novità per Torino. Gran successo.

PARC CLUB DANZE
Ore 17 - 21 Successo Buscaglione, Caetano Fatima e Parigi.

AL MELODY CLUB
Via Bogino 19 Ore 21 Grandiosa serata a premi. Ingresso gratis.

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po 4, Tel. 49.116. Oggi alle ore 16,30 precise, quinta vendita all'Asta degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 400 al n. 471. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO Via Mazzini 5, telef. 42.127. Oggi alle ore 18 si inaugura la mostra di P. A. Garlazzo.

TAPPETI PERSIANI COHEN. La Ditta Cohen (Galleria S. Federico 44 di fianco al cinema Lux) tel. 48.768, ha il piacere di annunciare a tutti gli amatori di Tappeti Orientali, ed in particolare alla sua affezionata clientela, che, con l'inizio della nuova stagione, è in grado di presentare un complesso eccezionale di tappeti autentici. Il Tappeto Persiano ha la funzione di adornare ed abbellire la dimora e va, quindi, scelto con cura e pazienza; trattandosi di un oggetto destinato ad essere sott'occhio tutta la vita, i suoi colori, la varietà dei suoi disegni, i pregi artistici, vanno osservati con particolare attenzione. L'acquisto di un tappeto autentico deve essere fatto con cautela, dopo averlo provato nella propria ambientazione, in modo di avere il vantaggio di poterlo esaminare nella sua giusta luce e constatarne la intonazione con l'insieme dell'arredamento. E' quindi opportuno rivolgersi ad una Ditta competente e della massima bilancia. La Ditta Cohen è in grado di fornire qualsiasi tipo di Tappeto Persiano, di qualsiasi misura e colore, dando le più ample garanzie di serietà. Prima di decidere un acquisto, visitate la Ditta Cohen senza nessun impegno. I tappeti venduti possono essere cambiati entro cinque giorni.

GRANDE ESPOSIZIONE del F.lli Riccioni di Firenze nei Saloni della Casina Maiani Pozzi, corso Palestro 31, nei giorni 14 15 16 17 novembre di Biancheria personale e da casa.

NUOVI PREZZI DEI TAPPETI PERSIANI nella vendita straordinaria. Il «Laboratorio Orientale riparazioni» di Torino, via Alfieri 20, è stato incaricato da un complesso che si dedica all'importazione e esportazione di vendere nel più breve tempo 300 tappeti orientali autentici ottenuti in compensazione dai Paesi d'origine. La vendita è per contanti a prezzi fissi. Diamo alcuni esempi: Sparta circa m. 2.50x1.50 L. 60.000 Tappeto Sparta m. 3x2 L. 90.000 Tappeto Sparta 3.50x2.50 L. 140.000 Tapp. Beluciatan 2x1.20 L. 27.000 Tappeto Beluciatan 3x2 L. 78.000 Tappeto Kechan 3 x 1.60 L. 88.000 Tappeto Tebrix m. 3x2 L. 90.000 Yomut-Bokara m. 2 x 2 L. 142.000 Bokara Royal m. 3 x 2 L. 230.000 Tien-Tsin Cina m. 3 x 2 L. 192.000 e molti altri esemplari sempre alla stessa base di prezzo. Le occasioni sono reali e la vendita, eseguita con tutta serietà, durerà sino al 21 corr. Non si inviano tappeti in visione a domicilio.

IL MORBIDO TEPORE di un soffice e variopinto «plaid» è sempre gradito, sia che vi ricopra durante un lungo viaggio in treno od in auto, sia che si stenda soffice ai piedi del vostro letto. Primo e fondamentale requisito di queste preziose coperte, è la loro leggerezza, il minimo ingombro, ed il loro efficace calore, requisiti che sono poi quelli della lana di qualità. Per questo si è portati a pensare ad un «plaid» come ad un qualcosa di molto caro. E per questo siamo convinti che un grandissimo successo è riservato alla vendita straordinaria di «plaids» di eccezionale qualità, di splendidi disegni tradizionali scozzesi, che vengono offerti dalla Ditta «Le due Marche», via Cernaia 42 a corso Vitt. Emanuele 61 angolo via Gioia a prezzi sorprendenti: L. 3700 per ogni capo (3 per lire 7000). Un'ottima occasione per un magnifico regalo.

SALOTTI, poltrone, mobili isolati, armadi: vastissima scelta. Progetti ambientazioni. Mercurio Esposizione via Nizza 34. Sede e magazzini via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso.

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE dei tessuti continua con successo. Serra, C. Alberto 44.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

STATO CIVILE

Della Chiesa Alessandro Alfonso, a. 60, agiato, v. V. Amedeo II 21; **Miraglio Margherita ved. Miraglio**, a. 84, casal., c. Re Umberto 40; **Rocco Francesco**, a. 71, commerc., v. Urbino 40; **Ferrarese Domenico**, a. 54, casal., v. G. Verdi 20; **Daighi Angelo**, a. 63, mercante, v. Campana 25; **Colombara Rosa ved. Girardini**, a. 84, pens., v. Stradella 126; **Tornaghi Ida on. Fassio**, a. 54, casal., v. G. Medici 112; **Gamino Elvira ved. Pavesa**, a. 81, pens., v. C. Alberto 35; **Ranchiero Arturo**, a. 47, muratore, via D. Jolanda 32; **Paganini Guglielmo**, a. 73, ingegnere, v. M. Polo 5; **De Marchi Clara ved. Fattini**, a. 84, casal., via M. Lessona 65; **Rossi Domenica m. Bassi**, a. 55, casal., c. Peschiera 234; **Matteucci Costantina m. Pettavino**, a. 65, pens., p. Bengasi 11; **Quartara Agostino**, a. 55, sarto, deceduto in ospedale; **Campiglia Luigia**, a. 81, pens., idem.; **Versino Lorenzo**, a. 58, capotecnico, idem; **Bernardi Primo**, a. 54, tipografo, idem; **Lanza Luigi**, a. 46, collaudatore, idem; **Davio Catto Giuseppe**, a. 78, pens., idem; **Matteoli Maria**, a. 72, casal., idem; **Morlando Maria m. Gay**, a. 54, casal., idem; **Tenderini Pasquale**, a. 59, pens., idem; **Bonatto Pulbo**, a. 61, pens., idem; **Molino Maria**, a. 54, casalinga, idem.

Morti 24 - Nati 22 - Matrimoni 7.

Le Memorie della grande Caterina

La futura Caterina II aveva appena quattordici anni, quando, — piccola principessa tedesca, uscente dall'oscura casa di Anhalt-Zerbst, — giunse, nel 1743, insieme alla madre, in Russia, chiamatavi dalla zarina Elisabetta, che l'aveva destinata in moglie al proprio nipote ed erede, Pietro Ulrico di Holstein; e mosse i primi, cauti passi in quel mondo che doveva poi conquistare e magistralmente dominare. Mondo ancora semibarbarico, dalle passioni e dalle usanze fantasiose e violente, appena contenute e velate da una pàtina di cultura occidentale; che rivive con pittoresca evidenza negli stupendi *Mémoires* ch'ella scrisse, in francese, per i suoi discendenti, nella tarda maturità e che, rivelati primamente al nostro Occidente un secolo fa da Herzen, possiamo ora leggere in un testo («établi et présenté» da D. Maroger, Paris, Hachette) più ricco e completo di quelli a noi noti, se pure filologicamente tutt'altro che sodisfacente.

Città dove i pochi edifici in pietra costituiscono solo un sottile «velario» incapace di nascondere le baracche di legno e le luride catapecchie di pietra battuta; e «non il raro veder uscire da un cortile immondezzaio, pieno di melma e di immondizie d'ogni specie, una dama coperta di gioielli e superbamente abbigliata, in una magnifica carrozza tirata da sei brenne sfiancate, dai finimenti sudici». Palazzi dalle fastose sale di parata, ma dalle camere di abitazione affumicate dalle stufe, infestate da topi e da parassiti, dove il freddo e il vento penetrano attraverso le finestre e gli usci sconnessi. Feste di corte cui le dame sono obbligate, dal capriccio della zarina, a intervenire in abiti maschili e i cavalieri abbigliati da donne; e festini «intimi» che terminano volentieri in orge. Una nobiltà ricca e indocile, dai gusti ancora sfrenati e barbarici, facile a obbedire ai propri capricci e avvezza «a eludere le leggi o ad applicarle male» e votata per tal via «a non imparare mai a comandare o a diventare tirannica». Dei ministri onnipotenti, ma sempre esposti al pericolo di essere sbalzati di sella, che non si peritano di ricevere donativi dalle corti straniere e che si fanno la forca l'un l'altro. Un erede al trono infantile e nevrotico; ignorante e ubriacone, che detesta tutto quanto è russo e non cessa di rimpiangere il suo ducato del Holstein e che passa le sue giornate insegnando gli esercizi militari ai suoi camerieri e ai suoi nani o giocando con soldatini di stucco. E, infine, un'imperatrice sensuale e bigotta, orgogliosa e futile, facile a commuoversi e sospettosa: di tutti, magnanima e meschinamente invidiosa, talora magnifica di vitalità ed energia, ma più spesso talmente pigra e apatica da lasciare in sospeso per mesi la firma d'un decreto, che non si fa riguardo di accogliere nel suo letto soldati della Guardia o stallieri o di picchiare ses dames, ses entours et même ses cavaliers». Nel tracciarne il ritratto, Caterina omette tutto quel che potrebbe sminuirne il prestigio: le bevute e le avventure volgari. Ma lascia intravvedere dietro la sua figura la ronda dei suoi favoriti, dal Razumovkii a Ivan Suvalov: «empereurs de nuit» talora detronizzati dai loro amici o congiunti, i più proveiti dei quali formano ai gusti dell'imperatrice i più giovani.

In questo mondo, nel quale «tutti si odiano», Caterina, — giovanissima, inesperta, straniera, — non può contare che su se stessa ed è obbligata a districarsi da sè. Sua madre è costretta a tornarsene in Germania subito dopo il suo matrimonio (e, d'altronde, nei due anni che passa in Russia le è più d'impaccio che d'aiuto, e rischia anzi di nuocerle con i suoi intrighi e le sue *gaffes*: una ultima una gravidanza adulterina). Il cancelliere Bestuzev le resta a lungo nemico, e le mette al fianco, per sorvegliarla, un'arcigna coppia di cortigiani. Elisabetta li tratta con estrema volubilità, alternando a periodi di favore periodi di freddezza e di diffidenza o di aperta ostilità. E Pietro, dopo un breve periodo in cui fa di lei la sua confidente e compagna di giochi, non tarda a prenderla in uggia e a trattarla aria, per diventarle alla fine (a causa del «complesso d'inferiorità» che prova nei suoi confronti) decisamente nemico. Il racconto della prima notte di matrimonio («Dopo che Sua Altezza Imperiale ebbe ben mangiato, venne finalmente a coricarsi; e quando mi si fu sdraiato accanto, si mise a parlarmi del gusto che i suoi camerieri avrebbero provato a vederci a letto insieme; poi, si addormentò e dormì beatamente sino al mattino») dà l'esatta misura di quelli che furono, per nove anni, i loro rapporti.

Del resto Caterina, — che si riconosceva «un esprit plus mâle que femelle», ma non si sentiva «avec cela rien moins qu'homasse», anzi sapeva di possedere «les agréments d'une femme très aimable». — non tarda a rifarsi del suo abbandono, prima con l'imperturbato Sergej Saltikov, poi col cavalleresco e appassionato Stanislao Poniatowski (primi d'una lunga serie di favoriti che i computi più severi fanno salire a ventuno in quarantaquattro anni). Su questo scabroso tema, ella si spiega con molta schiettezza in una pagina d'una eleganza psicologica tutta settecentesca, osservando a propria giustificazione che, quando una donna piace, «la moitié du chemin de la tentation est faite, et il en est en pareil cas de l'essence de l'humaine nature que l'autre ne saurait manquer»; e che «personne ne tient son coeur dans sa main, et le ressere ou le relâche, à poing fermé ou ouvert, à volonté».

Naturalmente, in tali condizioni, il problema dell'erede ch'ella era stata chiamata a dare ai Romanov non tardò ad assumere aspetti sempre più inquietanti: che spiegano come Elisabetta finisse col chiudere gli occhi sugli amori di Caterina col Saltikov, e forse col favorirli, e accogliesse con gioia frenetica la nascita, nel '54, del futuro Paolo I: fosse legittima o no. Si affrettò a portarselo via, senza nemmeno uno sguardo per la povera puerpera, stesa per terra, sul suo giaciglio, e invocante invano la pietà d'un bicchier d'acqua; e a farlo allevare nei suoi appartamenti. Fu quello il periodo in cui Caterina, più sola che mai, s'immerse maggiormente nelle sue letture, facendo tra l'altro la scoperta di Montesquieu e degli *Annali* di Tacito, e che fecero nella sua mente una straordinaria rivoluzione»; e cominciò a prepararsi, con attivo impegno, la propria fortuna politica.

In apparenza, la politica non tiene un gran posto in queste memorie. Ma, di fatto, è sempre presente nello spirito di Caterina, sin da quando mette piede a Mosca: nell'ardore con cui si mette a studiare il russo e si converte alla confessione ortodossa, come nel modo, abilissimo, di condursi con la zarina e col marito e nell'impegno con cui cerca d'ingraziarsi i nobili, e persino il popolo. E, dopo il 1754, si afferma in modo sempre più evidente. Caterina prende a occuparsi lei dell'amministrazione del Holstein e a seguire da vicino l'andamento degli affari; si accosta al Bestuzev, e ne diventa la segreta alleata; si tiene in attivo contatto con l'ambasciatore inglese, sir Hanbury Williams, e ne accoglie i consigli e i sussidi finanziari; si conquista le simpatie dei Razumovskij, del maresciallo Apraxin, del Buturlin, del Trubeckoj. D'altro canto, ministri, generali, alti dignitari, inquieti del problema della successione (Pietro appariva sempre più incapace di regnare), si avvicinano a lei e la tengono presente nei loro calcoli. In un paese dove (a detta di un diplomatico del tempo) «le trône n'est ni héréditaire ni électif, mais occupatif», tutte le ambizioni sono lecite, e Caterina può mirare lontano.

Beninteso, un gioco simile comporta gravi rischi, ed ella non lo ignora. Quando, nel '58, Bestuzev viene destituito e imprigionato, Caterina attraversa un momento estremamente critico. I Suvalov e i Voroncov, da un lato, Pietro, dall'altro, appaiono risoluti a eliminarla. Ma Caterina non perde la testa. In due colloqui con l'imperatrice, riesce a sventare la minaccia e ad avere partita vinta. Tra l'uno e l'altro, ella prosegue a sfogliare tranquilla i primi tomi dell'*Encyclopédie*.

I *Mémoires* si chiudono bruscamente sull'inizio del secondo di tali colloqui. Sui tre anni che seguirono e sulle fortunose peripezie che la condussero a detronizzare il marito, Caterina ha preferito serbare il silenzio. L'epilogo sanguinoso della vicenda iniziatasi col suo arrivo in Russia resta estraneo alle sue memorie personali: affidato alla parola e al giudizio della storia.

Paolo Serini

LE AVVENTURE DEL PRIMO MINISTRO INGLESE

Churchill al tramonto

Un grande sogno alla soglia dei 79 anni - Popolarità mai disgiunta da un leggero sospetto, gloria non immune da accuse, successi raggiunti con crudeli compromessi - Contraddizioni e profezie - La lunga carriera

(Dal nostro corrispondente)

Londra, novembre.

Non v'è oggi uomo al mondo che abbia raggiunto da vivo tanta fama e tanta gloria. A pochi giorni di distanza dal 79° compleanno Winston Churchill (il titolo di Sir continua a suonare così sproporzionato alla figura che molti rifiutano di usarlo) è stato ora insignito del più grande riconoscimento letterario: il Premio Nobel.

L'ultimo volume delle sue memorie di guerra viene ora pubblicato a puntate in quasi ogni paese del mondo e — per lo meno a chi lo può leggere nel testo originale — colpisce, oltre che per il suo valore storico e per la vasta umanità del racconto, come un raffinatissimo capolavoro di stile.

Passando dalla irruenza delle sue prime corrispondenze di guerra al largo dei suoi volumi sull'India e sul Sudan alla pompa e circostanza della sua biografia del Duca di Marlborough alla solenne fierezza della sua «Storia dei popoli di lingua inglese» — che egli interruppe nel 1939 per diventare protagonista egli stesso d'un grande episodio di questa storia — egli ha raggiunto ora una semplicità, una chiarezza, una sobrietà che ricordano i grandi classici. Il suo vocabolario è ricco e preciso, la sua frase è sobria e concisa: Cesare Tacito e Senofonte sono i soli nomi che vien voglia d'usare per qualsiasi riferimento o paragone.

Soprattutto in questo suo ultimo volume, dedicato al racconto delle grandi riconciliazioni militari e degli infelici accordi diplomatici intervallati, egli fa sfoggio d'una dovizia di parole inglesi (preferendo sempre quelle di radice sassone a quelle di radice latina) degna d'un grande elisabettiano e nello stesso tempo è parco di aggettivi quanto il più freddo dei cronisti medioevali. Si muove fra le imprese militari corse e navali con la esperienza d'uno stratega professionale, fra le conferenze diplomatiche con la disinvoltura d'un potente, fra i paesaggi con il gusto d'un grande umanista e fra i personaggi storici con una alternanza di comprensione e di malizia, di amicizia e di antipatia, di simpatia e di superiorità che dà all'intera cronaca un accento profondamente umano.

Fuori del tempo

Leggendo questi suoi brani — ed è una fortuna doverli sorseggiare di giorno in giorno o di settimana in settimana senza poter cedere alla tentazione di divorare il grande volume tutto d'un fiato — ci si sente trascinati, quasi contemporaneamente, nella tragedia di coloro che l'hanno subita e nell'esaltazione di coloro che l'hanno risolta: la seconda guerra mondiale risulta (come forse veramente è stata) una gigantesca crisi di crescenza nella storia dell'umanità. L'autore (che ha dettato queste cronache al mattino, di buon'ora, stando in letto, ad un gruppo di segretari i quali le hanno passate agli storici, i quali le hanno passate ai diplomatici per poi restituirle a lui prima della consegna alle stampe) si pone modestamente fuori del luogo e del tempo, in quello strato d'atmosfera che gli greci antichi riservavano ai semidei.

La eccellenza letteraria — sembra sottintesa nella sua raffinatissima disinvoltura — non è che incidentale nella sua multiforme carriera.

Il Premio Nobel, a conti fatti, non farà che aggiungersi alle dozzine di decorazioni militari, alle decine di lauree accademici onorari, alle centinaia di cittadinanze onorarie, agli ordini cavallereschi, agli omaggi speciali e così via. Il lento e piovoso autunno inglese ritrova ora quest'uomo straordinario al tramonto nel pieno del suo splendore. Le sue condizioni di salute sono, a quanto si dice, relativamente buone. Il mistero della ragione del riposo ordinatogli dai medici la primavera scorsa non è stato completamente chiarito. E' stato detto che s'era trattato di avvenimenti cerebrali, d'un piccolo colpo, di una lieve paralisi o di un profondo esaurimento. Può darsi che i medici lo abbiano costretto al riposo per una o tutte — o nessuna — di queste ragioni. Sta di fatto che anche questa volta Churchill è stato fedele alla sua tradizione di paziente invalido. Riempiendo il suo «riposo assoluto» con una quantità di lavoro egli vi è «completamente ristabilito». La sua cartella medica è quasi impressionante quanto la storia delle sue carriere.

*A otto anni superò una polmonite doppia e da allora s'è fatto quattro polmoniti, una gastroenterite, una appendicite grave, una tonsillite, un paralisi (mangiando agli stessi

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori "azzurri,, vittoriosi al Cairo per 2-1

Successo ottenuto a fatica sulla modesta ma scattante squadra egiziana - Gli italiani in svantaggio nel 1° tempo - Gratton ha segnato il goal del pareggio e Muccinelli il punto decisivo - Emozionante finale

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 13 novembre.

Bella giornata di sole, limpida e arieggiata e atmosfera di festa sul campo del Nacional affollato da 25 mila persone circa, cioè al massimo della sua capienza che non è grande ma che in fondo è sufficiente per le esigenze locali. Attorno al campo reparti militari, crediamo più come dare imponenza al quadro che per necessità di ordine pubblico. Del resto, tutto fierà su di un binario di normalità, l'ambiente di cordialità che i giocatori e accompagnatori hanno trovato fin dal momento del loro arrivo in Egitto è già una garanzia di ordine e di perfetta disciplina sul campo.

Uno dall'Eritrea

Gli spettatori sono venuti un po' da tutte le parti. Come abbiamo detto ieri, una cinquantina hanno seguito la squadra dall'Italia, la colonia dei connazionali era costituita dai rappresentanti delle comunità esistenti nei vari centri dell'Egitto, uno è venuto perfino dall'Eritrea per poter respirare, almeno per un giorno, aria di casa. Ha destato stupore il fatto che nessun dirigente della Fiorentina abbia voluto prendersi il piacere di fare una scappata fin quaggiù, per quanto la presenza di ben sette giocatori viola nella squadra invogliasse ad effettuare la trasferta.

All'apparire nella tribuna d'onore del generale Naghib, un grande applauso si leva dalla folla ammassata sulle gradinate. Si compie la cerimonia dell'alza bandiera mentre un elicottero gira nel cielo del campo. Naghib scende quindi a salutare le squadre che intanto sono entrate sul terreno, indugia fra i giocatori cordiale e sorridente e vuole farsi fotografare insieme agli azzurri e ai giornalisti italiani. Una banda militare suona gli inni nazionali, la folla è in piedi e acclama alla fine con entusiasmo. Tutti questi preliminari sono molto coreografici, il quadro è suggestivo e pittoresco. Le fogge dei vestiti, la varietà delle razze, compongono una tavolozza che non è quella per noi abituale negli incontri internazionali.

Ultimata questa messa in scena spettacolare la partita può avere inizio. La squadra egiziana è la più pronta a mettersi in azione. Esso rivela subito una maggiore velocità, una iniziativa più irrompente ed un efficace gioco di testa. I nostri reagiscono dapprima un po' fiaccamente, come se non riuscissero a seguire il ritmo degli scatenati avversari, poi accelerano anch'essi e per mezz'ora circa le azioni delle due squadre conservano un certo equilibrio. Al 18° minuto Costagliola salva prodigiosamente su forte tiro di testa del mezzo sinistro El Far. In questo periodo gli italiani effettuano un solo tiro che viene sferrato da Gratton su passaggio di Vivolo, ma il bolide sbatte contro la schiena di un avversario.

Un'azione di Boniperti ostacolata dal terzino Gricha. In secondo piano El Far. (Telef.)

Muccinelli, uno dei migliori

Reazione nella ripresa

Dopo la prima mezz'ora di gioco riprende la superiorità degli egiziani che si fa ora anche più netta come se questi ultimi, presa la misura dei loro avversari, abbiano intravvisto la possibilità di dare un traguardo concreto al loro gioco. Infatti già al 32° minuto essi vanno in vantaggio in seguito ad un centro dalla destra; il mezzo destro Essam sbaglia e in vece sua raccoglie il contrattacco Diba il quale sospinge in rete da due metri sfruttando il momento di disorientamento provocato in Costagliola dal tentativo fallito di Essam. A due minuti dalla fine del primo tempo, gli egiziani rendendo operante l'accordo intervenuto ieri fra le due Federazioni rimandano agli spogliatoi Hussein e fanno entrare al suo posto all'estrema sinistra Kaddoura.

Nell'intervallo i giudizi sul gioco offerto dalla nostra squadra sono tutt'altro che benevoli. Dobbiamo chiaramente dire che l'impressione è stata disastrosa, gli azzurri hanno giocato molto confusamente, senza un eccessivo impegno, slegati. Si spera che nella ripresa la loro azione possa migliorare in modo non solo di colmare il distacco ma di ristabilire il prestigio del nostro gioco.

Quando le due squadre rientrano in campo si nota che gli egiziani hanno cambiato le maglie e non portano più i numeri sulla schiena. Ciò renderà difficile individuare i giocatori nelle più intricate fasi della partita.

Gioco complessivamente veloce e corretto negli ultimi minuti quando il fallo di Chiappella avrebbe potuto costarci caro. In definitiva possiamo dichiararci contenti del risultato, ma non del gioco svolto.

Stasera ha avuto luogo il banchetto ufficiale in un ambiente di cordialità e un ultimo ricevimento offerto dalla colonia italiana alla squadra. Gli azzurri partono domattina su un apparecchio francese e arriveranno a Roma alle 14,15.

Vittorio Pozzo

EGITTO: Kato; Yeken, Gricha; Helmy, Hanafi, Hamm; Mekkawy, Essam, Diba, El Far, Hessein (nel secondo tempo, Kaddoura).

ITALIA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Gratton, Frignani.

ARBITRO: Steiner (Austria).

RETI: Diba (E.) al 32' del primo tempo; Gratton (I.) al 17' e Muccinelli (I.) al 34' della ripresa.

Per ambientarsi all'imminente partita di Londra

Gli ungheresi si allenano tra la nebbia artificiale

Budapest, 13 novembre.

Domenica si incontreranno allo stadio di Budapest la nazionale d'Ungheria e quella di Svezia. Alla partita assisteranno anche una trentina di giornalisti stranieri, desiderosi di conoscere meglio i prossimi avversari dell'Inghilterra: l'Ungheria affronterà infatti il 25 novembre a Wembley la squadra inglese, imbattuta a Londra. Gli ungheresi sono quanto mai risoluti a spezzare il mito dell'imbattibilità britannica su campi inglesi: tale imbattibilità è a tutt'oggi una gloriosa realtà.

Un giornale inglese aveva scritto in questi giorni che gli ungheresi si allenano per l'incontro di Wembley in un campo lontano dalla capitale, dinanzi a 900 allenatori ed istruttori, facendo uso di una macchina nebbiogena, che dovrebbe riprodurre il più fedelmente possibile il clima di Londra.

Un dirigente ungherese ha ammesso che si tratta di cosa vera e che l'esperimento potrà dare buoni frutti.

Fangio, Taruffi, Bracco sul percorso della Carrera

Città di Messico, 13 novembre, (u. p.) - L'ing. Gianni Lancia, direttore tecnico della squadra della «Lancia», che parteciperà alla quarta corsa automobilistica panamericana del Messico del 19-24 novembre, ha annunciato che partirà domani in aereo per far ritorno in Italia. «Sono stato richiamato — egli ha detto — a Torino per trattare questioni urgenti. Mi rincresce di non poter seguire la corsa nu, come sapete, gli affari sono affari». L'ing. Lancia ha aggiunto che a sostituirlo arriverà in questi giorni nel Messico uno degli ingegneri che dirigono la «scuderia» torinese.

La squadra della «Lancia» è composta dai primi piloti Juan Manuel Fangio, Piero Taruffi, Felice Bonetto, Giovanni Bracco ed Eugenio Castellotti, con macchine sport di 3200 cmc. di cilindrata. I cinque equipaggi stanno allenandosi sul percorso. L'ing. Lancia farà ritorno a Roma con un aereo della «K.L.M.».

Le «Lancia» hanno provato ieri per qualche ora sulla strada Città di Messico-Cuernavaca e si calcola che abbiano superato i 200 chilometri orari. Fangio, Taruffi, Bonetto, Bracco ed Eugenio Castellotti hanno percorso varie volte nei due sensi un tratto di 15 chilometri dell'autostrada. Piero Taruffi ha poi detto in un'intervista che le «3800» della Casa torinese sono «in ottime condizioni». «Siamo pronti a vincere — ha detto Taruffi, aggiungendo con un sorriso — ma ci sono molti altri che hanno le stesse nostre intenzioni».

Domani i piloti della «Lancia» cominceranno le prove sul percorso della «Panamericana».

Riunione a La Loggia

di corse ippiche in brughiera

A conclusione della sua annuale attività, la Società torinese per la caccia a cavallo organizza per oggi a La Loggia (Carignano), in riunione di corse di cavalli in brughiera che è una tradizione far svolgere ogni anno in questa epoca.

Il programma della riunione comprende cinque corse: il premio Pinerolo (m. 4000), riservato agli ufficiali dell'Esercito; il premio Casal (m. 4000), a cui partecipano (potranno partecipare gli ufficiali della Scuola di Applicazione d'Arma di Torino; il premio Po (m. 3500), per i soci di qualsiasi società di caccia ed epica; il premio delle Annazioni (m. 3000); ed il premio La Loggia (m. 4000), aperto a soci di società di caccia, ippiche ed agli ufficiali. Per tutte le prove sono in palio coppe ed oggetti ricordo per i primi classificati.

I partecipanti alle corse indugeranno i caratteristici abiti rossi, eccetto gli ufficiali che parteciperanno in divisa militare: per dar modo di distinguere i concorrenti, questi porteranno tracolle di colore. La riunione avrà inizio alle ore 14.

Arrivati a Torino i brasiliani del Cruzeiro

Piccinini ceduto al Milan

La squadra brasiliana del Cruzeiro è giunta inaspettatamente a Torino con un giorno di anticipo sul programma previsto. Gli accompagnatori, il presidente della società Machado Netto e i tre dirigenti Thomas, Pratea e Coelho, hanno dichiarato d'aver voluto raggiungere Torino presto per concedere ai giocatori un giorno di tranquillità, e per poter dare all'allenatore Amarini Rolla, [illegible] di emigrati [illegible] in Brasile, il modo di far svolgere ai calciatori un leggero allenamento.

Infatti, nel pomeriggio di ieri, tutta la comitiva brasiliana si è recata al campo di via Filadelfia; per circa un'ora il trainer ha ordinato tiri in porta, corse, scatti ed i soliti esercizi atletici. Si è allenato anche il centromediano Waltab, che si era infortunato ad una caviglia durante la partita disputata contro il Real Madrid. E' stata questa la prima gara del Cruzeiro in Europa, ed il risultato ha confermato sia l'esattezza della squadra è assai solida. Contro la fortissima formazione madrilena i calciatori di Porto Alegre hanno ocnseguito un probante 0-0. Il match contro il Tolosa invece ha avuto un esito diverso: dovuto forse alla stanchezza del viaggio disagevole da Madrid a Tolosa, sconfitta per 4 a 0. E' stato questo il motivo che ha consigliato i dirigenti ad anticipare l'arrivo nella nostra città.

Il Torino opporrà domani al Cruzeiro la sua formazione migliore; dovrebbe poter giocare Buthz ed esordiranno certamente Bacchetti ed Antoniotti. Ieri mattina i granata hanno svolto normale allenamento sotto la direzione di Carlin Rocca e di Ussello.

La direzione della Juventus ha comunicato ufficialmente la cessione di Piccinini al Milan. Nel pomeriggio si erano recati a Milano il vice presidente dott. Craveito ed il giocatore interessato, portando a termine il contratto.

A Madrid l'incontro tra Europa e Sud-America

Parigi, 13 novembre.

Il Comitato esecutivo della Federazione internazionale di calcio (FIFA) ha oggi ufficialmente annunciato che il prossimo 6 giugno avrà luogo a Madrid un incontro tra la rappresentativa Sudamericana ed una selezione europea.

La rappresentativa europea verrà scelta dal seguente comitato: Lotzky (Olanda) presidente; Barassi (Italia), Thommen (Svizzera), Munoz Calero (Spagna), Dewry (Inghilterra) e dal segretario generale della FIFA, lo svizzero Gassman.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La chiusura della settimana è stata effettuata su un mercato del tutto povero di iniziative e di affari. La quota, appena emersata in apertura, si è mantenuta su un livello lievemente sostenuto da una buona per quanto preventiva resistenza. Nessun qualche compera di Mitel e di Marelli; sostenute le Montecatini. Titoli di Stato stazionari, dopo borsa irregolare, sostanzialmente inquadrato sui prezzi di chiusura. Buoni Tesoro diritti: Sett-Valdarno 70.

	12	13
Mediob.	60 20	60 —
Gen. 55½	84 50	84 60
5 % '45	84 40	84 60
5 % '46	83 50	83 60
5 % '47	80 25	80 40
5 % '48	80 35	80 50
Rend. 3½	94 55	94 60
5 % '49	94 45	94 30
Rend. 5½	91 —	91 —
5 % '50	91 10	91 10
Rend. 5½	91 60	91 60
5 % '51	91 70	91 80
Ben. 5%	97 15	97 30
5 % '52	97 10	97 30
5 % '53	97 125	97 50
5 % '54	97 35	97 30
Fer. 5%	90 —	90 —
Edis. 5½	87 35	87 35
Un. 5½	91 30	91 30
Cem. 5½	96 25	96 25
Imm. 5%	94 10	94 30
Imi. 4½	206 50	207 —
Imi. 5½	93 70	93 40
Cr. Ed. 6	96 50	97 05
Tor. 4½	91 80	91 80
5 % '52	87 50	87 50
5 % '37	85 —	85 —
S. Paolo	91 —	91 —
4 %	95 —	95 —
3 %	85 —	85 —
Nap.	91 —	91 —
Mi 6?	92 60	92 25
Ali. 3½	93 25	93 25
Ali. 5½	93 25	93 25
F.F.S.	90 50	90 70
Fiat 5%	100 —	100 —
6 %	94 30	94 10
Pir. 5%	99 —	99 —
Oliv. 5%	101 70	101 60
Ceat 7%	98 60	98 60
Vent. 7	94 625	94 25
Pirelli 5%	89 —	89 —
Cart. 7%	101 75	101 50
Saiag.	94 25	94 25
Visc. 5%	88 —	87 —
Cat. 4½	95 50	99 —
Alpi 6	97 70	98 100
Terme 6	95 —	95 —
Telve 6	96 —	96 —
Fer. 7½	89 —	89 —
Elec. 7	91 20	91 20
Sip 6%	95 40	95 30
Term. 6	88 —	88 —
A. Gen.	13.350	13.270
An. Ass.	9050	9070

	12	13
Snia B.	640	640
Rinas.	345	345
Cot. N.	125 50	126 —
Lanif.	225	225
Sip	1236	1238
Terni	49 50	188 —
C.E.	521	524 —
Unes	603	603 —
Stet	3040	3035
Sasib	2950	2940
Ercole	2630	2625
Marelli	450	451 —
Fiat	631	629 50
Savigl	—	—
Vebiellin	9 75	9 75
Incet	150	148 —
Monte	978	972 —
Fimed	439	440 —
Elva	275	275 —
Ansald	92	92 —
Viscosa	1421	1415
Cridda	2355	2320
Gir	2760	2770
Safog	795	790 —
Anic	1416	1410
Rumianca	1150	1156
Pirelli	1746	1750
Montec.	952 50	948 —
Zucch.	1340	1320
Unica	96 —	97 —
Cart. It.	4325	4310
Burgo	1920	9920
Form. R.	6.300	16.300
Pigm. F.	985 —	985 —
Elett. Ital.	1110	1110
N. A.	16.600	16.600
Zialla	66 75	65 —
Faltar	1800	15745
Bade	439 —	937 —
Fornar.	214 —	212 —
Stam	346 —	346 —
Param.	679 —	679 —
Silarc.	300 —	300 —
Pirelli	1738	1735
Safta	1340	1343
Lig. gni	1215	1213
Talco	18.500	18.500
Borgos.	13.300	13.325
Colon.	385 —	390 —
Fisac	155 —	155 —
Lanza	6150	6150
Amiata	3480	3480
Acq. P.	2192	2182
Fidis	20 —	20 —
Bonifer	9540	9500
Ital.	4050	4050
Rinasc.	6200	6100
Cem. R.	407 —	405 —
Eternit	3350	3365

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,54; dollaro canadese 664.

Valute cartacee.

MILANO — L'esordio della seduta ha palesato qualche contrasto. L'affluso di realizzi di benessio diffondeva un senso di incertezza, che veniva però superato presto mediante un ritorno del denaro, specie sugli elettrici e sul gruppo Edison. Buona ripresa si delineava sulle Motor e sulle Ferrovie Nord-Milano, che, ultimamente a ritirati assai sulle Sip e sulle Ercole Marelli, davano buona lucidità di mercato una manifestazione sostenuta. Anche i cotonieri Ilssoo e Unione Manifatture, domani i lanieri Lanificio e Lane Rossi, si preavvisano in fase di ripresa. Verso la chiusura il mercato assumeva il tipico aspetto di fine settimana e, senza grandi variazioni del fondo, portava ai soli lievemente negativo rispetto alla vigilia. In complesso il consuntivo della mercato permane resistente, quantunque con un volume di affari limitato. Pomeriggio sostanzialmente calmo con prezzi di chiusura. Diritti Valdarno 49,33; Unes 60. Titoli trattati: n. 548.165 di cui Fiat 92.000; Edison 49.575; Liquigas 32.600; Ercole Marelli 32.000; Cotini 37.200; Viscosa 26.250; Gas Torino 18.400; Sip 17.750.

Quotazioni: Gas 6150; La Centrale 11.510; sviluppo 536; Gas 5360; Nord 11.510; sviluppo 536; Gas 5360; Nord Milano 4720; Olcese 7170; Ile Angeli 1770; Linificio 775; Unione Manifatture 73.600; Lane Rossi 16.350; Dalmine 2157; Siele 2930; Edison 1975; Romana Elettrica 4130; Tutt A 3200; Sit 1190; Dalmine 4725; Bonifiche Ferraresi 5000; Italcementi 12.400; Pirelli & C. 1700.

Prezzi informativi: sterlina oro 6228-6328; marengo 5125-5260; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,75-147; franco francese 162-163; oro fino 724-728; argento lo 14,65-14,90.

GENOVA — Azioni 4305: S. Giorgio 1080; O.R.O. 2310; Cieli 2332; Eridania 19.950; Industria Zuccheri 14.400; Toano 5250; Sermide 6410; Industria Agricole 16.375; De Ferrari 1610; Nicolay 8550; Mira Lanza 4160.

PARIGI — I fondi di Stato hanno registrato un certo numero che si rileva dovuto ad operazioni speculative mentre numerosi titoli trapezzi indebitamente, probabilmente a causa della attuazione politica interna e le voci relative ad una crisi ministeriale possibile. Viceversa si registra un buon comportamento dei valori esteri e dell'oro.

LONDRA — Dopo la forte ascesa nei titoli industriali verificatasi negli ultimi dieci giorni, il mercato azionario si è stabilizzato sulle posizioni raggiunte. L'attività è sempre vivace, ma si tratta di piccola attività speculativa senza alcuna particolare tendenza. Né si tratta né di rialzo. L'unico fenomeno di un certo interesse è la forte ascesa dei titoli dei grandi magazzini in vista dell'approssimarsi delle vendite natalizie.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti sotto un dollaro per azione. Sono state sensibile complessivamente 1.400.000 azioni. Spostamenti e in rialzo i elettrotecnici e gli acciai, in ribasso i chimici.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 201.875 ed il granturco a 150 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 3 a 10 centesimi di cent per libbra: dicembre 32,02; marzo 33,36; maggio 33,54; disponibile 36,55.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Pledigrotta 1953 - 13,15: Orchestra - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella radio - 17,45: «Cavalleria rusticana», di P. Mascagni - 19,15: Lotto e cantanti - 20: Musica leggera - 21,05: «Attanasio» di E. Maurri - 21,45: Mozart: Piccola serenata in mi maggiore - 22: Orchestra - 22,15: Signore e signori - 22,45: Orchestra - 23,14: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Rimi - 13,30: Trio - 14: Orchestra - 14,30: Scherzi e ribalta - 16: Ritmi - 16,30: Luci del varietà - 17,30: Ballo - 18,30: Quattro ragazzi alla conquista degli astri - 19: Prospettive musicali - 19,30: Canzoni - 20,35: Semplicissimo - 21: «Il segreto di Susanna» di E. Wolf-Ferrari - 21,45: Arti e mestieri - 23: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: L'opera di Feder M. Dostojevskij - 21,30: Concerto sinfonico diretto da A. Pedrotti.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Domani in gara» - 21,30: «Attenti al fisco» 22,30: «Musica in soffitta» - 22,45: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.

Al Conservatorio — Questa sera, alle ore 21, il complesso vocale «Nuovo Madrigaletto Italiano» eseguirà musiche di Banchieri (Trattino nella sera del Giovedì grasso), Gibbons, Bonnet, Palestrina, Verchi. Il concerto è in abbonamento per i soci dell'Unione Musicale Studentesca. Biglietti in vendita al Conservatorio questa sera.

SPETTACOLI

Sullo schermo

CI TROVIAMO IN GALLERIA, di M. Bolognini (Vittoria) — Anche nel genere del film-rivista, il cinema italiano cerca l'umile vero; disdegna (forse perchè ancora non ci arriva) sfarzo ed eleganza. E la favola vi diventa caricatura: quella ormai risaputa e anche troppo facile dei guitti del varietà, che trascinano le loro illusioni d'arte da una cittadicciola all'altra, tra fischiate e getti di vegetali. La fame è la vera protagonista di questo filmetto che vede Dapporto, nei panni d'un povero buffoncello, arrapinarsi per allestire un qualcosa che assomigli a uno spettacolo e non a una resa col pubblico, ma senza fortuna, finchè non s'imbatte in una ragazza di paese dalla voce d'oro (Nilla Pizzi), che lo sposa, entra a far parte della sua compagnia, diventa celebre come cantante alla radio, e a guisa di fata benefica propizia finalmente un po' di gloria al marito e ai suoi compagni.

Il tutto è una pappina dilettantesca alla quale di tanto in tanto, per qualche trattenello azzeccato, si può sorridere. Coi due protagonisti sono Sophia Loren, piccante soubrette, Gianni Cavalieri, M. Carotenuto e altri caratteristi.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118
Alfieri: 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. «Made in Italy».
Cavignano: ore 21 «Tosca» con A. Guerrini, A. Salvarezza, A. Reali, M° Braggio.
Gobetti: ore 21,15 Comp. G. Bondi «Don Camillo a ranghi tutti».
Il Teatro (v. Sacchi 6) Comp. Casalegno-Alessio ore 21 «Siamo tutti torinesi» 3 atti di Belmondo.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Galleria Martina G. S. Federico 43 Mostra Scurzelli 10-12, 15-19,30.

Al Florida Club p. Bolzano tel. 42-322: 16,30-18 21-1 Di Nunzio, Santa M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: ore 21-1 Casamatta.
Bruna ex-Saletta: ore 21 danze.
Castellino Danza, 17 21 Rosa Clot.
Gaudio Danze: 16,30 21 Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 e 21 Anselmi. Una voce e una chitarra.
La Serenella Borgione-Marlorana
Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo.
Mastrappuccesi Danze ore 21-24.
Tavo p. C. Felice 40 ang. p. Palecapa, t. [illegible]. La Bôite di Torino, ore 21-2: 06 Bob Cuban Sound.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-670: 21-1 due orch. Baiocco-Lanfranco, c. La Monica, Cortese, Busca.
Trocadero: 17 e 21 Campi, Bery.
Winter Eden p. Statuto: 16,30 21.

Palazzo dei Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangaree» tech. 3-D su panoramico, Fernando Lamas, Arlene Dahl, Patricia Medina.
Ariston: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gélin, B. Lauge. 14 vig. assol. Viet. minori 16 anni
Astor: «La vergine sotto il tetto» William Holden e David Niven.
Corso: «L'avventuriero della Luisiana», tech., T. Power, P. Laurie
Doria: la confessa, Montgomery Clift, A. Baxter, Matt. 10,30 L.175
Lux: «Moulin Rouge» tech. Zsa Zsa Ferrer, Eva Zsa Gabor, S. Flon.
Maffei: «...arriva fra' Cristoforo» Fernandel. 1ª visione assoluta.
Metro-Cristalla «Vortice» S. Pampanini, M. Girotti, Schermo panoramico. Matinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney.
Torinese: «Il pirata Barbanera», tech., L. Darnell, R. Newton. A. 18
Vittoria: Ci troviamo in galleria, col. C. Dapporto, N. Pisu, Loren.

Alexandra: «Nave delle donne maledette» tech. Kerima, Manni.
Alpi: «Sul sentiero di guerra», techn., Jon Hall, Michael Ansara
Augustus «Canzoni, canzoni, canzoni» col. R. Sordi, S. Pampanini,
Capitol: «Nave delle donne maledette», techn. schermo panor.
Fiera: «Nave delle donne maledette» tech. schermo panoramico.
Glandoja: «Traviata 53» Barbara Lange, E. De Filippo. Viet. min.
Hollywood: Traviata 53 Barbara Lange, A. Francioli, E. De Filippo
Ideal: «I miei 8 fornati» Comm. Riv. Quirici-Mariana 16,15 21,15.
La Perla: «Ribelle di Giava» truccolor F. McMurray, V. Ralston
Massimo: «Il ritorno di Don Camillo», Fernandel, Gino Cervi. Locale rieseidato.
Nazionale: «Barbablù» tech. Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Principe: «La diva» Bette Davis e Sterling Hayden.
Statuto: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi.

Astì: «Mia cugina Rachele» Olivia De Havilland. Apert. 10.
Cari: «Sergente e la signora».
Mignon: «Alan il conte nero».
Iliana: «Andalusia» e «Signora dama cancelle». Apert. 10.
Olimpia: Turco napoletano, Totò
Po: «Assedio Fort Point» techn.
F. Nuova Figlio Ali Babà, techn.
Regina: «Il Tigre» e Varietà.
Romano Capitan Kidd, R. Scott. Riv. Follie Militari 16,15 21,15.
S. Felice Europa 51, Bergman. A.16

Esperia: «Serenata amara» canta Claudio Villa, L. Bonfatti.
Italiano: «Le infedeli» G. Lollobrigida, M. Britt, A. M. Ferrero.
Miralfiori: «Torce rosse» techn.
Vinzaglio: «L'età dell'amore».

Eliseo: «Marito per forza» Elizabeth Taylor e Larry Parks.
Fréjus: «Altri tempi», Nazzari.
Varietà internazionale Lakenar.
Nuovo: Vite vendute, Y. Montand
S. Paolo: «L'amante di ferro» in tech. Alan Ladd, V. Mayo.

Belgio: Cavaliere deserto, techn.
Corallo: «Collegio si diverte» techn. Virginia Mayo, G. Nelson.
Feldana: Neve del Kilimangiaro, tech., G. Peck, Gardner, Hayward
Orega: «Mondo le condanna» A. Nazzari, Alida Valli, Reggiani.
Radium: Canzone pagana, techn., E. Williams, Riv. Gina Bonetto. V. Veneto: «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, A. Dahl.

Astra: Niagara, col. Viet. minori.
Bernini: «Pescatore Luisiana», techn., Mario Lanza, K. Grayson
Librarie: «Hong Kong», techn., «Gianni Pinotto allegri naviganti»
Karaister: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Manzoni: «7 nani alla riscossa».
Odeon: «Marchio di sangue» tech.
Star: Piovuto dal cielo. Ap. 18.

Adua: «Diario condannato». Var.
Aurora: «Tamburi lontani» tech.
Barca: Cuore ingrato, Del Poggio
Breccia: «Pirata Yankee» tech.
Fortino Ora della verità, Chiari.
Comp. Riv. Terzo-Richard 21,15.
Nord Ti amavo senza saperlo, tec.
Palermo: Quando le donne ginano M. Carol, Vietato minori 16 anni
B. Parco Noi pescatori, V. Sannon
Sociale: «Oro dei Caraibi, techn.

Calusseo: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Italia: «La nemica» E. Cegani e Comp. Riv. Cian dei 7: ore 21,15.
Lingotto: «Puccini» techn. C. Ferzetti, M. Toren, Nadia Gray.
Madama: Isola sconosciuta, tech., «Jim della jungla». Apert. 15.
Nizza: «Fulmine nero» techn.
Piemonte: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart.
Spezia: «Tre storie proibite» A. Lualdi, E. Rossi Drago. Ap. 15.

Alba: «Figli non si vendono» L. Padovani, A. Lualdi, J. Sernas.
Apollo: «Età dell'amore» Aldo Fabrizi, M. Verseus, F. Gravey.
Diana: «Il delitto verde» con Lana Turner e Van Heflin.
Dora: «Quando le donne ginano».
Edera Mano pericolosa, Widmark
Lucento: «Grande gaucho» tech. e Comp. Riv. Elena Orlochi.
Lutrario: «Un turco napoletano» col. Totò, I. Barzizza, Campanini
Roma: «Cavalieri del deserto».

Paura della velocità nelle ferrovie italiane

I treni vanno più adagio oggi che nel 1939 - I motivi del regresso e la frequenza degli incidenti

Milano, novembre.

Dal 1948 al 1952 ci fu un lento ma progressivo miglioramento in fatto di velocità dei treni sulle grandi linee; ed era facile spiegare certe deficienze: le ferrovie erano state ricostruite, ma non si era ancora giunti alla normale condizione di esercizio. A tale condizione si doveva tornare nel 1953. Invece l'orario di maggio, proprio quello in cui si era sperato tanto, stabiliva notevoli e quasi generali allargamenti di percorrenze e annunziava quindi una nuova crisi della velocità. Non ci si riavvicinava di più alle percorrenze del 1939; ed anzi si facevano passi indietro.

L'imprevista novità destò stupore, specialmente nelle regioni attraversate da linee che di grande avevano ormai solo il nome: non ultimo, certo, il Piemonte. Cominciarono subito le polemiche. L'amministrazione ferroviaria cercò di giustificarsi parlando di importanti lavori di rifacimento in corso un po' dovunque; ma, a parere di non pochi tecnici, non ci riuscì del tutto: tra l'altro la diminuzione della velocità si riscontrava anche sulla maggior parte delle linee minori, dove non si stava affatto lavorando al riassetto dell'armamento.

Le percorrenze si erano allargate, cioè la velocità era diminuita ancora, soprattutto sulla linea Torino-Roma, sulla Bologna-Lecce e tra Roma e la Sicilia. Tra Roma e Palermo la diminuzione oscillava tra i 45 e i 50 minuti. Rispetto al 1939, i treni rapidi della linea Torino-Roma avevano perduto 2 ore e 5 minuti; e quelli della Roma-Palermo ben 4 ore. E' vero che nel '39 i viaggi da Torino erano più scomodi a causa dell'uso di automotrici ed elettromotrici e del trasbordo a Livorno; ma qui tra vantaggi e svantaggi non sembra che ci sia proporzione.

Qualche cosa di simile si può dire delle Marche, degli Abruzzi, delle Puglie e della Calabria, tutte regioni sacrificate dal nuovo orario.

Il caso della linea Roma-Palermo poi è più strano degli altri. Di recente questa linea è stata elettrificata per 106 chilometri su 232, tra Messina e Sant'Agata di Militello. Di solito l'elettrificazione determina l'aumento della velocità, è una legge ormai classica. Ma questa volta ha causato una diminuzione rispetto al '39, cioè al tempo della trazione a vapore. E' quel che si dice un regresso, più grave degli altri perchè determinato da uno dei più chiari e costanti fattori di progresso.

Quali sono i motivi di questa e delle altre anomalie? Sono motivi misteriosi sui quali si farà qualche congettura, dopo aver indicato altri fenomeni almeno a prima vista inspiegabili.

La linea Bologna-Ancona è lunga solo 204 chilometri, ha il doppio binario ed è piana: nessuna particolare difficoltà. Ebbene, le automotrici rapide hanno perduto su di essa una quarantina di minuti.

Sulla Milano-Genova, linea che subisce gravemente la concorrenza dei mezzi automobilistici anche a causa dell'autostrada o camionale Serravalle Scrivia-Genova, è diminuita la velocità non solo dei rapidi, ma anche dei direttissimi e dei diretti: circa un quarto d'ora in media. Inoltre il viaggio per ferrovia è reso meno conveniente dal fatto che tra Milano e la Riviera di Levante le carrozze dirette sono scarse. E' questo il modo di sostenere la concorrenza dell'automobile, dell'autocarro, dell'autopullman? O basta che lo Stato non faccia nulla per il miglioramento delle strade?

Tra Milano e Bolzano la percorrenza dei rapidi era ottima prima della guerra: ore 3,18. Oggi i rapidi non ci sono più. In compenso i direttissimi e i diretti sono molto più veloci: hanno guadagnato una cinquantina di minuti. Tuttavia i direttissimi di oggi sono più lenti dei rapidi di prima della guerra. Per giunta, nell'estate scorsa, bisognava spesso sostare troppo a lungo a Verona: perfino 75 minuti. E a Verona, per Milano, non si trovava poi che un diretto meno che mediocre, il quale impiegava 3 ore a percorrere 148 chilometri.

Diretti altrettanto pigri erano e sono il 183 e il 418, provenienti da Venezia. Non per criticare, ma nel '39 il tratto Verona-Milano veniva percorso in 2 ore e 20 minuti. Nel 1953, arrivando a Verona alle 18,15, non si può giungere a Milano che alle 21,30. Così, se un viaggiatore scende dal treno a Verona e prende un'automobile, può essere a Genova o a Torino quando il treno si ferma nella stazione di Milano. Ecco uno degli effetti dell'orario di maggio.

In tre ore si andava da Verona a Milano anche nel 1892, sessant'anni fa. Chi non ci crede, si procuri un orario del 1893: ne esiste ancora qualche copia.

Certo, una delle piaghe ferroviarie è la percorrenza lentissima nei parchi delle grandi città. Per esempio, fra Milano Lambrate e Milano Centrale il treno non fa concorrenza che al tranvai urbano: ci mette dieci minuti. Sono tre chilometri e mezzo. Si tratta di un espediente il cui scopo è quello di assicurare l'arrivo in orario a Milano Centrale. E' però un espediente ingenuo, anacronistico, che favorisce in pratica l'inconveniente degli arrivi anticipati e quello delle lunghe attese ai segnali d'ingresso in stazione. La moderna tecnica ferroviaria, una volta ben nota alle Ferrovie dello Stato, consentirebbe soluzioni molto più brillanti.

Quali sono dunque i motivi del regresso segnato nel 1953, che doveva essere l'anno del ritorno alle grandi e sicure velocità?

Su alcune linee importanti si stanno davvero facendo lavori che riducono oggi la velocità per aumentarla domani. Ma non su tutte le linee importanti. Non sulle linee minori, in genere. Il materiale rotabile d'altronde non è più quello del dopoguerra: si deve giudicarlo buono senz'altro. E così, dove c'è ancora la trazione a vapore, è ormai buona la qualità del carbone.

Negli ultimi tempi sono accaduti sulle ferrovie italiane più incidenti, alcuni dei quali gravi. Ma la media di tali incidenti è più alta degli incidenti del passato e di quelli che accadono all'estero? Non crediamo. Eppure si direbbe che i recenti sinistri abbiano influito e influiscano sui dirigenti delle Ferrovie dello Stato nel senso di indurli a un eccesso di prudenza; sebbene non ci sia stato sempre un nesso tra incidente o disastro ed alta velocità; ed anzi abbiano fatto vittime anche diversi treni lenti.

Potrebbe esserci oggi nella direzione delle Ferrovie una specie di psicosi. Un ripiegamento quasi nostalgico sui tempi nei quali i treni italiani erano i più lenti dell'Europa progredita; e gli orari i più larghi, i più pacifici. Una sia pure momentanea, comprensibile, umana paura dell'alta velocità. Un non sentirsi ancora preparati, tecnicamente degni dell'alta velocità. Manca per ora alle Ferrovie dello Stato quel senso della velocità automobilistica sportiva e relativamente non rischiosa che dovrebbe servire ad esse non per uguagliarla e superarla, ma per un continuo confronto e per norma. Non commetteremo certo l'errore di affermare che i treni rapidi devono essere per le Ferrovie quel che sono per l'industria automobilistica le macchine sportive. Nondimeno il concetto di turismo veloce, o meglio di comodo viaggio ad alta velocità, non può essere estraneo alle Ferrovie.

Non è escluso che i motivi del regresso siano altri. Quali, allora? Ricordiamo questa cifra: 5,38. Nel '39 si andava pol rapido da Milano a Roma in ore 5,38; senza pericolo. Oggi ci vogliono ore 6,35. e. r.

I ritocchi alle tariffe

Ancora nuovi esami per decidere gli aumenti

Roma, 12 novembre.

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha tenuto quest'oggi una nuova riunione a «livello tecnico», e cioè con la partecipazione di soli funzionari. Il Comitato, a quanto si assicura, ha trattato nella seduta odierna, presieduta dal dott. Foglietti, unicamente dell'applicazione delle disposizioni in materia di unificazione delle tariffe elettriche e dei contributi da erogare in favore dei nuovi impianti per la produzione di elettricità.

Il CIP non s'è, dunque, occupato del progetto di aumento delle tariffe ferroviarie predisposto dal Ministero dei Trasporti. In effetti, dopo il primo esame del progetto compiuto ieri, giovedì, dal CIP in una riunione «a livello ministeriale» (e fu, come informammo, un esame assai movimentato), la segreteria del Comitato dovrebbe ora «istruire» il progetto stesso. In altri termini deve corredarlo dei pareri delle varie amministrazioni statali e delle categorie interessate, le quali, ovviamente, osteggiano l'aumento delle tariffe per il trasporto delle merci.

D'altra parte il Ministro dell'Industria e Commercio, on.le Malvestiti, in alcune dichiarazioni rese oggi ha sottolineato che «il CIP non deve occuparsi della questione dell'aumento delle tariffe ferroviarie, almeno per ora. Il Presidente del Consiglio on. Pella — ha aggiunto Malvestiti — desidera che tale progetto venga esaminato anzitutto dal Comitato interministeriale della ricostruzione — CIR —, per i riflessi che un aumento delle tariffe del trasporto delle merci può avere in altri settori economici. Solo dopo quest'esame potrà tornare ad occuparsene il CIP».

L'on. Mattarella è lo stato maggiore delle FF. SS. insistono perchè le maggiorazioni tariffarie decorrano dal 1° dicembre p. v., e ciò in considerazione del fatto che nell'ultimo mese dell'anno si registra una intensificazione sia del traffico dei viaggiatori che di quello delle merci.

Depongono in favore di Parri alti esponenti della Resistenza

Gli on.li Marazza, Longo, Pertini e Pajetta hanno testimoniato esaltando la figura di "Maurizio„ - Incidenti in aula per la battuta di un difensore ritenuta offensiva del Parlamento

Ferruccio Parri (al centro) fotografato insieme all'on. Pajetta e all'on. Longo. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 novembre.

Ai flutti impetuosi di ieri è seguita una giornata di «stanca», come suol dirsi talvolta per i grandi fiumi dopo straripamenti o alluvioni. Non calma del tutto, s'intende, parleremo anzi d'un incidente abbastanza clamoroso, ma il tono generale si può riassumere come abbastanza quieto: la Corte ha dovuto ritirarsi due volte soltanto in camera di consiglio per decidere su cose dubbie, elevate con la forza della dialettica a incidenti formali, o una sola volta per lasciare le parti a discutere da sole, gridando.

Il processo è rientrato così oggi nel suo binario principale, pur uscendone di tanto in tanto. E cioè: il discusso fatto diffamatorio da parte di Servello e Franzolin, se comporta tra querele distinte ma discutibili in una sola, ripose essenzialmente sulle dichiarazioni dei generali tedeschi Harster e Wolff, da lui prese le mosse. Innanzitutto quindi, riferendosi ai suddetti generali, i testimoni sono invitati a dichiarare se ritengono oppure no che il Parri «rivelò spontaneamente senza pressione alcuna tutta l'organizzazione dei partigiani e la macchina della Resistenza, il che fu di grande agevolazione ai tedeschi per procedere alla relativa repressione, e quali danni se ne ebbero nei reparti militari, e in arresti».

E' stato un plebiscito di «no», costante e senza riserve, accompagnato dalle più alte dichiarazioni di stima.

Ha detto «no!» l'on. Marazza, classificando il Parri tra gli uomini rari per onestà, per intelligenza e per il modo di agire nel movimento partigiano «con una imprudenza che rasentava il disprezzo della vita». Ha detto «no!» il sen. Longo. «Non ebbi mai il più lontano sospetto di una eventuale leggerezza del Parri, tanto eravamo certi della sua lealtà. A prova di ciò posso dire che mentre spettava a me la responsabilità di scegliere località di adunata per il «piccolo comando», ci riunimmo sempre nel posto di prima. Era norma costante che quando un politico veniva arrestato si cambiasse subito. Noi abbiamo trascurato con lui questa prudenza normativa, tanto piena era la nostra fiducia»

Ha detto «no!» il sen. Pertini, che ha parlato del Parri come della lealtà personificata, uomo coraggioso, diritto fiero che era di esempio a tutti.

Ha detto «no!» l'on. Giancarlo Pajetta. «L'arresto del Parri ci arrecò soltanto il grave danno della sua perdita».

Ciò per l'uomo e gli arresti. Quanto ai danni militari nelle formazioni partigiane essi culminarono, anzi è stato scritto più volte, nell'autunno-inverno 1944, cioè prima dell'arresto del Parri. Dopo, ossia nel gennaio-aprile 1945, la preoccupazione essenziale dei nemici fu precipuamente quella di pensare a se stessi e di passare potendo nell'altro campo, per quello spirito che induce così facilmente «a correre in aiuto della vittoria».

Il sen. Pertini ha anzi narrato in proposito delle avances fatte da Mussolini al P.S.I. quando egli ne era segretario politico, e che aveva categoricamente respinte. Ma ciò non ha riferimento al processo. Spessissimo il Presidente dott. Cornelio, che dirige il dibattito con abilità e calma esemplari, ha dovuto richiamare l'esuberanza degli avvocati di ambo le parti nel tentativo di uscire dal seminato. E' così che talvolta si è finito per parlare di cose estranee alla storia, o per divagare altrimenti.

Durante un siffatto dialogo il sen. Pertini, al quale spettano le dichiarazioni più nette e più decisive della giornata, si è lasciato andare a discutere intorno a quella che, a torto o a ragione, fu chiamata «Croce Rossa Silvestri», per il Pertini a torto. Nell'ansia di giungere a dimostrazioni schiaccianti, com'è nel suo carattere, il sen. Pertini ha dichiarato che domande e risposte debbono seguire la linea retta Presidente-teste, oppure il triangolo avvocato-Presidente-teste.

Ecco allora il dialogo serrato e ad alta voce con l'avv. Nencioni, che finisce per esclamare: «Ma dove crede di essere... Non siamo mica in Parlamento!» Ne è venuto fuori un pulifferio altissimo, l'invito a rispettare il Parlamento, discorsi sulla democrazia e vilipendio delle istituzioni. Ma l'incidente è finito tra le «intemperanze verbali». Il Nencioni mi ha detto che intendeva riferirsi soltanto alla procedura, cioè quella linea retta o triangolo.

Dopo le testimonianze dell'avv. Costituti, per qualche tempo segretario del Parri, e del maggiore Donadelli, comandante di carcere del Parri a Verona, una di scarsa importanza, il seguito del dibattimento è rinviato a martedì.

a. a.

Mossadeq respinge il paragone con Pétain

E' vero - dice - che anche il Maresciallo francese era vecchio, che anch'egli fu processato, ma quel generale collaborò coi tedeschi e io, invece, mi trovo qui per avere voluto combattere i nemici del mio paese

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 13 novembre.

Il processo contro Mossadeq è giunto alla sua fase finale e si ritiene che possa essere concluso entro pochi giorni. Sull'esito del dibattimento è difficile fare previsioni. Gli osservatori politici stranieri sono nettamente divisi in due campi: mentre vi è chi ritiene che il tribunale militare infliggerà una nuova condanna all'ex-primo ministro, condanna che potrebbe anche essere quella della pena capitale, molti sono convinti che si avrà un verdetto ispirato alla clemenza, per non fare dell'imputato un martire politico e per non fornire pretesto a nuove sommosse popolari e a atti terroristici.

Dalle regioni periferiche della Persia giungono continuamente notizie di disordini e di manifestazioni pro-Mossadeq. Uno dei centri principali della agitazione è Tabriz, dove si sarebbero avuti negli ultimi giorni numerosi morti e centinaia di arresti. Il governo non nega e non conferma, ma i viaggiatori che arrivano a Teheran dalle città di provincia recano notizie di sempre nuovi scontri tra dimostranti e truppa.

Quanto alla capitale, essa si trova praticamente da ieri in regime di stato d'assedio perchè il governatore militare, generale Farad Dadestan, ha emanato un'ordinanza che impedisce le riunioni di gruppi superiori alle cinque persone, ordina alla truppa e alla polizia di agire drasticamente contro ogni tentativo di manifestazione, proibisce gli scioperi di carattere politico e ammonisce che ogni atto di solidarietà con l'ex-capo del governo sarà considerato reato contro la sicurezza dello Stato.

A Teheran oggi è festa e la città, a parte il suo aspetto, appare tranquilla; ma si teme che si tratti di una calma transitoria e dovuta soprattutto alla sospensione del processo dopo la lunga udienza di ieri che si è protratta fino a tarda notte, dando luogo a vivaci interventi dell'imputato, che ha ribattuto su diversi punti le affermazioni dell'accusa.

Mossadeq, nonostante i suoi 75 anni suonati e i suoi acciacchi e i suoi svenimenti, dimostra di possedere una fibra davvero eccezionale, interrompendosi solo per brevi intervalli, egli ha parlato per ben tre giorni e la sua ultima replica è durata otto ore. Il Pubblico Ministero Hussein Azemodeh non è riuscito a battere in sua arte oratoria nè a vincerlo in resistenza. Dopo sette ore, egli appariva sfinito e concludeva rapidamente la sua violenta requisitoria con la dura richiesta di morte.

Stanotte Mossadeq ha ripreso ancora una volta la parola. Il presidente aveva già chiamato sulla pedana l'altro imputato, il gen. Riahi, che deve rispondere di avere, nella sua qualità di capo di Stato Maggiore dell'esercito, obbedito al primo ministro, invece che allo Scià. Ma ecco che s'alzava Mossadeq gridando: «No, signor presidente, devo parlare ancora io. Il Pubblico Accusatore ha detto nei miei confronti cose non rispondenti alla verità ed io ho il diritto di rispondergli». E proseguiva con veemenza, dominando l'aula col suo eloquio. Indubbiamente l'ex-primo ministro è estremamente abile, anche se talvolta momenti rasenta l'istrionismo. Hanno ragione coloro che affermano che Mossadeq è il miglior avvocato persiano e che egli non avrebbe potuto trovare un difensore migliore di se stesso.

«Il gen. Azemodeh — ha proclamato l'imputato — dice che io ho violato la Costituzione e che lo Scià aveva diritto di dimettermi. Nè la prima nè la seconda cosa sono vere. Io ho chiesto i pieni poteri e li ho avuti; la Camera poteva negarmeli e non lo ha fatto. Non mi si verrà accusare di avere ingannagliato il Parlamento. Sono tutti uomini liberi che hanno liberamente votato, anche se il generale Zahedi non è di questa opinione e se il Pubblico Ministero lo vuole aiutare».

Interruzione ironica del Pubblico Ministero che ha gridato: «Mossadeq ha abusato dei suoi poteri quando ha cambiato la struttura giudiziaria dell'esercito. Egli era stato autorizzato soltanto a riformare i codici civili e penali. Inoltre la Costituzione persiana permette allo Scià di dimettere un primo ministro col consenso della Camera».

Mossadeq lasciava sfogare il suo avversario, poi riprendeva con calma, senza più ricorrere alle note dei suoi oramai celebri lasciuno:

«Il processo che si sta facendo qui, contro di me, è stato paragonato e la si può paragonare, in un certo senso, a quello che fu fatto in Francia, dieci anni fa, contro il maresciallo Petain, un uomo coraggioso, un soldato che aveva servito per oltre mezzo secolo il suo Paese, un uomo politico che era riuscito ad evitare al suo popolo molti guai durante il periodo difficile della occupazione straniera. Vecchi entrambi, Petain ed io, entrambi chiamati a rispondere di ciò che abbiamo fatto davanti a giudici. Ma vi è, tra me e Petain, una differenza sostanziale. Il maresciallo Petain aveva collaborato col nemico e sotto questa imputazione fu condannato a morte e successivamente graziato, per morire in carcere a 95 anni; io, invece, perchè vengo processato? Perchè volevo combattere contro i nemici della Persia. Ed oggi è per volontà dello straniero che io mi trovo qui».

Terminato il lungo intervento di Mossadeq, nonostante l'ora tardissima il presidente dava la parola ai difensori del generale Riahi, che hanno cinque. Tre di essi si sono avvicendati fin quasi all'alba, per sostenere la tesi già avanzata da Mossadeq: assoluta incompetenza del tribunale militare di giudicare un reato a presunto reato politico. L'udienza era poi rinviata a domani sabato. Si ritiene che nella giornata di sabato si avrà la decisione della Corte circa la propria competenza o meno.

g. l.

Il padre ucciso, il figlio ferito

Raccogliendo foglie secche fanno esplodere un ordigno

Biella, 13 novembre.

Una grave sciagura è avvenuta a Trivero. Nella tarda mattinata, in località Cersie, il contadino Giuseppe Moroso, di 51 anno, e suo figlio Giovanni, 16enne, erano intenti al lavoro di raccolta delle foglie secche allorchè, per cause imprecisate, provocavano l'esplosione di un ordigno della cui presenza essi non si erano accorti.

Entrambi sono stati investiti da una ventata di schegge che hanno dilaniato il Giuseppe Moroso provocandone la morte all'istante. Il figlio ha invece riportato gravi lesioni in più parti del corpo ed in particolare agli occhi, per cui, dopo una sommaria medicazione al nosocomio di Biella, è stato trasportato all'ospedale oftalmico di Vercelli. I carabinieri di Trivero hanno aperta un'inchiesta per accertare le cause della sciagura.

Rinvenute in una trincea ventiquattro salme di soldati

Erano caduti sull'altipiano di Lavaredo nella prima guerra mondiale - Un alpino ancora in piedi, sepolto nel camminamento

Trento, 13 novembre.

Sulle montagne di Lastebasse, nella vicinanza dell'altopiano di Lavarone, sono state oggi ritrovate altre otto salme di soldati italiani caduti nella prima guerra mondiale, durante le sanguinose battaglie che si svolsero su quell'altopiano nel maggio del 1916. Le salme erano sepolte a poca distanza dalla località dove ieri vennero rinvenuti i resti gloriosi di altri sedici caduti.

Dopo 37 anni un ignoto alpino, che il fuoco delle artiglierie aveva sepolto nel camminamento dove con i suoi compagni resisteva alle ondate successive dei soldati nemici, è stato ritrovato ancora in piedi. Il corpo, investito probabilmente da una massa di terra sollevata dall'esplosione di una granata di grosso calibro e successivamente scarnificato, era ancora eretto, col capo ricoperto dall'elmo.

Il rinvenimento è avvenuto per merito di due ricercatori di rottami di ferro che, muniti di *radar*, avevano avvertito un oggetto metallico a fior di terra. Tolte poche manciate di terreno, avevano scoperto un elmetto metallico che racchiudeva il cranio di un soldato caduto. Sospesi i lavori e avvertite le autorità, accorrevano i carabinieri. Attraverso un lavoro che è durato tre giornate, sono state complessivamente messe alla luce 24 salme pressochè intatte, ma il camminamento dove gli scheletri giacevano è ancora parzialmente da esplorare.

Si ritiene che nelle furiose battaglie del 1916 parte del camminamento e delle trincee siano state sommerse dall'azione delle artiglierie. I soldati austriaci, dopo aver conquistato a prezzo di durissimi sacrifici quella posizione contesa, avrebbero sepolto i caduti nelle stesse trincee in cui avevano valorosamente combattuto. Con gli alpini del battaglione «Vicenza» presidiavano quella zona anche i fanti del 63° reggimento.

Insieme alle salme sono stati rinvenuti un rosario, medaglietta sacra, portafoglio, resti di pacchetti di medicazione, vari oggetti, fra cui alcune piastrine consunte dall'azione del tempo. Si spera, attraverso queste, di poter identificare qualcuno dei caduti.

Una pioggia di denunce contro un falso giornalista

Vercelli, 13 novembre

Alcuni giorni or sono, un giovane alquanto spigliato si era presentato come inviato di un noto quotidiano milanese ad enti, famiglie, negozianti ed albergatori, a aveva fatto fotografie a personalità, a signorine, promettendo che le avrebbe pubblicate su una rivista di Milano. Quindi si appropriava di una macchina fotografica di valore e si eclissava.

In seguito alle denunce pervenute in Questura, l'individuo era identificato per certo Aroldo Pretto, nato a Padova nel 1924, pseudogiornalista, munito di una tessera del quotidiano milanese. La nostra Squadra Mobile segnalava l'individuo alle varie Questure della Repubblica, e riceveva da alcune di esse informazioni tutt'altro che favorevoli. Agenti della Questura di Bari dopo un appostamento erano riusciti a fermare il Pretto, acquistrandogli la tessera di giornalista; mentre però erano in corso i vari accertamenti, il Pretto faceva abilmente perdere le sue tracce, ed ora è attivamente ricercato. E' risultato che egli è già stato espulso dalla Svizzera ed è ricercato per vari reati, tra cui l'abbandono della famiglia, truffa e falsi.

Atroce morte d'un bimbo caduto nell'acqua bollente

Mondovì, 13 novembre

Una raccapricciante disgrazia è accaduta ieri sera a Salmour. Nell'abitazione del contadino Giaccardi Stefano, il piccolo Giovanni di 3 anni, mentre stava trastullandosi in cucina, si avvicinava a un mastello pieno di acqua bollente, appena tolta dal fuoco, e vi cadeva dentro. Il piccino che riportava gravissime ustioni, decedeva dopo atroci sofferenze.

Treno fatto saltare nella Germania dell'Est

Due "agenti„ condannati a morte - Denunciati altri atti di sabotaggio attribuiti a una "quinta colonna„

Berlino, 13 novembre.

Il *Neues Deutschland*, organo del partito comunista tedesco, riferisce stamani che una «quinta colonna» anticomunista ha fatto saltare un treno nella zona sovietica della Germania danneggiando inoltre linee dell'alta tensione. Il giornale aggiunge che due «agenti» occidentali sono stati condannati a morte per avere commesso atti di sabotaggio. Secondo il *Neues Deutschland* i due agenti facevano parte di una «quinta colonna» che sta effettuando «azioni di terrorismo e di provocazione» nella Germania orientale.

Il giornale afferma che uno di tali «agenti», identificato solo per tale Gossler, è stato condannato recentemente a morte da un tribunale di Magdeburgo per avere deposto candelotti di dinamite sui binari di una ferrovia facendo saltare un treno. L'organo comunista non pubblica ulteriori particolari in merito a questa azione.

Un altro «agente», tale Gennrich, è stato condannato ugualmente alla pena capitale per avere fatto saltare pali a traliccio per l'alta tensione.

Il giornale scrive inoltre che altri ribelli hanno tentato di far saltare una turbina negli stabilimenti «Agfa» di Wolfen, in Sassonia, mentre altri gruppi di anticomunisti hanno fabbricato tessere annonarie false nel tentativo di sabotare il sistema di razionamento.

Il *Neues Deutschland* aggiunge: «Questi ed altri fatti dimostrano che una "quinta colonna" agisce nella nostra repubblica con l'ordine di preparare una terza guerra mondiale con azioni terroristiche e provocatorie».

I ribelli citati nell'articolo che viene pubblicato sulla prima pagina del giornale, fanno parte probabilmente di bande anticomuniste che il ministro degli interni della zona sovietica aveva annunciato erano state catturate due settimane fa.

Il ministero degli interni aveva annunciato infatti che numerosi arresti erano stati effettuati a Berlino-Est, Halle, Potsdam, Cottbus ed altre città. L'organo comunista fa ricadere la colpa dei sabotaggi sugli Stati Uniti e sulla Germania occidentale.

Una cisterna italiana speronata da una nave inglese

Messina, 13 novembre.

La nave britannica *Chakdara* ha speronato, nei pressi di Capo Peloro, la turbocisterna italiana *Arcola* di 6300 tonnellate della società «Corrado» di Genova, carica di olio minerale e proveniente da Novorossisk. L'*Arcola* era giunta ieri nel porto di Messina per operazioni di scarico e riprendeva stanotte la rotta diretta a Livorno.

La *Chakdara*, di 7100 tonn., seguiva la stessa rotta, provenendo da Porto Said diretta a Marsiglia.

Subito il comandante della nave britannica chiedeva al comandante della nave italiana se avesse bisogno di soccorsi. La trasmissione veniva anche captata dal rimorchiatore d'alto mare *Hercules* che partiva subito da Messina per il luogo del sinistro; ma il comandante italiano ringraziava declinando l'offerta di soccorso.

Le due navi hanno proseguito con i propri mezzi per i rispettivi porti di destinazione.

bcm

Biblioteca Contemporanea Mondadori

È una nuova e fondamentale realizzazione nel campo delle "universali", che idealmente integra la Biblioteca Moderna Mondadori: se infatti la sequenza dei volumi della B.M.M. intende offrire i testi fondamentali d'una cultura "generale", la Biblioteca Contemporanea Mondadori (essa pure rilegata con incisioni in oro e sovraccoperta a due colori) vuole costruire su quella piattaforma l'edificio d'una cultura più dinamica e insieme più specializzata, pubblicando le mordenti testimonianze del tempo in cui viviamo: saggi di filosofia, politica, storia, psicologia, etc.; panorami sulle arti, le scienze, le lettere; diari ed epistolari; romanzi, poesie, racconti che segnino punti cruciali nell'evoluzione dei contenuti e degli stili dal primo '900 ai nostri giorni.

La B.C.M., abbassando radicalmente il costo di quei testi che sinora non erano mai apparsi nelle "universali", viene così incontro a quel vastissimo pubblico di studenti, professori, tecnici e intellettuali che era rimasto tagliato fuori dalle opere più dibattute della cultura contemporanea non per mancanza di interesse ma per disagio economico.

completa la tua biblioteca

bcm

Escono il 24 novembre:

OLSCHKI - L'Italia e il suo genio

Docente alle Università di Friburgo, Heidelberg, Roma e poi negli Stati Uniti, il veronese Leonardo Olschki è tra i maggiori studiosi della civiltà mediterranea. Questa è una sintesi della nostra civiltà dalle origini medioevali al '900 attraverso l'arte, il pensiero, la scienza, la politica, il costume: un panorama pluridimensionale della storia italiana.

Volume primo - Lire 500 - Volume secondo - Lire 550

THOMAS MANN - Tonio Kröger - Tristano

La posizione centrale nell'opera giovanile di Thomas Mann, questi due racconti adempiono una funzione di opera-chiave: esaltazione dei motivi decadentistici il *Tristano*, superamento del nichilismo culturalistico il *Tonio Kröger*. Sono anche due opere-chiave nella narrativa del nostro secolo.

Un volume - Lire 400

BERNANOS - I grandi cimiteri sotto la luna

Un libro caustico, che bolla con parole di fuoco le prepotenze e gli errori dell'Europa 1936 e in particolare la Spagna di Franco, i crimini perpetrati dalle due parti in lotta civile, l'insufficienza dello stesso clero. Libro di fede e di verità, questo appassionato libro è tra le opere più decisive dell'autore del "Diario di un curato di campagna".

Un volume - Lire 600

LANCELOT HOGBEN
La conquista del tempo e dello spazio

Astronomia, ottica, acustica, statica, dinamica: un'opera di seria divulgazione che guida alla comprensione delle complesse leggi della natura col preciso intento di farsi agevolmente seguire anche da chi abbia delle matematiche e delle scienze fisiche una conoscenza non approfondita.

Volume primo, con 105 illustrazioni - Lire 450
Volume secondo, con 107 illustrazioni - Lire 450

FRANZ KAFKA - Diari (1910-1923)

Iniziati a 28 anni, questi diari di Kafka danno l'impressionante testimonianza della sua intensa vita interiore: drammatica confessione di un uomo, essi sono anche la confessione di tutti noi, quasi che Kafka davvero si sia addossato ogni nostra colpa e conflitto, come i biblici profeti.

Volume primo - Lire 600 - Volume secondo - Lire 600

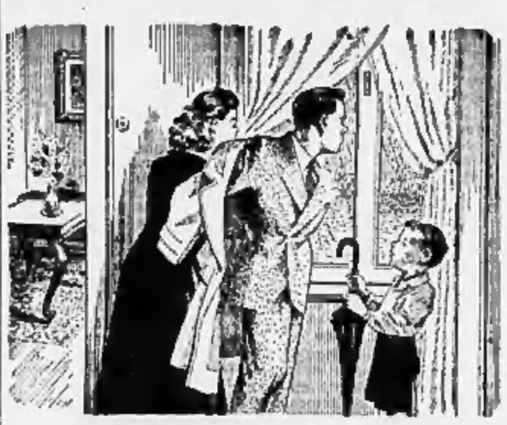
seguiranno nel 1954:

HOGBEN - La conquista dell'energia
CECCHI - Scrittori inglesi e americani - Prima Serie
BERNSTEIN - Introduzione alla musica
ADLER - Conoscenza dell'uomo
GROMO - Cinema italiano (1905-1953)
KRACAUER - Cinema tedesco (1919-1933)
KAFKA - Lettere a Milena
TOYNBEE - Panorami della storia - vol. I e II
ELIOT - Quattro quartetti
MORLEY - Uomo a sinistra
FOURNIER - Il grande amico

GRATIS

potrete ricevere il catalogo-programma della B.C.M.; chiedetelo a Mondadori Editore - via Bianca di Savoia 20 - Milano.

bcm



L'ORARIO D'UFFICIO

non tollera ritardi: bisogna andare, anche se fuori diluvia. Impermeabile, soprascarpe, cappello, ombrello..... c'è tutto? Manca quel sicuro mezzo di protezione dai malanni invernali: il

FORMITROL

Tubetto 30 pastiglie L. 130 Tubetto 15 pastiglie L. 80

Dr. A. WANDER S. A. MILANO

La Cassazione deciderà se trasferire il processo

Roma, 13 novembre.

I magistrati della Cassazione decideranno molto probabilmente nella udienza di martedì se il processo ai responsabili del «Meridiano d'Italia» querelati da Ferruccio Parri potrà continuare ad essere celebrato a Milano o dovrà essere rimesso ad altri giudici.

Martedì in camera di consiglio la Corte Suprema prenderà in esame l'istanza di «legittima suspicione» presentata all'inizio del processo dall'avv. Nencioni e Valensise, difensori di Franco Maria Servello e Ugo Franzolin, i due imputati per la querela dell'ex-Presidente del Consiglio.

Il testo del progetto di aumento degli affitti

Le sette categorie di locali pubblici i cui canoni saranno maggiorati del 40 per cento

Roma, 13 novembre.

E' stato distribuito oggi al Senato il disegno di legge presentato a suo tempo dal Ministro di Grazia e Giustizia, sen. Azara, recante norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani. Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1 — La proroga dei contratti di locazione e di sublocazione disposta nell'art. 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è protratta sino al 31 dicembre 1957. Nei casi in cui i contratti di locazione hanno scadenza consuetudinaria, la data indicata nel comma precedente è sostituita da quella della scadenza consuetudinaria successiva. La data del 31 dicembre 1951, prevista nel secondo comma dell'art. 2 della legge suddetta, è sostituita dalla data indicata nel primo comma del presente articolo. La proroga si applica anche ai rapporti dipendenti da assegnazioni del cessato Commissariato governativo degli alloggi, anche se successive al 1° marzo 1947, nonchè da assegnazione dei comitati per le riparazioni edilizie, disposte a norma dell'art. 37 del D. L. 9 giugno 1945, n. 305.

La sospensione dell'efficacia delle clausole di divieto di sublocazione contenute nei contratti di locazione di appartamenti per uso di abitazione, disposta dall'art. 24 della legge 23 maggio 1950, n. 253, limitatamente alla sublocazione di una parte dell'appartamento, è ulteriormente prorogata fino alla data indicata nel primo comma.

Art. 2 — Salvo quanto è disposto nell'art. 3, a decorrere dal 1° gennaio 1954 i canoni delle locazioni di immobili, prorogate a sensi della presente legge, sono aumentati nella misura del 25 per cento per ciascuno degli anni 1954, 1955, 1956 e 1957. Gli aumenti sono computati per il primo anno sul canone corrisposto prima dell'entrata in vigore della presente legge, per il 1955 sul canone corrisposto nell'anno 1954, per l'anno 1956 sul canone corrisposto nel 1955 e per l'anno 1957 sul canone corrisposto nell'anno 1956.

La misura dell'aumento, stabilita nel comma precedente, è ridotta al 10 per cento per ciascuno dei quattro anni 1954, 1955, 1956, 1957 nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza, ovvero se abbia notevole carico di famiglia. La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10 per cento, per ciascuno dei quattro anni 1954, 1955, 1956, 1957, quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947.

Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, specialmente se seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili. Gli aumenti previsti dal presente articolo si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccessivamente elevato.

Per effetto delle maggiorazioni disposte nei commi precedenti, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone corrisposto anteriormente all'entrata in vigore del D. L. 12 ottobre 1945, n. 669. Se trattasi d'immobili contemplati nel terzo comma, per effetto della maggiorazione la ammontare del canone non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione.

Art. 3 — L'aumento del canone di locazione è del 40 per cento a partire dal 1° gennaio 1954 per i contratti di locazione che abbiano per oggetto immobili adibiti a:

a) Cinematografi e sale da ballo; b) bar, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie e dolcerie; c) ristoranti di categoria superiore alla terza; d) gioiellerie e negozi di oggetti di lusso per regalo; e) floristerie e profumerie di lusso; f) sale da parrucchiere di lusso; g) grandi sartorie per uomo, grandi case di moda per signora, pellicce e negozi di articoli di lusso per abbigliamento; h) circoli e club, esclusi quelli aventi scopi ed attività unicamente culturali o sportivi.

Per effetto della maggiorazione stabilita nel comma precedente l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a 50 volte il canone corrisposto anteriormente all'entrata in vigore del D. L. 12 ottobre 1945, n. 669.

Art. 4 — Nei Comuni che presentano penuria di abitazioni particolarmente rilevante, e che saranno determinati con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro di Grazia e Giustizia e con il Ministro dei Lavori Pubblici, il pretore ha facoltà di prorogare la esecuzione degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione per un periodo da tre mesi a due anni, computando le proroghe già concesse.

Nel determinare la durata della proroga, il pretore tiene conto delle particolari circostanze di fatto e specialmente: 1) delle difficoltà del conduttore di procurarsi altro alloggio; 2) della situazione comparativa del conduttore e di colui che deve occupare l'immobile; 3) della giustificata esigenza del conduttore di continuare a risiedere nella stessa zona o nello stesso quartiere. La proroga disposta dal presente articolo è estesa agli inquilini dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, degli Istituti autonomi per le case popolari, dell'Ente edilizio di Reggio Calabria e similari.

Art. 5 — Per quanto non è previsto nei precedenti articoli continuano ad osservarsi le norme della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Il congresso a Bologna dei giuristi dell'automobile

Bologna, 13 novembre.

S'inaugura domani a Bologna, nella storica sede dell'Archiginnasio, il VI Congresso delle commissioni giuridiche dell'Automobile Club d'Italia, rappresentanti ciascuna, con una propria delegazione, i singoli Automobile Clubs provinciali. Questi annuali convegni di studiosi del diritto — nella quasi totalità si tratta di avvocati specializzati in questioni di circolazione stradale — hanno assunto una tradizione di serietà e di obbiettività, che ne rende autorevoli e proficue le conclusioni.

I temi posti quest'anno all'ordine del giorno includono addirittura l'atto di nascita del «diritto automobilistico», come branca a sè della scienza giuridica. Si discuterà poi della riforma del Codice Penale e di procedura penale, in relazione all'intensificarsi dei sinistri stradali; dei rapporti tra giudicato penale e azione civile; delle facoltà regolamentari dei Comuni; delle interferenze tra i diritti degli autotrasportatori e le esigenze della circolazione.

I lavori si conchiuderanno lunedì. La Commissione giuridica dell'Automobile Club di Torino illustrerà una Memoria sull'interpretazione civilistica del «fatto» penalmente accertato.

Nebbia fittissima sulla Valle Padana

Scontri a ripetizione nell'Alessandrino - Una serie di incidenti sulla Laguna di Venezia

Casale Mont., 13 novembre.

Per tutta la giornata un fitto nebbione ha avvolto la città costringendo notevolmente la viabilità. Treni e autocolonne in pubblico servizio hanno subito ritardi. Ugualmente sono giunte da tutto il Basso Monferrato, dove gli automezzi hanno dovuto procedere, anche in pieno giorno, con i fari accesi, marciare in colonna a passo d'uomo; i conducenti talvolta sono stati costretti a scendere di macchina per orientarsi. In queste condizioni gli incidenti stradali, purtroppo, non sono mancati. Sulla Casale-Asti, nel tratto che attraversa la frazione Lavello di Ozzano Monferrato, un'autovettura Aprilia — sulla quale viaggiavano due fratelli, Nicola e Maria Teresa Scarampi, astigiani, rispettivamente di 27 e 28 anni — nell'atto di sorpassare un autocarro con rimorchio si è trovata in strada sbarrata da un carro agricolo e la macchina è andata di fianco contro il camion. In quel preciso istante è sopraggiunto il motociclista ventisettenne Biletta Giuseppe di Salabue Monferrato che è andato a cozzare contro le macchine ferme. Nell'incidente i due Scarampi e il Biletta hanno riportato ferite, particolarmente gravi quelle del motociclista che accusa anche commozione viscerale, e sono stati ricoverati all'ospedale di Casale Monferrato.

Sulla statale Casale-Alessandria c'è stata una carambola di cinque automezzi: due autofurgoncini, un camioncino e due autovetture. Una sesta macchina carica di fiori per una ditta casalese, onde evitare di cozzare contro le prime ha frenato bruscamente e dopo aver divelto due parcarelli è finita fuori di strada capovolgendosi. Tuttavia fra tanto sconquasso non ci sono state vittime, salvo qualche persona ha riportato lussazioni ed ematomi.

E per finire, sulla provinciale Valenza-Casale a circa 4 chilometri da quest'ultima città un'autovettura investendo da tergo un carro agricolo ha abbattuto un cavallo, uccidendo per fortuna indenne il conducente. La temperatura questa sera è scesa a 3 sotto zero.

Vercelli, 13 novembre.

Una nebbia fittissima incombe su tutto il Vercellese. Il traffico è grandemente ostacolato per la scarsissima visibilità: temperatura massima di oggi 13 gradi.

Mortara, 13 novembre.

Un fittissimo nebbione calato nelle prime ore del pomeriggio ha reso questa sera praticamente impossibile la circolazione sulle strade della Lomellina. Per la visibilità ridotta a un raggio di qualche metro, diversi automezzi sono usciti fuori strada, ma per fortuna non si lamentano danni alle persone. Il traffico ferroviario ha dovuto subire qualche ritardo.

A Mede un vecchio, Pietro Orbelli, di 78 anni, è caduto in mano mondo procurandosi la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Venezia, 13 novembre.

La prima nebbia di questo autunno è venuta oggi ed è stata così fitta che molte linee di navigazione urbane e lagunari hanno dovuto sospendere il servizio. Si è registrata anche una piccola serie di incidenti. La serie è stata aperta dalla motonave «Altino» della linea diretta del Lido, che giungendo alle 8,30 alle rive degli Schiavoni ha investito in pieno il lato sinistro del pontile, schiantando i sei pali.

Poco più tardi un'altra motonave della stessa linea, la «Concordia», pur essendo munita di radar, come la «Altino», scorgeva troppo tardi all'imbocco della canaletta del Lido una barca carica di 30 quintali di legna da ardere e la investiva in pieno, così che l'imbarcazione affondava in poco tempo. Sull'acqua disseminata di pezzi di legna si dibattevano quattro uomini che correvano serio pericolo. Ad essi venivano lanciati i salvagente e dopo pochi minuti i naufraghi venivano raccolti da un motoscafo prontamente accorso.

Un terzo incidente si è avuto alle 11 tra Podegaia e S. Clemente, con la motonave «Torino» proveniente da Chioggia investiva di fianco il motopeschereccio «Rachele» che finiva con l'arenarsi, dopo che i due componenti l'equipaggio erano stati sbalzati in acqua. I due pescatori furono tratti in salvo dal personale della motonave e ricondotti e sanitati nel locale delle macchine.

Due casi di difterite segnalati in Lomellina

Mortara, 13 novembre.

Due casi di difterite vengono segnalati a Valle Lomellina. Sono state colpite dal morbo la piccola Renza Bruni, di 6 anni, e la casalinga Santina Poltronieri, di Francesco, di 31 anno, residente a Milano e attualmente in visita ad alcuni parenti che abitano appunto a Valle. Mentre la bambina è stata isolata nella propria abitazione, la Poltronieri è stata ricoverata all'ospedale di Mede.

Vivaci polemiche nella causa per "Navi e poltrone,,

Le accuse del gen. Faldella contro il comandante di Augusta

Anche il gen. Rossi, del 16° Corpo d'Armata in Sicilia, attacca l'amm. Leonardi
Il contrasto fra le tesi della Marina e dell'Aviazione sulla resa di Pantelleria

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 novembre.

Stamane il gen. Emilio Faldella, salito nuovamente alla pedana dei testi al processo per «Navi e poltrone», ha ribadito le sue accuse contro il comandante della base di Augusta, suscitando le proteste dell'ammiraglio Leonardi, parte civile, che siede accanto al suo patrono avv. Bazzini.

«Non c'erano i collegamenti», dichiara Leonardi. «Bastava richiederli», rimbecca il teste. «Li avevo chiesti, ma non mi furono mandati», sostiene Leonardi.

«Il gen. Guzzoni, che visitò a metà giugno le fortificazioni di Augusta, non si sentì rivolgere una richiesta del genere», dichiara Faldella.

Con molto distacco il generale ha poi «liquidato» un episodio che l'ammiraglio Leonardi cita a proprio onore, il cannoneggiamento da terra di una nave avversaria presentatasi in mattinata del 12 luglio al largo di Augusta. «Dalla costa — dichiara il teste — partì qualche colpo d'artiglieria. Si disse che quelle cannonate furono sparate personalmente dall'ammiraglio».

A riaccendere la polemica ecco ora sulla scia dei testimoni il gen. Carlo Rossi, comandante il 16° Corpo d'Armata in Sicilia. «Il pomeriggio del 10 luglio — narra il gen. Rossi — furono bloccati a Catania gruppi di navi e di mezzi della base di Augusta, fuggiaschi. Fra essi il comandante della milizia, console De Pasquale. Alle domande del gen. Passalacqua i fuggiaschi risposero che le batterie erano state distrutte per ordine dello stesso ammiraglio Leonardi».

La figura del console De Pasquale, che risulta vivo ed in buona salute in Sicilia, appare quanto mai enigmatica. Il Leonardi, come si ricorderà, narrò d'averlo trovato quel giorno steso a terra, accanto a un pontiscello, privo di sensi ed incaricò di spiegare che cosa fosse avvenuto delle sue batterie. Nei prossimi giorni il De Pasquale verrà ascoltato come teste — così ha deciso la Corte in istanza dei difensori del Trizzino — e la sua deposizione sarà probabilmente decisiva per ricostruire il quadro delle responsabilità.

Il gen. Rossi — in polemica anch'egli con le tesi della Marina — ha concluso la sua testimonianza con alti elogi per il comportamento delle truppe (e specialmente dei soldati siciliani) nella resistenza agli anglo-americani in Sicilia.

Nel pomeriggio è stato riaperto il capitolo su Pantelleria. Qui il contrasto è fra le tesi della Marina — ammiraglio Pavesi — e quelle dell'Aeronautica. Come si sa, le ragioni della resa erano state spiegate dall'ammiraglio Pavesi con le catastrofiche conseguenze dei bombardamenti. Il teste col. Nicola Volpe, che fu addetto alla radio del Comando aeronautico della Sicilia, ricevette fino al momento dello sbarco anglo-americano le comunicazioni radio dell'isola. «Ora distruggiamo la stazione radio. Viva Pantelleria italiana!», fu l'ultimo messaggio. Il morale della guarnigione — dichiara il teste — era alto fino a poche ore prima; la resa fu ordinata prima che da Roma giungesse il consenso, le bombe degli aerei erano cadute in massima parte sulle petraie di Pantelleria, e non sull'abitato.

«E' una testimonianza di secondo mano — interviene il patrono di parte civile Pavesi, avv. Lais. — Che ne può sapere il col. Volpe, che se ne stava in Sicilia?».

Ma il punto di maggior frizione è quello che riguarda l'ora in cui i mezzi da sbarco alleati furono avvistati al largo. «Verso le 7,30 del mattino», afferma il teste. Cioè, in altre parole, Pavesi avrebbe ordinato bandiera bianca all'apparire della minaccia. Come si ricorderà, questa circostanza era stata nettamente smentita nei giorni scorsi dall'ammiraglio Pavesi nia dal gen. Maffei, comandante le fanterie dell'isola.

Quanto vi resta — la sete, il morale della guarnigione, la mancata distruzione degli impianti, — basterà ricordare che i messaggi di Pantelleria arrivavano dal ponte-radio dell'Aeronautica, e l'Aeronautica (è stato chiarito), godeva di un trattamento tutto particolare: «acqua minerale per gli aviatori, acqua con i vermi per tutti gli altri», commenta l'avv. Lais. Le udienze riprenderanno lunedì.

g. gh.

Scagionato dall'accusa d'aver lucidato un patriota

Grazie alla testimonianza d'un parroco piemontese, un ex-ufficiale della "San Marco,, vede accolto dalla Cassazione il suo ricorso

Roma, 13 novembre.

I magistrati della Corte di Assise d'Appello di Torino riprenderanno in esame il caso dell'ex tenente del battaglione «San Marco» Enzo Nannicini, un bolognese già condannato a 20 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Asti per aver comandato il plotone di esecuzione che fucilò il 22 febbraio 1945 il partigiano Carlo Bona a Nizza Monferrato. Così ha deciso la Corte di Cassazione, stabilendo la revisione del processo ad Enzo Nannicini, al quale ha anche concesso la libertà provvisoria.

Enzo Nannicini deve questa sua scarcerazione e la possibilità di affrontare un nuovo processo dopo la precedente condanna all'intervento di un sacerdote: il parroco di Mossca, don Carosio. Costui infatti, ha escluso che l'ex tenente sia quell'ufficiale che comandò il plotone d'esecuzione di Annunziata, una frazione di Nizza Monferrato, dove il partigiano Carlo Bona, venne prima ferito, poi catturato ed infine fucilato. L'episodio si svolse in una osteria dove un gruppo di arditi del battaglione «San Marco» s'erano fermati a bere mentre stavano compiendo una azione di rastrellamento nella zona. Intervennero i partigiani e gli arditi spararono.

La conclusione dello scontro fu: tre repubblichini e quattro partigiani morti. Carlo Bona ferito ad una gamba riuscì a fuggire e nascondersi in un casolare: ma gli arditi lo raggiunsero e lo fucilarono sul posto, dopo aver consentito al parroco di Mossca, don Carosio, che assistesse il moribondo.

I responsabili del drammatico episodio dovettero rendere conto alla giustizia di quanto era accaduto. I magistrati cercarono di stabilire chi avesse comandato in quell'occasione il plotone d'esecuzione e molti testi spiegarono che ad ordinare il fuoco era stato il bolognese Enzo Nannicini, in quel momento tenente. Quando più tardi l'ex-tenente del battaglione San Marco venne arrestato a Roma era troppo tardi per difendersi. La sentenza di Asti con la quale era stato condannato a 30 anni di reclusione era passata in giudicato. Non gli rimase così che tentare la via della revisione del processo.

Furono raccolte varie testimonianze. Innanzi tutto quelle di coloro che lo avevano accusato: e costoro spiegarono d'aver addossato ogni responsabilità a Nannicini solo perchè lo ritenevano morto in combattimento. Poi la testimonianza del parroco di Mossca che fu presente alla fucilazione di Carlo Bona. Il difensore del Nannicini, avv. Giuseppe Schirò riuscì ad ottenere che il sacerdote si potesse recare nel carcere di Civitavecchia dove era detenuto l'ex tenente del battaglione «San Marco». E quando don Carosio fu dinanzi al detenuto escluse nel modo più assoluto che questi fosse l'ufficiale che aveva comandato quel giorno il plotone d'esecuzione.

La Cassazione ha deciso di accogliere la istanza di revisione, di far esaminare il caso dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino e di concedere immediatamente la libertà provvisoria ad Enzo Nannicini.

Rinviata dalla Cassazione la causa contro due partigiani

Roma, 13 novembre.

Una richiesta di rinvio dei difensori ha fatto sì che stamane i magistrati della Cassazione non prendessero in esame il caso del comandante partigiano Angelo Mazzini, di Casale Monferrato, il quale subito dopo la Liberazione con il soprannome di «colonnello Barbarano» fu a capo del 1° Settore di Torino.

Angelo Mazzini venne accusato di avere commesso quattro omicidi di niente affatto determinati da motivi politici, e cioè di avere fatto uccidere dai partigiani, denunciandoli come spie, tali Maria Rosalia in Bottini, suo marito Domenico Bottini e il prigioniero inglese Thomas Jones che, fuggito da un campo di concentramento, era stato ospitato appunto dai Bottini. Inoltre ai Mazzini l'accusa faceva risalire la responsabilità dell'uccisione del dottor Mario Rigoni, un medico di un paesino vicino a Lodi, fucilato sulle rive del Ticino nei pressi di Novara.

Il processo venne celebrato a Genova e i magistrati lo condannarono a 28 anni, pure avendolo assolto da due imputazioni di omicidio. La Corte d'Assise condannò invece colui che era stato accusato insieme al Mazzini del delitto Rigoni, l'ex partigiano Walter Brossa, a 14 anni di reclusione, avendo riconosciuto che fu la causa politica a spingerlo all'omicidio.

La vicenda venne presa in esame dai magistrati della Corte d'Assise d'Appello, i quali ritennero che Angelo Mazzini dovesse essere ritenuto responsabile solo dell'uccisione del Rigoni e ridussero la sua pena condannandolo a 26 anni di reclusione. Contro questa decisione sia il Mazzini che il Brossa hanno ricorso in Cassazione, e il caso doveva essere discusso questa mattina. Aderendo alla richiesta dei difensori, i magistrati hanno stabilito di prendere in esame la vicenda nell'udienza del 14 gennaio.

Una casa sfondata dalla caduta di massi

Verbania, 13 novembre.

Nella casa Bianchetti, nei pressi di Villadossola, una ventina di grossi massi di pietra sono precipitati in basso danneggiando gravemente una casa ed un edificio in costruzione. Inoltre alcuni dei blocchi hanno aperto una falla nell'elettrodotto della corrente elettrica ad alta tensione, mentre altri hanno ostruito la strada comunale. Fortunatamente non si lamentano vittime umane.

PIETOSA TRAGEDIA IN TRIBUNALE

Uccise la moglie incinta imbracciando il fucile

La Spezia, 13 novembre.

Un raccapricciante incidente di caccia è stato rivelato oggi nelle sale del Tribunale penale. Imputato un giovane di 26 anni, Giorgio Frola, da Sarzana, vedovo, con un bambino di poco più di un anno e mezzo.

Il 14 marzo scorso Giorgio Frola era partito per il suo passatempo preferito assieme alla moglie, Luciana Crescioni, di 25 anni. Si erano sposati due anni prima, avevano avuto un figlio dopo quindici mesi di matrimonio e la moglie era attesa in stato interessante da cinque mesi. Un perfetto accordo era sempre regnato tra i due giovani sposi. Una coppia felice, insomma. Nei loro propositi avrebbe dovuto essere un lieto pomeriggio, quello del 14 marzo. Il Frola aveva un fucile mitragliatore a tracolla ed attendeva impazientemente l'occasione di provarlo. Si era deciso a provarlo su un barattolo, quando la moglie gli indicò un uccello acquatico. «Spara», gli disse.

Egli tentò di sfilarsi da tracolla il fucile, che era ancora in sicurezza, ma in quel momento echeggiò una detonazione. La moglie, che era dietro di lui, colpita all'addome, si accasciava al suolo. Fu vana la disperazione del Frola. Accorse gente, altri cacciatori, e si provvide a portare la poveretta all'ospedale. Vi giunse in condizioni disperate e l'indomani decedette senza avere ripreso i sensi. L'esperto che ha eseguito la perizia al fucile ha confermato che l'arma era in sicurezza quando partì il colpo. Si tratta di un fucile calibro 12 con canne interne, e può sparare pur essendo in sicurezza in quanto la «sicura» blocca soltanto i grilletti.

Il Pubblico Ministero ha rilevato tuttavia che il Frola in quella occasione, agì con imperizia e imprudenza e ne ha chiesta la condanna a 6 mesi di reclusione per omicidio colposo. Il Tribunale, infine, gli ha concesso le attenuanti generiche, condannandolo a 8 mesi col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Detenuto «in licenza» che tenta di non rientrare

Alessandria, 13 novembre.

Dalla colonia di lavoro di Finale Ligure dove doveva scontare un periodo di detenzione in seguito ad una condanna infrittagli è stato dimesso per una breve licenza premio il pregiudicato Mario Masarri di 30 anni, residente in Alessandria.

Senonchè il Masarri, riacquistata la libertà, non si presentava alla scadenza della licenza e veniva sorpreso in Alessandria, dopo infruttuose ricerche, da due agenti mentre transitava in bicicletta per via Venezia. Il Masarri è stato tradotto in Questura e denunciato per violazione all'ordinanza del giudice di sorveglianza di Finale, per contravvenzione al foglio di via e per il furto della bicicletta.

Un contadino si uccide tagliandosi la gola

Saluzzo, 13 novembre

Il contadino Antonio Isaia di anni 67 abitante a Manta è stato rinvenuto stamane cadavere, immerso nel proprio sangue, dai familiari. Il disgraziato poco prima si era tolta la vita tagliandosi la gola, con un netto colpo di rasoio. Non si conoscono specificatamente i moventi del disperato gesto. Pare però che l'Isaia fosse affetto da una grave malattia mentale in seguito alla quale aveva dato già molte volte segni di squilibrio.

6 Rimedi in 1 calmano prontamente la TOSSE!

Efficaci perchè contengono i principi medicamentosi del Vicks VapoRub.

ECCO UN VERO SOLLIEVO PER LA TOSSE! Le Pastiglie Vicks contengono 6 efficaci medicamenti, 6 rimedi in 1, fra i quali dei principi attivi del Vicks VapoRub. Mentre una Pastiglia Vicks si scioglie nella vostra bocca, questi medicamenti agiscono direttamente sulle mucose irritate della gola, alleviando l'infiammazione e calmando prontamente la tosse! Ed ecco un'altra buona qualità: Le Pastiglie Vicks hanno un delizioso sapore e vi lasciano in bocca una piacevole sensazione di freschezza e di rinfresco.

Sono gustose come caramelle!

ECCELLENTI PER LA TOSSE DEI FUMATORI

MIRAL l'ideale per il bucato
PRODOTTO MIRALANZA

Genova
la centrifuga asciuga di più
l'agitatore lava meglio
...ma...
...se non avete anche lo strizzatore come potete ricuperare il sapone e lasare la biancheria lavata senza bagnare per terra?
le lavabiancherie Candy 45
è completa di: agitatore a doppio effetto e mangano strizzatore incorporato e centrifuga con motore indipendente ed è l'unica lavabiancheria a vollaggio universale
in vendita nei migliori negozi
officine meccaniche Eden Fumagalli - monza

CARBONI e NAFTA
TORCHIO VITTORIO
VIA AMENDOLA, 8 - TELEF. 51-071
VIA ORMEA, 76 - TELEF. 60-713
Domicilio - Servizio autobotti

Non è un miracolo!
BIOPIL
è un prodotto scientifico che fa ricrescere i vostri capelli
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE E PROFUMERIE

Westinghouse
TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI
Agenti per il Piemonte:
CRAET s.r.l. Torino, via S. Quintino 19 tel. 527308

ELECO ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l.
RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenza e forme a richiesta.
TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 280-301

ginger SODA
delizioso dissetante estivo, squisito aperitivo analcoolico invernale

AUSTRIA
LA MIA PREFERITA PER LO SPORT INVERNALE
NEVE - SOLE - SVAGO
STAZIONI SCIISTICHE DI ALTA E MEDIA MONTAGNA
COMODAMENTE ACCESSIBILI
ALBERGHI CONFORTEVOLI DI TUTTE LE CATEGORIE
CHIEDETE INFORMAZIONI E PROSPETTI ALL'ENTE NAZIONALE AUSTRIACO PER IL TURISMO
MILANO (308), VIA BOGANA 2
ROMA, VIA DELLE TERME DI DIOCLEZIANO 75, INT. 6

Vale la pena di fare riparare ancora una volta la vecchia sveglia?
Resterà sempre logora, e presto si guasterà ancora.
Siate all'altezza dei tempi, mettetevi in casa un oggetto moderno... ve ne diamo la possibilità offrendovi una nuova economica sveglia Junghans... solida, ben costruita, elegante di linea, ed armoniosa di suono.
Osservatela bene prima di acquistarla.
Quando ne conoscerete il prezzo.... converrete che spesso una riparazione costa di più.

SVEGLIA
Junghans
MARCA STELLA
la buona stella della buona giornata

TELEVISORI
ORIGINALI CBS Columbia
IN NOME CHE NON HA BISOGNO DI COMMENTI
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA COMPRENSIVI DELLE SPESE DI: INSTALLAZIONE, GARANZIA, TASSE RADIO
Stemag
VIA CERNAIA, N. 11 - TEL. 42-815
VIA PO, 28 - TEL. 82-837 - TORINO

Preferite la Stufa DIANA a fuoco continuo

La più economica ed elegante. La migliore sul mercato. 10 kg. di combustibile in 24 ore!
SMALTERIA di INVERUNO di R. PREATONI
INVERUNO (Milano) Tel. 806

INDUSTRIA PIEMONTESE IMPORTANZA NAZIONALE CERCA:
FUNZIONARIO ADDETTO ALLE VENDITE
esperto venditore di qualsiasi ramo purchè abbia i seguenti requisiti: almeno diplomato, età 28-35 anni, provate capacità organizzative, attitudine al comando serietà assoluta.
Rimunerazione con stipendio adeguato. Inviare curriculum vitae dettagliato e referenze. Inutile offrirai se non trattasi di persone di primissimo ordine.
Scrivere Pubbliman Casella 179 S - MILANO

CERCANSI PER TORINO
PIAZZISTI
per prodotti Alimentari di Marca
Ottimo trattamento fisso e provvigioni; ampie possibilità avvenire. Chiediamo persone dinamiche, dotate spirito iniziativa, buona presenza, facile comunicativa, bene introdotte nelle salumerie, drogherie ed alimentari in genere. - Indirizzare offerte manoscritte, specificando posti occupati, referenze e curriculum vitae a casella 1027 - S.P.I. - TORINO

ULTIME NOTIZIE

CONFERENZA STAMPA A MOSCA

Molotov ripropone un incontro dei 5 grandi

Cinque corrispondenti occidentali presenti alla riunione nel grattacielo del ministero degli esteri

Mosca, 13 novembre.

Nella prima conferenza stampa tenuta da vari anni a questa parte, il ministro degli Esteri sovietico V. M. Molotov ha rinnovato oggi la sua proposta di conferenza dei cinque «grandi» ministri degli Esteri, comprendendo nel numero la Cina comunista. La conferenza, ha detto Molotov, potrebbe «discutere qualsiasi soggetto atto a ridurre la tensione internazionale».

«Non è esatto pensare — ha detto Molotov — che la proposta sovietica significhi che tutti i problemi debbano essere esaminati simultaneamente; significa anzitutto che tutte le grandi Potenze siano incluse ed in secondo luogo che non siano legate da una agenda: debbono essere libere di discutere qualsiasi questione che contribuisca ad allentare la tensione internazionale. L'urgenza della conferenza dei ministri degli Esteri è per nulla diminuita».

Riferendosi alla nota dal tre novembre, con la quale la Russia ha proposto una conferenza a cinque, Molotov ha detto: «Le proposte del Governo sovietico sono state favorevolmente accolte dall'opinione pubblica di molti Paesi. Queste proposte hanno incontrato una differente accoglienza da parte dei circoli governativi e da certi settori della stampa negli Stati Uniti. Il presidente Eisenhower ha perfino definito "negativa" la nota sovietica, asserendo che il documento non manifesta alcuna intenzione di riunirsi, sebbene tale dichiarazione sia ovviamente contraria ai fatto».

«Noi sosteniamo — ha continuato Molotov — che una conferenza dei ministri degli Esteri è utile e necessaria, per ridurre le tensioni internazionali. Giudicando da certe dichiarazioni fatta dai Governi di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, anch'essi sono favorevoli ad un allentamento della tensione internazionale, ma ovviamente parlare è una cosa, e iniziare passi concreti in tal direzione è un'altra».

Il ministro ha detto che «il rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale sono gli scopi cui si dovrebbe mirare esaminando le misure per ridurre la tensione internazionale nonchè discutendo il problema tedesco, compresa la ricostituzione dell'unità nazionale della Germania e la conclusione di un trattato di pace. La sistemazione del problema tedesco è infatti strettamente connessa con la sicurezza europea e, di conseguenza, con un allentamento delle tensioni internazionali».

Parlando quindi della progettata conferenza di Lugano, Molotov ha affermato che in tale loro proposta le Potenze occidentali non hanno posto intera la loro buona volontà, nè seri tentativi di regolare i problemi internazionali urgenti.

Alla conferenza hanno assistito una cinquantina di giornalisti sovietici, reporters comunisti stranieri e cinque corrispondenti occidentali. La conferenza si è svolta in una atmosfera amichevole al settimo piano del grattacielo, il ventetto piani, del ministero degli esteri. I giornalisti sedevano intorno ad un lungo tavolo e la dichiarazione dattiloscritta di Molotov, in dodici pagine, è stata tradotta in inglese negli intervalli della esposizione.

Il ministro appariva ben riposato dopo le sue recenti vacanze. Alla fine della lettura, durata circa 50 minuti, sono state distribuite copie della dichiarazione in russo, inglese, francese e tedesco.

Rispondendo poi ad alcune domande circa l'atteggiamento sovietico nei confronti di una riunione dei capi di Stato, Molotov ha semplicemente detto: «La risposta scaturisce da quanto ho detto in quest'ora».

Interrogato poi sulla questione degli armamenti, il ministro ha detto: «La riduzione degli armamenti è inseparabilmente collegata alla proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno nonchè delle altre armi di distruzione delle masse». Sulla prossima conferenza delle Bermude ha detto: «Oggi si scrive molto sulla conferenza delle tre potenze sebbene lo scopo specifico di questa conferenza ed il suo carattere limitato possano in nessun modo assicurare una soluzione del problema connesso con la necessità di allentare la tensione internazionale. Le conferenze di questo genere che tendono a mettere certi Stati in opposizione ad altri Stati, possono condurre a risultati opposti a quelli desiderati ed anche aumentare la tensione internazionale».

Nulla di nuovo si dice a Washington

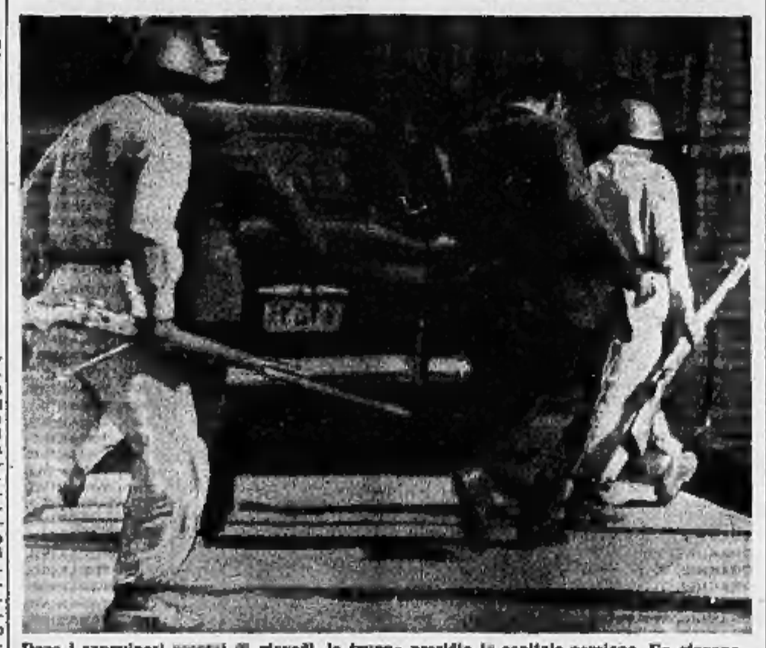
(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 novembre.

Le dichiarazioni di Molotov fatte nel corso della sua conferenza stampa a Mosca non hanno suscitato negli Stati Uniti reazioni diverse da quelle attese: si tratta, afferma il Dipartimento di Stato, della pura e semplice ripetizione pubblica di quanto la nota sovietica aveva detto per via diplomatica. A questa hanno risposto già il Presidente ed il Segretario di Stato giudicando inaccettabili i motivi sovietici.

Nulla di nuovo c'è da aggiungere se non che Mosca ha tentato di arginare con le dichiarazioni di Molotov l'impressione negativa diffusa nel mondo dal rifiuto sovietico ad incontrarsi coi tre grandi. g. t.

I TORBIDI DI TEHERAN



Dopo i sanguinosi scontri di giovedì, la truppa presidia la capitale persiana. Un giovane è tratto in arresto per aver distribuito manifestini inneggianti a Mossadeq. (Telefoto)

Il Consiglio Comunale di Trieste chiede all'U.N.O. il plebiscito

Una riunione straordinaria e la decisione di tutti i partiti - Altre tre persone arrestate dagli alleati: protesta degli avvocati triestini - I titini preparano una grande adunata sull'altopiano: la polizia in allarme

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 13 novembre.

A sette giorni di distanza dai tragici incidenti, il Consiglio comunale di Trieste si è pronunciato stasera in forma solenne sulla responsabilità in quei fatti e sui provvedimenti da prendere per por fine ad una situazione insostenibile. Per la prima volta nella storia del civico consesso è stata approvata una mozione presentata e sottoscritta da tutti i partiti italiani, dal comunista al missino.

«Il Consiglio comunale di Trieste — dice il documento — riafferma la sua unanime esecrazione per i recenti luttuosi avvenimenti, di cui la principale responsabilità ricade sulle autorità di occupazione; fa propria la richiesta della Giunta che sia avviata una rigorosa inchiesta sulle responsabilità per l'uso ingiustificato delle armi, per tutte le illegalità e gli abusi di potere perpetrati, e che siano puniti i colpevoli e domanda che piena luce sia fatta sulla verità, tendenziosamente alterata dall'A.M.G., anche per quanto riguarda il carattere delle manifestazioni, nella versione unilaterale accettata dai governi di Londra e di Washington, senza accogliere nè vagliare le numerose e schiaccianti testimonianze di insospettabili ed equanimi cittadini e di obiettivi osservatori stranieri».

Riaffermata «l'indeprogabile esigenza democratica, secondo la quale non è lecito disporre del destino dei popoli senza averli prima consultati circa la loro volontà liberamente espressa», il Consiglio comunale «chiede all'ONU: 1) di inviare una commissione nel territorio al fine di esaminare d'urgenza l'insostenibile situazione di entrambe le Zone; di accertare la causa prossima e remota dello stato attuale di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni triestina ed istriana; di garantire con immediata sollecitudine i fondamentali diritti dell'uomo; di assicurare l'integrità e la indivisibilità delle due Zone; 2) di disporre la libera consultazione delle popolazioni di entrambe le Zone circa la soluzione del problema territoriale, di cui sono direttamente interessate».

Naturalmente mettere insieme tanti disparati firmatari non è stata una cosa semplice: e non già perchè qualcuno dissentisse sulla sostanza, ma perchè molti han ritenuto troppo debole la protesta. «Firmiamo — han detto ad esempio i repubblicani — solo per buon peso, perchè non concordiamo affatto nell'affermazione che solo la "principale responsabilità ricade sulle autorità d'occupazione"». Analogamente si sono espressi tutti gli altri consiglieri nelle dichiarazioni di voto, in particolare Vidali, che ha sottolineato come i comunisti, approvando la mozione, abbiano dovuto rinunciare a certe loro posizioni: «Votiamo però a favore, nella speranza che anche i gruppi sloveni ed indipendentisti possano aderire e perchè questa nuova unità dei partiti italiani non si limiti ad un semplice ordine del giorno, ma si concreti nel prossimo futuro in un terreno d'intesa per ottenere il plebiscito».

Il Consiglio comunale di Trieste, sotto la presidenza del sindaco Bartoli, tornato febbricitante al suo posto, ha quindi votato pressochè all'unanimità (meno 4 soli astenuti: 3 del Fronte indipendentista, 1 slavo bianco e 1 del blocco triestino) e la sua presa di posizione serena rappresenta effettivamente il pensiero della cittadinanza e deve pertanto essere meditata in Italia e soprattutto fuori.

Purtroppo al prudente atteggiamento degli amministratori italiani non fa riscontro una analoga linea di condotta del Governo Militare Alleato. Tre persone sono andate oggi ad aggiungersi alle ventitrè da giorni detenute nel carcere del Coroneo, e altre trentuna, come abbiamo detto ieri, continuano ad essere ricercate dalla polizia. Il Consiglio triestino dell'Ordine degli avvocati ha indirizzato oggi una lettera al gen. Winterton chiedendogli in base a quale legge pacifici cittadini vengono tratti in arresto ed imprigionati senza che venga loro contestata l'accusa o concesso di consultarsi altrimenti che con i difensori; «Così alla legge si è sostituito l'arbitrio».

Intanto i filotitini, incoraggiati da tanta parzialità, stanno preparando per domenica un loro grande raduno sull'altipiano, a Basovizza o a Gattinara. Pare che finalmente il Governo Militare Alleato abbia intenzione di opporsi a questa nuova sfida: la polizia sarebbe infatti da domani in stato di emergenza.

A rendere sempre più incerta la tranquillità dei triestini, sempre peggiori notizie giungono dalla «Zona B», dove la nuova campagna terroristica infuria talmente da indurre anche elementi sloveni a mascolarsi agli italiani che si rifugiano in «Zona A»: se ne erano quattordici tra i profughi giunti oggi ad Albaro Vescovà. Anche tra le file degli occupanti jugoslavi non tutto sembra tranquillo: è infatti in corso, a quanto riferiscono gli esuli, una grande epurazione. Da esso sarebbe stato colpito anche un piemontese, certo Merino Gobbi, di Novara, il quale da anni risiedeva in «Zona B» e militava nelle file del partito.

g. g.

Il ministro Gruber costretto a dimettersi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 13 novembre.

La pubblicazione delle memorie del ministro degli esteri Carl Gruber, libro che tratta degli avvenimenti politici di cui l'autore fu testimone o in parte protagonista dal 1947 fino ai mesi scorsi, aveva posto non soltanto Gruber in una posizione difficile, ma lo stesso governo. Infatti, in seguito a talune rivelazioni del ministro degli esteri che — come il cancelliere Raab — milita nelle file della democrazia cristiana, denominata qui partito popolare austriaco, i socialdemocratici, che fanno pure parte del gabinetto di coalizione, hanno attaccato la politica di Raab accusando quest'ultimo di aver tramato ai loro danni e di aver tentato di formare dopo le elezioni di quest'anno un governo con l'appoggio dei comunisti e di instaurare in Austria la cosiddetta «politica finlandese», consistente in una certa libertà di movimenti all'interno ed un tal quale assservimento alla Russia Sovietica per quanto riguarda l'azione nel campo internazionale.

Lo stesso Raab aveva dichiarato che molte delle affermazioni del ministro Gruber non erano corrispondenti a verità, ma questo non ha fatto cessare la polemica ed il partito democristiano aveva nominato una commissione d'inchiesta per decidere sul caso Gruber. Detta commissione ha tenuto fin qui tre lunghe sedute ed oggi ha ultimato i suoi lavori. L'esito non è stato favorevole al ministro degli esteri ha dovuto dimettersi.

Secondo le ultime notizie si dà quasi per certo che Figl abbia accettato il posto resosi vacante da Gruber.

p. b.

Scongiurata una crisi ministeriale in Francia

Laniel non assumerà impegni alle Bermude

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 novembre.

L'improvvisa e, sotto molti aspetti, intempestiva convocazione della conferenza delle Bermude continua a tenere in agitazione la politica francese che negli ultimi tempi si era adagiata in quella tregua che i partiti osservano tacitamente conclusa nell'imminenza delle elezioni per il presidente della Repubblica. Nelle ultime ventiquattr'ore si è profilata persino la minaccia di una crisi ministeriale, che sarebbe scoppiata se i ministri ex-golliati avessero presentato le dimissioni, come erano sul punto di fare. Ad un certo momento anche Georges Bidault aveva minacciato di dimettersi, poi però è stato trovato un compromesso ed il Ministero Laniel rimarrà in carica, nella sua formazione attuale, fino alle elezioni presidenziali.

Se la crisi ministeriale fosse avvenuta in questo momento la conferenza delle Bermude sarebbe andata per aria un'altra volta, così come avvenne nell'estate scorsa durante la crisi francese, ed in questo modo avrebbero avuto soddisfazione tutti coloro che rimproverano agli anglo-americani di avere convocata la conferenza in un momento in cui i rappresentanti francesi dovranno presentarvisi sapendo di non avere dietro di loro il sostegno del Parlamento e del Paese. Però, se la conferenza delle Bermude fosse stata rinviata ancora una volta per questa ragione, il prestigio della Francia ne avrebbe sofferto un nuovo contraccolpo, ed è questa considerazione che ha spinto i partiti a trovare un compromesso.

E' stato dunque deciso che il 17 corrente l'Assemblea Nazionale inizierà il dibattito sulla politica estera e che tale dibattito durerà tre giorni. Esso si chiuderà però senza nessun voto decisivo; soprattutto la questione della ratifica del trattato per la C.E.D. (Comunità europea di difesa) verrà rinviata e conclusa soltanto in gennaio, cioè dopo l'elezione del presidente della Repubblica e, con ogni probabilità, sotto un nuovo governo.

La discussione parlamentare del 17 corrente avrà dunque un solo scopo: quello di impegnare il Governo a non sottoscrivere nessuna decisione definitiva nè alla conferenza dell'Aja nè a quella delle Bermude. Lo stesso Joseph Laniel farà quasi certamente una dichiarazione in questo senso davanti all'Assemblea; egli dirà cioè di andare alle Bermude soltanto per compiere insieme agli alleati un giro d'orizzonte della situazione generale. Ma per tutti i problemi europei, sia che si tratti di separare gli accordi contrattuali di Bonn dal trattato di Parigi, oppure di riarmare direttamente la Germania anche fuori dell'esercito europeo, egli rifiuterà di assumere qualunque impegno in nome della Francia prima che tali questioni non abbiano avuta l'approvazione del Parlamento francese. In altre parole egli si recherà alle Bermude attribuendo a quella conferenza un carattere unicamente informativo.

Questo compromesso, che però non risolve la questione fondamentale, e serve soltanto a rinviarne la soluzione a dopo le elezioni presidenziali, senza tuttavia respingere l'invito alle Bermude, ha calmato un poco le acque già grosse oramai agitatissime. Rimane tuttavia il problema di fondo, quello del riarmo tedesco, sul quale le opposizioni sembrano farsi ogni giorno più forti in tutti gli ambienti dell'opinione pubblica francese.

Le dichiarazioni dei leader socialista Guy Mollet, favorevoli sotto certe condizioni alla ratifica della C.E.D., parevano avere semplificato il problema, ma ora si apprende che nel gruppo parlamentare socialista soltanto 11 venticinque per cento dei parlamentari sono favorevoli alla ratifica.

s. v.

OTTO PERSONE RINVIATE A GIUDIZIO

Contrabbando per 80 milioni lasciato passare alla frontiera

Varese, 13 novembre.

Oggi si è conclusa l'inchiesta giudiziaria sui clamorosi episodi di contrabbando e corruzione legati al fatto del sequestro di un autocarro Volkswagen, transitato impunemente dal valico di Porto Ceresio, con un carico di 27 mila paia di calze nylon, di rasoi elettrici e di 13 mila parti staccate per apparecchi radio.

Il sequestro era avvenuto la sera del 26 febbraio scorso, dopo un inseguimento del veloce autocarro lungo la strada della Val Ceresio da parte di due motociclisti della Guardia di finanza. Fermato l'automezzo, qualche minuto dopo i due finanzieri si erano visti avvicinare dal trentunenne Mario Costa di Giuseppe abitante a Varese in via Robbioni 11, il quale offriva loro prima un milione, poi due milioni, infine tre milioni ciascuno purchè avessero lasciato proseguire il Volkswagen carico di tutto quell'emporio di merce di contrabbando, il cui valore raggiungeva gli 80 milioni di lire. Il Costa veniva arrestato la stessa notte nella sua abitazione di Varese.

L'immediata inchiesta aperta prima dalla Guardia di finanza e poi dall'autorità giudiziaria portava ad incriminare con il Costa lo svizzero Siro Ezio Mostes fu Giovanni di anni 28 abitante nel Canton Ticino; Paolo Garbarini fu Felice di anni 30, Pasquale Angelo Flavio Piebani fu Giovanni di anni 28, Pietro Bussi di Giovanni di anni 36, tutti da Porto Ceresio. Tranne il Costa che si trova tuttora in carcere, gli altri quattro erano latitanti.

La medesima inchiesta faceva luce sulla corruzione avvenuta nel personale di vigilanza al valico di Porto Ceresio dove il Volkswagen stipato di tanta merce di contrabbando aveva potuto transitare senza controlli. Venivano così tratti in arresto il maresciallo di Finanza Pietro Candelo fu Francesco nato a Racconigi nel 1901, ora in libertà provvisoria; e le guardie di Finanza Angelo Gheller di Domenico di anni 31 nativo di Foza e Armando Macigni fu Niccolò di anni 37 nativo di Limena (Padova). Il maresciallo Candelo (trovasi in libertà provvisoria dal 14 settembre '52, mentre le guardie Gheller e Macigni sono tuttora in carcere.

La sentenza del giudice istruttore, stilata oggi al termine dell'inchiesta, rinvia a giudizio tutte le otto persone predette per il reato di contrabbando aggravato; il maresciallo Candelo e le guardie Gheller e Macigni del delitto di collusione in contrabbando con il Costa. Il Mostes, il Garbarini ed il Piebani; come pure del reato di corruzione per il transito senza controllo al valico di Porto Ceresio dell'autocarro. Infine a carico del Costa e del Piebani vi è l'imputazione di tentata corruzione per avere offerto milioni di compenso alle guardie che presso Bregazzana avevano fermato il Volkswagen purchè lo lasciassero proseguire.

Il processo avrà luogo con ogni probabilità il 17 dicembre prossimo.

Un ragazzo fuggito da Ivrea rimpatriato da Firenze

Firenze, 13 novembre.

Stamane un giovinetto montato su una Vespa si fermava ad un distributore di benzina dei viali chiedendo tre litri di miscela. Dopo il rifornimento diceva di non avere i soldi per pagare, e chiedeva che l'impiegato pazientasse per qualche ora. Ma l'uomo, subodorando qualcosa di poco chiaro, tanto più che la Vespa era targata Torino, pregava il giovinetto di trovare i soldi e di lasciare la motoretta in deposito. Dopo di che avvertiva la Questura. Di lì a poco il ragazzo era di ritorno con cinquecento lire in mano. Ma alla vista dei due agenti la sua sicurezza se ne andava e confessava di essere fuggito dalla sua abitazione, ad Ivrea, adoperando la Vespa presa a nolo. Identificato per il 15enne Roberto Serva, di Mario, si provvedeva a rimandarlo a casa accompagnato da un agente. Le cinquecento lire per pagare la benzina il ragazzo le aveva avute da un sacerdote al quale aveva raccontato una pietosa storia.

Un colpo di pistola contro un giovane d. c.

Modena, 13 novembre.

Il giovane attivista d.c. Mirko Baraldi, di 24 anni, da Solliera, stava rincasando la scorsa notte. Nel momento in cui varcava il cancelletto del giardino della sua abitazione, che è posta in località isolata all'estrema periferia del paese, veniva fatto segno a un colpo d'arma da fuoco. Il giovane sentiva il fischio della pallottola a pochi centimetri dal capo, si gettava prontamente a terra e camminando carponi riusciva a raggiungere la porta della sua casa e porsi al sicuro.

Una indagine effettuata dai carabinieri ha condotto al ritrovamento di un bossolo di rivoltella calibro 6,35. Sono in corso indagini dirette dal Procuratore della Repubblica, per l'identificazione degli attentatori.

Vecchio che sta per annegare salvato da un suo compagno

Casale Mont., 13 novembre

A Balzola presso Casale Monferrato, un settantenne ha salvato dal pericolo di affogare un suo amico e compaesano di 4 anni più vecchio di lui. Questi, l'ortolano Giambattista Giubasso, percorrendo una passerella sulla roggia Martinetto a circa 500 metri dal paese, è caduto in acqua.

Al tonfo e alle invocazioni di aiuto è accorso il settantenne Giacomo Verro egli pure ortolano, che vedendo il suo amico Giubasso in pericolo di affogare, senza esitazione si è gettato in acqua e l'ha portato in salvo. Il Giubasso per il bagno improvviso ha dato manifesti segni di un principio di assideramento. Trasportato sollecitamente nella sua abitazione è stato affidato alle cure del medico condotto del paese. Il Verro non si è buscato neppure un raffreddore: cambiatisi gli indumenti bagnati, è ritornato tranquillamente al lavoro.

Le previsioni del tempo

Persiste sull'Italia regime di alte pressioni con circolazione di aria temperata stabile. Salvo annuvolamenti locali pomeridiani su Puglia e Calabria il cielo si manterrà altrove in prevalenza sereno. Nebbie in Val Padana e sulle valli minori. Temperatura invariata. Mari calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 3,2	15,6	Perugia	3,8	14,6
Trento	2	13,2	Pescara	13	15
Torino	— 1,5	13,5	L'Aquila	0	10,8
Milano	1,8	8,5	Roma	4,1	17,4
Genova	5,7	9,4	Portogr.	2,6	15
Trieste	4	14,5	Reggio C.	11,5	19,2
Venezia	10,4	19,1	Palermo	13	19,5
Bologna	3,6	14,2	Messina	14,2	19,8
Pisa	4	17,6	Catania	16	20,9
Firenze	— 1,4	14,8	Cagliari	15,6	19,4

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Duplice tragedia dopo una lite coniugale

Muore per paralisi cardiaca trovando la moglie suicidata

Milano, 13 novembre.

Una lite per futili motivi è sfociata stasera in una inconcepibile tragedia fra due coniugi in via Ciusone n. 3.

Dopo un animoso contrasto con la moglie Jolanda Bucco di 50 anni, di professione infermiera alla Centrale del Latte, l'operaio 53.enne Emilio Cavenini era uscito di casa sbattendo l'uscio. Rincasato verso le 21 e trovata la moglie stesa sul letto che non rispondeva ai suoi richiami, rimanendo immobile, aveva creduto che, ancora in preda a risentimento, volesse mantenersi sulle sue. Allora le si avvicinava e la scuoteva, senonchè tra la semi-oscurità dell'appartamento vedeva però che la donna teneva stretta fra i denti la canna della vicina cucina a gas.

Il Cavenini si allarmava e chiedeva aiuto. Infatti accorrevano alcuni coinquilini, ma purtroppo constatavano che la poveretta era ormai cadavere. Sofferente di cuore da lungo tempo, l'uomo è caduto a terra svenuto e quindi è stata chiamata una autolettiga della Croce Rossa e immediatamente trasportato al Policlinico. Purtroppo però, lungo il tragitto decedeva a sua volta per paralisi cardiaca.

Cameriera di Salerno eredita 900 milioni

Salerno, 13 novembre.

Novecento milioni di lire sono stati ereditati da una cameriera salernitana. La fortunata è la quarantenne Anna Pisino, nativa di Avellino e residente da circa due anni a Salerno, ove è occupata come cameriera presso la famiglia Gagliardi. In questi giorni le è giunta la comunicazione ufficiale della vistosa eredità lasciatale da un suo zio deceduto a Washington

Dopo anni di sofferenza, eroicamente sopportati, col conforti della Fede, chiudeva serenamente la sua esistenza, tutta dedita alla famiglia ed allo scrupoloso adempimento della sua nobile missione, il

Dott. Pietro Coffi
Medico Chirurgo Condotto per oltre trent'anni di S. Benigno

Angosciati lo piangono: la moglie Annina Cofano, i figli dott. Marco e dott. Corrado, la sorella Francesca ved. ing. Canavotto e famiglia, i cugini, parenti ed amici tutti. I familiari ringraziano i dottori Guala, Meroni, Ruggeri che per anni lo curarono con sentimento di affettuosa collegranza, e tutti coloro che parteciperanno al loro dolore. Per volere del caro Estinto, la famiglia non assumerà segni esteriori di lutto. Domenica 15 novembre alle ore 15,30, S. Benigno accompagnerà il suo vecchio medico all'estrema dimora.

S. Benigno Can., 13 nov. 1953.

La famiglia Rossetti si associa al dolore dei familiari per la perdita del caro amico Dott. PIETRO COFFI.

L'Amministrazione comunale e la popolazione di S. Benigno prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del Dott. PIETRO COFFI per oltre trent'anni apprezzato e stimato medico condotto e ufficiale sanitario.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Bauchiero
di anni 46

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Ernesta Rosso, le figlie Carmen e Ferdinanda, la mamma, la sorella, zii, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Duchessa Jolanda 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Carlo Carpignano annuncia con dolore la perdita del nipote e collaboratore ARTURO.

Da un anno è tornata a Dio l'anima buona del compianto

DOTT. COMM.
Settimio Sampò

e la moglie Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo amarono. Il giorno 18 novembre, alle ore 10, una Messa sarà celebrata nella chiesa d. S. Carlo.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari il

DR. ING.
Guglielmo Paganini

Ne danno triste annuncio: la moglie Erminia Pozzi; la figlia Miglna ved. Monateri; le cognate, i nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Tina. I funerali avranno luogo sabato 14 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto via Marco Polo n. 8; indi la cara Salma proseguirà per Oleggio per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il Titolare, gli Impiegati e le Maestranze dell'Impresa Geom. F. Monateri partecipano al dolore della Signora Remigia Paganini ved. Monateri per la morte del padre Ing. GUGLIELMO PAGANINI.

La famiglia Garelli partecipa al dolore della famiglia Paganini per la morte dell'Ing. GUGLIELMO PAGANINI.

Partecipano vivamente al lutto: la Soc. Fratelli Ferrucio e C. - Ferusca per laterizi - Terranova; le famiglie Di Benedetto, ing. Giuseppe, geom. Biasigi Filiberi e Romeo Bevolo.

La famiglia De Vecchis prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Paganini.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Ferruccio Terebinto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Gamper con l'adorato figliuccio Ferruccio, la mamma, la sorella Maria, i cugini Vettori, la cognata Pina Gamper e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle 10,30, partendo da via Cristoforo Colombo 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Falzumbo si associa al dolore della famiglia.

Cristianamente è spirato dopo breve e dolorosa malattia

Enrico Martinengo
di anni 39

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Tosetti, le figlie Bernarda e Graziella e il piccolo Luigi, la mamma, la sorella, suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 16, partendo da corso Vittorio Alfieri 82, Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende il lutto.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Agostoni

Desolata ne partecipa la sua Gina, la sorella Angiola Del Maestro con i figli Raffaella, Augusta e Claudio, la suocera, i cognati Maria e Vittorio Boccali, parenti tutti e l'affezionata Margherita. Un grazie particolare al prof. Lorenzo Crasetti che lo curò amorevolmente. I funerali avranno luogo domani 15 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Napione n. 6. La presente serve di ringraziamento.

Il collaboratore ed amico Enrico Mazza; i Dipendenti tutti della Ditta Alfredo Agostoni si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del Titolare.

Partecipano profondamente al lutto gli amici: G. B. Barberis, Bertinaria, Bo, Boccalatte, Bori, Caramello, «Carlin's», Celestino, Ceriolì, Converso, Cunibert, De Abate, De Maria, Menale, Mezzo, «Peggio Fernando», Pavesi, Pistamiglio, Pogliani, Quaglino, Sala, Salza, Stanchino, Vota.

Le famiglie Bensi, Bianchi, Cantone, Caramello, Chiari, Mazza, Medici, Oggero, Villarboit si associano al dolore di Gina.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sardi
Industriale - di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e congiunti. I funerali avranno luogo domenica 15 alle ore 9, partendo dall'abitazione del caro Estinto, viale Stazione.

Castellazzo Bormida (Alessandria), 13 novembre 1953.

Gli impiegati e gli operai della S. p. A. Molino Giuseppe Sardi, partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del sig. GIUSEPPE SARDI, loro benemerito titolare.

Castellazzo Bormida (Alessandria), 13 novembre 1953.

A funerali avvenuti, la Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino comunicano con rammarico il decesso del signor

Francesco Daidola
Ex-Capo tecnico FF. SS.

padre degli impiegati Mario e Renato Daidola. La Messa di trigesima avrà luogo il 10 dicembre p. v. presso la parrocchia di Sant'Anna.

Ieri, 13 corr., è mancato l'

Avv. Ludovico De Bernardi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Mario con la moglie Anna Maria Rey e la bimba Silvia, e i parenti tutti. L'accompagnamento funebre muoverà da via Amedeo Avogadro 16 alle ore 9 domani domenica 15; la tumulazione seguirà in Cuorgnè. Si prega di non inviare fiori, onorando eventualmente la memoria dell'Estinto con opere di beneficenza.

Torino, 14 novembre 1953.

La FIAT, con profondo cordoglio, partecipa al lutto che colpisce l'avv. Mario De Bernardi, direttore della Sezione Previdenza e Assistenza Fiat, per la morte del Padre.

Dirigenti e Dipendenti della Direzione Personale e della Sezione Previdenza e Assistenza Fiat si uniscono affettuosamente al dolore dell'avv. Mario De Bernardi per la scomparsa del suo carissimo Babbo.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, Maestranze delle Cartiere Toscano Rosse partecipano con profondo dolore la perdita del Cav. Uff. Avv. LUDOVICO DE BERNARDI, affezionato sindaco della Società da oltre un trentennio.

Le famiglie Rosso, Sacchi, Cerruti, Donvito partecipano al dolore per la perdita del compianto Cav. Uff. Avv. LUDOVICO DE BERNARDI.

L'Associazione Dirigenti Aziende Industriali di Torino prende viva parte al lutto del suo vice presidente avv. Mario De Bernardi.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. p. a. Aziende Tessili Unificate si associano al dolore della famiglia e congiunti tutti per la morte del Comm. Avv. LUDOVICO DE BERNARDI, apprezzato sindaco sino dalla costituzione della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dipendenti tutti della Società Farmatti hanno il dolore di partecipare il decesso dell'Avv. LUDOVICO DE BERNARDI sindaco effettivo della Società da oltre trentacinque anni.

Lunedì 9 corr., dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Fede, serenamente chiudeva la sua esistenza, esemplare per valentia e rettitudine, spesa al servizio della Patria, il

COMANDANTE
Matteo Paolo Giuseppe dei Conti Lanza di Demanta

A funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto, danno il doloroso annuncio la moglie Fulvia Silvestro, la suocera, la cognata Emilia Lanza Melzi di Cusano, il cognato Silvestro, i nipoti e pronipoti Lanza e Corsi di Bosnasco, i cugini Quadrone, Pagani, Ricati di Ceva, parenti tutti e la fedele famiglia Vacchetto. La Messa anzichè verrà celebrata lunedì 16 corr., alle ore 7, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro di Mondovì.

Mondovì, 14 novembre 1953.

Si uniscono al dolore le famiglie Nasi e Balestra e i cari Amici della Somalia.

Nel donare la vita alla propria creatura, serenamente si spegneva munita dei Conforti religiosi

Tilde Chiodelli in Bergamasco
di anni 29

Affranti in un dolore infinito, stretti attorno al piccolo Franco, sul quale invocano la benedizione della sua mamma dal Cielo, ne danno l'annuncio: il marito Bruno; la mamma Giuseppina Grandi; il babbo Luigi; i fratelli Francesco e Giacomo e famiglie; la nonna Giovannina Givone; i suoceri Maria e Giovanni Bergamasco; i cognati Piero Bergamasco e Carla Bergamasco ved. Cortese; gli zii e le zie Chiodelli, Grandi, Cottini, Maggia, Givone; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Duomo sabato 14 corrente alle ore 15.

Biella, 13 novembre 1953.

Dopo breve malattia munito dei conforti della Fede è mancata l'anima buona di

Carlo Berione

Lo annuncia la fedele nipote Francesca; cognati e cognate con le famiglie; le famiglie dei nipoti Genova, Lesso Milotte, e Cebrario; cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 16 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Parrucco in Pianezza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata improvvisamente l'anima buona del

Rag. Domenico Picco
Grande invalido di guerra

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina Rossi, i genitori, la sorella prof.ssa Rosa Di Lauro e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Casale sabato 14, alle ore 10, partendo da via Palestro 8. La famiglia non prende il lutto.

Casale, 13 novembre 1953.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Rosso nata Barra

Ne danno il doloroso annuncio i figli Cristina ved. Castelli e figlio Mario, Pietro con la moglie Rosa Barberis e figlia Rosanna col marito Guido Nesse e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Cavaglià 15.

Torino, 13 novembre 1953.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Fina ved. Cisi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito Carlo Rocca e figlio Giovanni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 da corso Vittorio Emanuele 34.

17-11-1950 17-11-1953
Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Paolo Zappata

la famiglia Lo ricorda a tutti coloro che Lo amarono e apprezzarono. La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 17 c. m., alle ore 7,30, nella parrocchia S. Giuseppe Cottolengo (via Bernardino Luini 90).

15-11-1943 15-11-1953
Nel doloroso, immutato rimpianto di

Agostino Boldrini

la famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. S. Messa anniversaria lunedì 16 corr., ore 9, parrocchia Santa Giulia.

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa del

Dott. Ing. Luigi Rossi

una S. Messa verrà celebrata lunedì 16 alle ore 9,30 nella cappella dell'Istituto Rosmini (via Rosmini 4). La moglie e i figli ringraziano chi si unirà alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Eufemia Soleri Foico

i familiari la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 16 corr. alle ore 11 nella parrocchia di Sant'Agnese.

La famiglia del compianto

Emilio Milette

ringrazia infinitamente quanti vorranno prendere parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima ad Airasca il giorno 9 dicembre 1953 alle ore 9,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

COMPRANSI torniture bronzo alluminio, prezzo massimo. Telefonare 280-871.
EDILIZIA: macchinario, attrezzatura, migliori marche, prezzi, vendesi. Tecnoedile, Nizza 57. 8317
LIQUIDIAMO cessazione: sistematiche Index, Lambert, Schulé, Acme, Swais, fogli paralleli, trapano radiale Veimann, rettifiche, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 183. 8502
MOMAT, macchine alto rendimento, birri affilatrici De Bernardi, revolver Basi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrice rapide Gernelli. Via Nizza 183. 8502
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Liguria. Telefono 393-372. 4102
ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, turniture ferro, ghisa, metallo, compero. Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-093. 10360
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Campana 3. Telefono 61-684. 7135

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BRUCIATORI gas e metano a Lonio e per termosifoni, stufe, cucine. Torino Saluzzo 9. Telefono 66.765. 8563
CONFEZIONI per signora pronte e su misura. Abiti. Mantelli. Ultime novità. Prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Rayneri 15 (50 metri da via Cibrario). Telefono 779-548. 98350
FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, divani, comuni, cucine lavelle, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, cristallo, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 Ri corso Regina Margherita 97, Principe Amedeo 30 C. 22045
TAPPEZZIERE Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite, Piazza Carignano. Telefono 46-240. 8565

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO rivendita pane centralissima kg. 130 cedesi 2.000.000, volendo gerenza 30.000 mensili netti. Barzigli, Lagrange 24. 10097
AFFARE; ottime condizioni cedo direttamente panificio elettrico. Telefonare pr 21-310 ore 16-18. 20187
AGENZIA Massena, tel. 525-905. Cedesi bar, bottiglieria, drogheria, macelleria, alimenti. 8335
APPALTO ristorante Porta Nuova urge cedere, facilitazioni. Tunani, S. Secondo 10
CAUSA malattia cedesi avviato dietificio-latteria semicentrale alloggio. Telefonare 551-955. 8345
CAUSA cedo avviatissimo caffè-bottiglieria con alloggio. Telef. 533-833.
CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria bolleltino vini, occasione. Maragliano, Cavour 10. 6416
CEDESI trattoria enoteca bolleltino super alcoolici zona Nizza. Telefonare 536-331.
CEDO avviatissimo bar gelateria piazza mercato, vero affare. Maragliano, Cavour 10
CEDO brevetto industriale, forte reddito, capitale. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino. 83603
CEDO grande negozio centrale 300 mq. sito ristorante bar agenzia bancaria autofrigo-bili ecc. Telef. 53-607 10116
CEDO oppure affido gestione grocchicchio avviato. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino.
CERCO massima garanzia 2.000.000 usufruire due interessi 16 % per sviluppo azienda. Scrivere cassetta 7131, SPI, Torino.
COSTITUENDA industria farmaceutica, nuove specialità medicinali, associa collaboratore. Scrivere Pubbliman, casella 28 A, Alessandria. 10383
GERENZA panetteria avviata. S. Antonino di Susa, Reumante Severino.
INVENZIONI acquisto collaboro. Delfagliore indirizzando a Casella 324-C, SPI, Milano. 9996
LATTERIE con e senza alloggio, centralissime, redditi dimostrabili città e provincia, cedonsi convenientemente. Geom. Imarisio, telef. 533-860. 9872
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque lavoro, facilitazioni. Cantiera, Saluzzo 21. 300
PASSAPORTI, rilascio rinnovi licenza, pratiche automobilistiche, amministrazioni. Ing. Rossi, Perosa L. 8321
RIVENDITE pane 100, 150, 200 kg. giornalieri, ottimo reddito redonai convenientemente. Geom. Imarisio, tel. 53-601.
SALUMERIA attrezzatissima vigo cedere, volendo lavoro salumi. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino. 71181
VIA Borgaro affitto locale nuovo con licenza bar. Telefono 40-583. 8360
1.700.000 cede centralissima vineria-ristorazioni mod-servidora, reddito 250.000 mensili. Telefono 40-585. 8360

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buoni prezzi vendiamo alloggetti pronti dicembre 1-2-3 camera servizi, terme, bagno, ascensore. Via Panaria 12. Visite 15-17. Telefono 68-826. 9623
A basso prezzo vendiamo zone diverse alloggetti, camere, tinelli, cucinino, bagno razionali. Domus, Garibaldi 89. Telefono 51-050. 1736
ABBIAMO alloggetti nuova costruzione 1-2 camere servizi, terme, bagno, garage. Visite cantiere, via Nizza 360. (Facilitazioni pagamento). Tratta Piemontese, Nizza 17. 8901
ABBIAMO proprietà moraria negozi. Vendesi via Principe Amedeo 41. Visite 14-15.
ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici, 1-2-3-4 camere più servizi. Via Ricasoli 6. 6000
ABITABILI dicembre vendiamo, Stadio Comunale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 33
ABITABILI novembre vendonsi nuovi alloggi signorili una, due camere tinello cucinetto servizi. Via Tintagnerizza 3 (S. Rita). Telefono 76-450 4604
ABITABILI subito in casa nuova centrale vendonsi alloggi ottimali e decorati con 4-6 camere doppi e tripli servizi, eventuale cantina. Telefonare 62-058 per autorizzazione visitarli. 35097
ABITABILI subito vendonsi, casa nuova, 2-3 camere, cucinino, servizi, remodità moderne. Cantiere, via Aquino 10.
AD assoluta convenienza, prima di acquistare alloggi, visitate palazzo corso Vittorio 161. 84622
AD assoluta convenienza direttamente vendonsi alloggi 1-2 camere, cucina, terme, bagno, negozietti. Via Montevecchio ang. Emanuel. S. Rita. 84270
AFFARE: cedo subito in 0, vendesi regioni familiari 11.000.000. Rosadesi, Vanchiglia 161.
AFFARONE, vendo 2 alloggi signorili liberi, liquidazione, condominio. Telefonare 683-741. 10702
ALLOGGETTI combinerebbi 500.000 camera metà contanti rimanenza rateazione pari affitto Francia 97, Cantiere. Visite 15-17. 8564
ALLOGGETTI 2-4 camere case moderni vendonsi convenientemente. Ciamarella 19 Visite 15-17 3622
ALLOGGETTO modernissimo attico 2 camere cucinino tutti comforts, vendo 2.500.000 Via Sospello 143. Telef. 55-651
ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi. Corso Tassoni angolo Chivasso. Visibili 15-16. 8343
ALLOGGI centralissimi 3-4 camere accessori, terme, bagno. Visite 15-17, Saluzzo 65. 10150
ALLOGGI: entrata camera cucina cucinino, bagno, primo piano, signorilissimi e negozi commerciali, visibili 15-18, Regina Fabrizi 6 Geometra Borasi 7425
ALLOGGI liberi ed occupati 2-3 camere cucina vendonsi prezzi popolarissimi Via Rivalta 10-21, San Paolo. Visite 16-18
ALLOGGI liberi ottimo 1-2 camere, cucina, cinabili, piano terreno adatto negozi, magazzini, autorc, casa civile, bellissima costruzione, 350.000 per camera. Visite 15-17, Via Belfiorite 7. 6422
ALLOGGI liberi ottimo 1-2-3 camere cucina prezzi popolarissimi vendonsi Via S. Tommaso 9. Visite 14,30-16. 9671
ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere più servizi, terme, ascensore, vendo impianto. Facilitazioni pagamento, via Brazzà 2 (corso Orbassano). Telef. 521-959.
ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, [illegible] camere 35, servizi, terrazzo, redditizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia. Corso Monterosso 16. 5855
ANTICIPANDO 10 % e quota mensile equivalente affitto direttamente proprietari alloggetti confortevoli, autorimesse, negozi annessi alloggio. Adria 19. 8964
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi subito 2-3-4 camere. Visite 14-15. Via Pr Amedeo 41
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi subito 2-3-4 camere cucina, terme, centrale, bagno, paramano, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-15, via Garibaldi 68 angolo Belzalard. 9671
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi, liberi occupati, 2 camere cucina, mezzanino mq 150 libero più cantinato. Visite 16-17,30, corso Umberto 64 9671
CASTER corso Vittorio 52 vende negozi alloggi liberi e liberi subito centr tasse 2 camere servizi, cantina ammobil, garage, sole Francia, San Paolo, Lingotto Milano, Vanchiglia, Crocetta, S. Salvario Interpellateci! 9872
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati tre camere cucina terme, bagno, scala marmo. Visite 17,30-19 Via Santa Giulia 20 D. 9671
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, terme centrale scala marmo centr. Visite 15-16. Corso Giulio Cesare 76 9671
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere prezzi popolarissimi Visite 17,30-19, piazza Santa Giulia 2
CASTER corso Vittorio 52 vende alloggi 2-3 camere cucina liberi e liberi abitocco terme bagno ottima costruzione. Visite 16-17, via Giacinto Collegno 55.
CENTRALISSIMI alloggi negozi liberi occupati vendonsi Visite 15-17. Gioberti 47.
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi, 4-6-10 camere servizi, liberi ed occupati vendonsi. Visite 16-18. S. Quintino 41. 9872
CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio liberi 5 camere vendo. Via S. Quintino 43 9872
CON rateazioni pari affitto o quota anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole. Francia 95. Visibili 15-17
CORSO Emilia 35, alloggi liberi abitocco, 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefonare 53-601. 9872
CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere libere occupate, vendonsi. Visite 15-17.
CORSO Unione Sovietica 161 alloggio libero abitocco 3 camere cucina, IV piano, tutti comforts, vendo. Geom. Imarisio, telefono 53-601 9872
CORSO Vittorio 192/5 alloggi signorili 950.000 camera, vendo. Ore 15-18, Geometra Borasi 7425
COSTRUZIONI, manutenzione, trasformazioni stabili esegue impresa ditteria muratore riquadro, serietà assoluta. Telefonare 687-926. 8511
DIRETTAMENTE vendesi nuova costruzione alloggetti 1-2 camere, terme, bagno, Viale cantiere, via Nizza 362. Tratta Piemontese, Nizza 17. 8901
FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 167, palazzo signorile. Telef. 521-124. 70765
FARMACIA sedi mari vende, ottimo unico accasione Geom Imarisio, Urbano Rattazzi 11 9872
IMPRESA vende ultimi alloggi moderni 2 camere, tinello, cucinino, zona Piscina comunale, consegna immediata. Prendo also in zona mercati nuovi, una camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi, magazzeni, uffici. Telefonare 390-870, 302-857.
LIVORNO vendesi deposito mq. 1400 di cui 600 coperti con annessi locali custode uffici bilico 40 tonn, ricevimento scalo ferroviario. Scrivere cassetta 22-L, SPI, Genova. 10289
LOCALI collocato con servizi uso studio, ventennali. Rosolino Pilo 30. 7456
NEGOZI, muri, compresi da 4.000.000 a 12.000.000. Pagamento contanti. Telefonare 682-833. 9918
PIANO rialzato alloggetti occupati 2 camere, cucina, terme, bagno, vendo, Priocca 22. 9872
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati tre camere cucina terme, bagno scala marmo centr. Visite 17,30-19 Via Santa Giulia 20 D. 9671
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere prezzi popolarissimi Visite 17,30-19, piazza Santa Giulia 2
CASTER corso Vittorio 52 vende alloggi 2-3 camere cucina liberi e liberi abitocco terme bagno ottima costruzione. Visite 16-17, via Giacinto Collegno 55.
CENTRALISSIMI alloggi negozi liberi occupati vendonsi Visite 15-17. Gioberti 47.
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi, 4-6-10 camere servizi, liberi ed occupati vendonsi. Visite 16-18. S. Quintino 41. 9872
CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio liberi 5 camere vendo. Via S. Quintino 43 9872
CON rateazioni pari affitto o quota anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole. Francia 95. Visibili 15-17
CORSO Emilia 35, alloggi liberi abitocco, 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefonare 53-601. 9872
CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere libere occupate, vendonsi. Visite 15-17.
CORSO Unione Sovietica 161 alloggio libero abitocco 3 camere cucina, IV piano, tutti comforts, vendo. Geom. Imarisio, telefono 53-601 9872
CORSO Vittorio 192/5 alloggi signorili 950.000 camera, vendo. Ore 15-18, Geometra Borasi 7425
COSTRUZIONI, manutenzione, trasformazioni stabili esegue impresa ditteria muratore riquadro, serietà assoluta. Telefonare 687-926. 8511
DIRETTAMENTE vendesi nuova costruzione alloggetti 1-2 camere, terme, bagno, Viale cantiere, via Nizza 362. Tratta Piemontese, Nizza 17. 8901
FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 167, palazzo signorile. Telef. 521-124. 70765
FARMACIA sedi mari vende, ottimo unico accasione Geom Imarisio, Urbano Rattazzi 11 9872
IMPRESA vende ultimi alloggi moderni 2 camere, tinello, cucinino, zona Piscina comunale, consegna immediata. Prendo also in zona mercati nuovi, una camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi, magazzeni, uffici. Telefonare 390-870, 302-857.
LIVORNO vendesi deposito mq. 1400 di cui 600 coperti con annessi locali custode uffici bilico 40 tonn, ricevimento scalo ferroviario. Scrivere cassetta 22-L, SPI, Genova. 10289
LOCALI collocato con servizi uso studio, ventennali. Rosolino Pilo 30. 7456
NEGOZI, muri, compresi da 4.000.000 a 12.000.000. Pagamento contanti. Telefonare 682-833. 9918
PIANO rialzato alloggetti occupati 2 camere, cucina, terme, bagno, vendo, Priocca 22. 9872

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO negozi, vuoti, centrali, semicentrali, affittiamo: 26.000, 28.000, 30.000 alloggio, veri affari. Angiesio. Nizza 8.
AFFITTANSI tre locali uso ufficio primo piano via Garibaldi, piazza Statuto, terminosione, telefono, acqua calda. Telefonare 526-238. 83433
MERCATI nuovi affittasi magazzino mq. 150, ore 16-18,30, Madonna Rose 24, Geometra Borasi 7428
UFFICI grandiosi negozi affittansi via Carlo Alberto 16. 83441

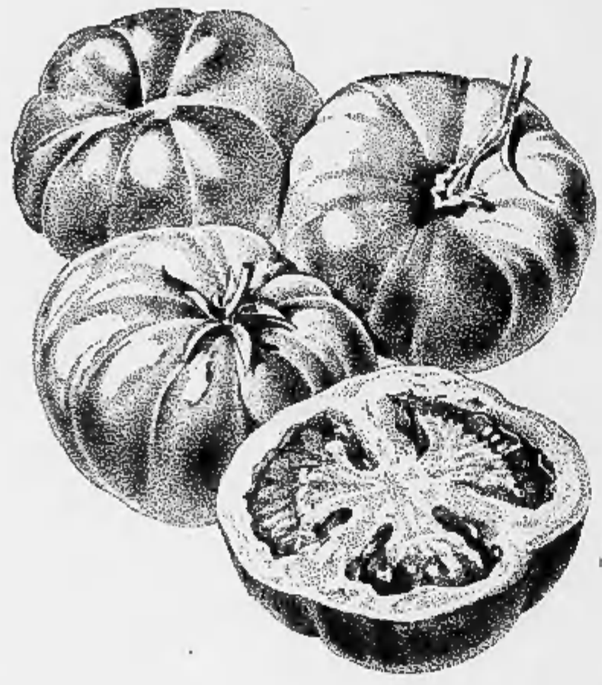
6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2828
ABBISOGNA coniugi piemontesi camera vuota, camera servizi occupata. Telefonare 51-393. 55519
AGITABILI subili affittansi alloggi 3 camere servizi, corso Monlecroon. Telefonare 695-466. 70065
AFFITTANSI alloggi signorili 5-6 camere, doppi servizi. Via Colli 20 ang. Stati Uniti
AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Francia, corso Monlecroon 16. 8830
AFFITTANSI, Statuto, graziosi alloggetti camera tinello cucinino 16.000, 2 servizi 21.500, 3 servizi 23-24.000. Stazione, Saluzzo 5. 55350
AFFITTANSI 1-2-3 camere disimpegni, tutte zone. Tunani, S. Secondo 16.
AFFITTANSI 2-3 camere servizi, Santa Rita, Riviera Milano, Borgaro, Società; una servizi corso Lecce. Telefonare 47-042 5641
AFFITTANSI alloggi 2 camere, cucina, signorili, Madonna Rose 24 (corso Stupinigi) ore 15-16,30. 7428
AFFITTASI alloggi 2-3 camere acque diverse, Bernardi, Nizza 9. 8187
AFFITTASI alloggio 3 camere servizi nuova costruzione tra zona Francia corso Peschiera. Telefonare 770-605.
AFFITTASI, Borgo Vittoria, 2 cucina servizi, 18.000 mensili, cauzione. Massaglia Cavour 10. 8416
AFFITTASI negozi con annesso alloggio, garages, magazzini, Acqua 19
ALLOGGETTO indipendente, termo, bagno, telefono, ascensore. Telefonare 280-341. 83452
ALLOGGETTO modernissimo privato, 3 camere cucinino tutti comforts, affittasi. Via Sospello 143. Telefono 55-601.
AMMINISTRAZIONE, Massena 81, telefono 40-585. Affittiamo fiduciosi vostri alloggi da affittare, amministriamo vostri locali, rinunciamo provvigioni 8360
AMMINISTRAZIONE, Massena 81, affittiamo camera cucina S. Paolo 10.000, Lucento 10.000, Lingotto 14.000, Canchigliera 12.000, 3-3-4 camere buone condizioni 8360
APPARTAMENTO centralissimo 3 camere affittasi via Carlo Alberto 16.

informiamo le signore che...

un sistema ultrarapido di concentrazione ha permesso di ottenere

la salsa di "pomodoro vivo"



Come è risaputo, i vecchi sistemi di concentrazione sottopongono il pomodoro a molte ore di cottura; il che logicamente altera il colore del frutto fresco, ne compromette il tenore vitaminico e conferisce alla salsa l'inconfondibile "sapore di conservato" così ostico ai palati fini. Nel nuovo procedimento Rolli invece, la cernita dei frutti è lunga e rigorosa, ma la concentrazione - ultrarapida - avviene in soli 24 minuti! I risultati di questa tecnica sono sorprendenti e si riassumono in un sorprendente prodotto: Tomakino.

Nel Tomakino sono salvi i preziosi sali minerali, la vitamine e la fragranza del pomodoro fresco. Che questa salsa meravigliosa sia "viva" e naturale lo rileverete immediatamente dal colore. Ma è soprattutto il profumo che parlerà al vostro appetito! In ogni stagione dell'anno, aprire il tubetto del Tomakino, sarà per voi come cogliere con le vostre mani del buon pomodoro maturato al sole d'agosto.

qualità costante alto rendimento | L. 110

Tomakino è dunque il moderno concentrato di pomodoro che s'impone per la preparazione di minestre asciutte e in brodo, sughi, intingoli e pietanze.
E' così "dolce" che lo si può usare con i bolliti e spalmare sul pane. Chiedetelo al vostro fornitore di fiducia! Giudicherete voi stessi appellandovi a un giudice infallibile: il vostro palato!

tomakino

ROLLI

PARMA

studio Rolli

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO vendo direttamente signorile appartamento 3 camere, cucina, bagno, terrazzo, 4.200.000. Spanciani, via Berri 2, Milano. 10406
FINALMARINA, Agenzia Filippi, vende moderno appartamento sul mare, tre camere cucina, bagno, 2.650.000. 10408

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA [illegible] nazionali corsi normali accelerati diurni serali di tutte le materie. Chiedete programmi via Po 2. Telefono 47-573 7790
PETTINATRICI diplomate frequentando il centro di perfezionamento della Mauri di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri; ondulazione ad aria, taglio, permanente, posa, tintura. 83644

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue, lezioni private. Telefonando 545-920. Lezioni private. Traduzioni.
DISEGNI meccanici, edili, elettrici, lucidi. Telefonare 554-340. 71119
RAGIONIERE disponendo ore libere assume contabilità amministrativa. Scrivere cassetta 6975, SPI, Torino. 84149

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto elegante centralissima vendo due letti, tutti comforts, moralità. Telefono 51-240. 83563
AFFITTASI bella camera, terzo, bagno. Telefonare 23-529. 83503
AFFITTASI camera ammobiliata centro due letti solo dormire. Telef. 56-852.
AFFITTASI camere eleganti con pensione, prezzi convenienti. Telef. 327-178; 697-471. 71173
AMMINISTRAZIONE, Massena 81, telefono 40-585, affittiamo ammobiliati 2-3-4 camere servizi centrali, semicentrali, prezzi convenienti. 8360
A stabili affittansi ammobiliate acqua corrente, terzo, volendo pensione, Cavour 13, ascensore. Telefonare 526-140.
CAMERA indipendente terzo libero subito. Principessa Clotilde 9. 83515
CEDO alloggio 4 camere servizi, permesso ammobilito, rilsero parte mobilio. Telefonare 47-042. 5441
OFFRESI (Crimea) signorile camera piedaterre, riscaldamento, bagno, telefono. Scrivere cassetta 7155, SPI, Torino.
OFFRESI fanciulla matrimoniale terzo, bagno, telefono. Telefonare 56-992.
PORTA Nuova affitto elegante camera ammobiliata terzo centrale. Tel. 524-340.
SIGNORILE ammobiliata due letti cucinetta, volendo cucina offresi. Tel. 66-339.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASPIRANTI attori, attrici se desiderate iniziare la carriera cinematografica richiedete programma, alla « Fiorentina Film », via Ricasoli 33, Firenze.
CERCASI alesatore-trancitore prima categoria anche ore saltuarie e aggiustatore prima categoria. [illegible] cassetta 5082, SPI, Torino. 84786
CERCASI cameriera giovane ore mattino paraggi Cairoli, piazza Vittorio. Referenze. Telefonare [illegible] 55317
CERCASI direttrice pensione, buon stipendio disposta esordiente. Tel. 697-471.
CERCASI ragazza robusta tutto fare, ben retribuita. Trattamento familiare. Telefonare 357-165.
CERCO bravissime magliariste rettilinee 13-14 e bravissime lavoranti serie. Telefonare 85-803. 90324
CERCO commessa abbigliamento 14-20enne. Scriv. cassetta 3184, SPI, Torino.
CERCO signorina ottimi francese per genero 2 bimbi solo pomeriggio. Telefonare 682-472, mattinata. 70316
DONNA servizio convitto, media età, presentata via Rosine 18. 10722
FAMIGLIA signorile cerca donna anche media età intelligente, abile cucito, stiro, lavori guardaroba, [illegible] fiducia, referenze controllabili. Scrivere cassetta 3179, SPI, Torino. 83420
ISTITUTO [illegible] urgentemente serio personale femminile, facile lavoro esauriente, massima retribuzione. Valfrè, Garibaldi 33. 56103

13 OFFERTE IMPIEGO L. 70 p.p.

ASSISTENTE edile assume pratica. Ditta scrivere cassetta 7097, SPI, Torino.
AUTISTA, lunga pratica, 2-3 grado, nolta, offresi ditta o privato. Telef. 45-393.
AUTISTA 35enne, pratico auto, 2° brevetto, cognoscerebbesi ditta privata referenze. Telefonare 684-746.
CAPO falegname, serio, capace, attivo, offresi. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino.
CAPO offresi ottimo aggiustatore specializzato lunga pratica quale capo officina grossa ditta meccanica di precisione e lavorazione microscopici, offresi. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino. 71324
CINQUANTATREENNE accompagnatrice, parlo di fabbrica, amministrativo, scrivere cassetta 7130, SPI, Torino.
DIPLOMATA massaggiatrice, trattamenti anche domiciliari, prezzi miti. Tel. 696-571.
FATTURISTA abili lavori ufficio, lunga pratica mano opera, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. 54966
GEOMETRA, disposto anche trasferirsi, cerca impiego. Segnle, M. Pescatore 11, Cirlè. 56446
GEOMETRA venticinquenne, pratico ufficio e cantiere impiegherebbesi. Referenze Telefonare 296-102. 71004
INFERMIERA lunga pratica offresi eventuali privato o clinica. Indirizzare offerte fiduciose via Verdi 10. 56143
RAGIONIERA 23enne stenodattilografa contabilizzatrice, libera subito, referenze, offresi. Scrivere cassetta 4300, SPI, Torino.
RAGIONIERE amministrazioni semiattiva corrispondenza, organizzazione vendite, paghe contributi, offresi. Tel. 53-716.
RAGIONIERE 27enne, pratico contabilità, paghe, cnati, offresi. Mitti pretese. Telefonare 335-356.

14 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASPIRANTI attori, attrici se desiderate iniziare la carriera cinematografica richiedete programma, alla « Fiorentina Film », via Ricasoli 33, Firenze.
CERCASI alesatore-trancitore prima categoria anche ore saltuarie e aggiustatore prima categoria. [illegible] cassetta 5082, SPI, Torino. 84786
CERCASI cameriera giovane ore mattino paraggi Cairoli, piazza Vittorio. Referenze. Telefonare [illegible] 55317
CERCASI direttrice pensione, buon stipendio disposta esordiente. Tel. 697-471.
CERCASI ragazza robusta tutto fare, ben retribuita. Trattamento familiare. Telefonare 357-165.
CERCO bravissime magliariste rettilinee 13-14 e bravissime lavoranti serie. Telefonare 85-803. 90324
CERCO commessa abbigliamento 14-20enne. Scriv. cassetta 3184, SPI, Torino.
CERCO signorina ottimi francese per genero 2 bimbi solo pomeriggio. Telefonare 682-472, mattinata. 70316
DONNA servizio convitto, media età, presentata via Rosine 18. 10722
FAMIGLIA signorile cerca donna anche media età intelligente, abile cucito, stiro, lavori guardaroba, [illegible] fiducia, referenze controllabili. Scrivere cassetta 3179, SPI, Torino. 83420
ISTITUTO [illegible] urgentemente serio personale femminile, facile lavoro esauriente, massima retribuzione. Valfrè, Garibaldi 33. 56103

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTI provinciali per attività editoriale librario cercansi per Alessandria, Cuneo, Vercelli e Torino. Scrivere cassetta 9283, SPI, Torino. 90167
BELLAIO tappezziere con prole offresi, mili pretese, purchè lavoro assicurato. Ottime referenze. Cena, corso Piemonte 47, Saluzzo. [illegible]
GIOVANE volenteroso aiuto piazzista cercasi. Scrivere cassetta 3168, SPI, Torino.
IMPORTANTE cremeria burrificio emiliano, già introdotto piazza Torino e provincia, [illegible] depositario attrezzato frigo, salumezzi, vasta clientela. Inutile scrivere senza referenze controllabili, serietà assoluta e attrezzatura richiesta. Scrivere Rennec, Casella Postale 161-D, Modena.
IMPORTANTE industria cerca rappresentanti regionali introduttissimi esistenti ex [illegible] per vendita latti Collon. Consideransi soltanto segnalazioni primaria importanza. Scrivere casella 3226-C, SPI, Milano. 9936
RAFFINERIA cerca agente vendilore lubrificanti per Vercelli, [illegible] Asti, Novara, Cuneo. Provvigione e rimborso spese. Scrivere cassetta 7152, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE con ufficio deposito proprio attrezzato referenziato cerca rappresentanza Napoli provincia. Ciro, Gaeta, corso Umberto 311, telef. 34-402, Napoli.

QUARANTOTTENNE, moralità, pratico commercio, offresi magazziniere fattorino. Anche cauzionando. Scrivere cassetta 9283 SPI, Torino. 90167
SELLAIO tappezziere con prole offresi, mili pretese, purchè lavoro assicurato. Ottime referenze. Cena, corso Piemonte 47, Saluzzo. [illegible]
SIGNORINA presenza, conoscenza francese, impiegherebbesi presso studio medico o commesso. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino 83231
SOTTUFFICIALE carabinieri in pensione igienne, pratico ufficio, contabilità e magazzino, occuperebbesi subito anche mansioni fiducia. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino. 70071
STENDDATTILOGRAFA veniamone alla contabile pratica lavori ufficio, paghe contributi, licenza media, conoscenza inglese, offresi seria ditta, [illegible] referenze. Scrivere cassetta 9193, SPI, Torino.
TELEFONISTA centralino abile 25enne offresi anche saltuario. Consoli, via Madama Cristina 104. 10397
TORNITORE 1ª occuperebbesi presso seria ditta. Referenze, conoscenza disegno. Telefonare 85-334. 71141
TRENTENNE, presenza, elemento prim'ordine, stanti superiori ed universitari, ottimo inglese scritto parlato, impiegherebbesi industria, referenze, mili pretese. Scrivere cassetta 7098, SPI, Torino.
VENTENNE seria occuperebbesi confezioni commesso comunque. Camia, Sacchi 2, Torino. 71243

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTI provinciali per attività editoriale librario cercansi per Alessandria, Cuneo, Vercelli e Torino. Scrivere cassetta 9283, SPI, Torino. 90167
BELLAIO tappezziere con prole offresi, mili pretese, purchè lavoro assicurato. Ottime referenze. Cena, corso Piemonte 47, Saluzzo. [illegible]
GIOVANE volenteroso aiuto piazzista cercasi. Scrivere cassetta 3168, SPI, Torino.
IMPORTANTE cremeria burrificio emiliano, già introdotto piazza Torino e provincia, [illegible] depositario attrezzato frigo, salumezzi, vasta clientela. Inutile scrivere senza referenze controllabili, serietà assoluta e attrezzatura richiesta. Scrivere Rennec, Casella Postale 161-D, Modena.
IMPORTANTE industria cerca rappresentanti regionali introduttissimi esistenti ex [illegible] per vendita latti Collon. Consideransi soltanto segnalazioni primaria importanza. Scrivere cassetta 3226-C, SPI, Milano. 9936
RAFFINERIA cerca agente vendilore lubrificanti per Vercelli, [illegible] Asti, Novara, Cuneo. Provvigione e rimborso spese. Scrivere cassetta 7152, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE con ufficio deposito proprio attrezzato referenziato cerca rappresentanza Napoli provincia. Ciro, Gaeta, corso Umberto 311, telef. 34-402, Napoli.

CAMERE letto noce piazza, mezza, vecchio stile, vendesi 40.000. Telef. 49-310.
CERVASO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici; terminali elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065.
COLOSSALE vendita mobili camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Monciliori 219. 7560
CORSI di maglieria diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; gremnista Kennis Virginia Turchia, Cibrario 4.
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bonkknecht, Fratelli Beccaris, via Garibaldi 14, Torino, Telef. 520-010. 5262
INFIALATRICE automatica vendesi occasione (1200 fiale all'ora). Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. 10253
MACCHINA maglieria Rondina, Bella, perfetta, eterna. Lunghe rateazioni, insegnamento gratuito. Per macchine 12 precisamente lavoro, Cassesi, Arsenale 40. Altre macchine sistere a mano-mali. 8929
MACCHINE cucire Kruppler, Pfaff, altre marche, assortimento mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 40-077. 263
MACCHINE maglieria garantite, lunghe 56 centimetri, tutte le finezze, doppia guida, 55.000 anche rateizzate, oppure affittansi [illegible] mensili. Cassesi, Arsenale 40. 8929
MACCHINE maglieria Knitter, non si affittano consegnandole macchine al completare con lezione facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 75.
MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi occasionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Preventivo lavoro. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4.
MAGLIERISTE! Visitate il vasto assortimento di macchine, accessori, bobinatori, cucitrici, Consultate i nuovi tipi e prezzi. Rolando, piazza Vittorio 25. 8374
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 56. 12797
MOBILI, Pia V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce Rinascimento 125.000, Chippendale, [illegible] moderno, [illegible] nali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni.
MOBILI quali, sostituisce Mobilificio e Cabobella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 521-407.
MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO liquida sale Rinascimento nuove quattro quintali, stelle pelle 100.000. Madama Cristina 22. 2438
MOTOCICLETTE macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augiasia, via Cavour 6. 9097
OLIVETTI, macchina scrivere, calcolatrici, Rateazioni, cambi, usicgni. Malfatti. Malfatti 5. Telefono 41-220. 5097
PELLICCE, Assortimento eleganti modelli persiano, ral-musqué, marmotti, marmotte, visone. Mese di novembre prezzi speciali, Rateazioni. Costa, Mazzini 36. 8115
PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000; ral-musqué, marmotti, visone 185.000; rasteri, castorini, ricchi, zampe teste persiano 55.000; argentè 9000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 20. 8279
PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, ral-musqué visoncati. Assortimento scialli alta moda, pellicce comuni: zampe, teste, manicot